Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3 in Italia — Domenica 18 Ottobre 2026 — Anno 162°, Numero 286 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Luca Ferrari. Fondatore di Bending Spoons

A tavola con **Luca Ferrari**
L'imprenditore mai entrato in fabbrica e approdato a Wall Street

di **Paolo Bricco** —*a pagina 11*

VALLEVERDE



GOLDSTAR

Domenica

CLASSICI
LO ZIBALDONE CI PARLA ANCORA OGGI

di **Nicola Gardini** —*a pagina I*



ECONOMIA E SOCIETÀ
ACEMOGLU E LA DEMOCRAZIA

di **Sebastiano Maffettone** —*a pagina II*

STORIA E CULTURA
MILLE LUCI DEL MEDIOEVO

di **Alberto Manguel** —*a pagina VI*

Sport 24

Superlega
Il volley riparte e sfida Perugia

di **Marco Bellinazzo** —*a pagina 16*



Lunedì

L'Esperto risponde
Condominio, se l'amministratore è scelto dal giudice

Domani sul Sole 24 Ore

Il Bitcoin recupera trainato dai tassi

Criptovalute

Per la prima volta dalla nascita Bitcoin trova tassi reali americani al 3%

Dal record dell'ottobre 2025 a 126mila dollari ha perso il 35% del valore

Nei suoi primi 17 anni di vita il Bitcoin ha superato vari saliscendi ma non aveva mai incontrato ciò che ha davanti oggi: tassi reali americani vicini al 3%, il livello più alto dal 2008. Bitcoin, allora, non era ancora nato. La domanda che adesso in molti si pongono: riuscirà a superare anche questa sfida? Bitcoin ha conquistato Wall Street con lo sbarco dei primi Etf e si è guadagnato perfino una riserva strategica alla Casa Bianca. Eppure dal record di 126mila dollari dell'ottobre 2025 ha perso il 35%, quasi 900 miliardi di valore. **Lops** —*a pag. 4*

ADOBE STOCK



DEMOGRAFIA E TECH

Cercare la badante online? Così il digitale è davvero d'aiuto

Marco Trabucchi —*a pagina 21*

«Energia, Ue miope Meloni si è battuta per l'industria»

I Giovani a Capri

Dl Bollette, il plauso di Orsini Fonti di Governo: importante riconoscimento

Dal convegno di Capri dei Giovani imprenditori il presidente di Confindustria Orsini plaude all'impegno della premier Meloni al Consiglio Ue per il Dl Bollette. «So quanto questo Governo si è battuto», dice. «Il Governo accoglie con favore il riconoscimento del presidente di Confindustria», spiegano fonti di Governo.

Picchio e **Viola** —*a pag. 5*

L'EVENTO A ROMA

Il turismo investe sul futuro Mazzi: «Settore industriale strategico»

Riccardo Ferrazza —*a pag. 8*

+4,7%

SETTEMBRE DA RECORD

Numeri ancora in crescita per il turismo italiano. Nei primi nove mesi dell'anno si è registrato un incremento per quello che riguarda le notti: +4,7%. Dato che spinge verso un possibile sorpasso del 2026 sui risultati (già ottimi) dell'anno precedente.

Milano, guerriglia in piazza Duomo Scontri anche a Torino e Bologna

Proteste in Europa

Parole di condanna dalla premier Meloni. Disordini anche in Francia e Belgio

Guerriglia in piazza Duomo a Milano dove centinaia di manifestanti hanno attaccato la polizia con bombe carta e devastato bar e vetrine. Disordini anche a Torino e a Bologna, davanti alla stazione. Anche qui lancio di sassi. Pesanti disordini anche in Francia e Belgio — *servizi alle pagine, 9 e 10*

DOMANI IL VERTICE

Manovra, Tajani: Tfr svincolato per i giovani

Manuela Perrone —*a pag. 9*

IL CASO UCRAINA

TRUMP-PUTIN, LA LIBERTÀ E LE PROMESSE TRADITE

di **Sergio Fabbrini**

Putin non è riuscito ad arrivare a Kiev, ma, in compenso, controlla Washington D.C. Se Biden aveva sostenuto Zelensky, militarmente ed economicamente, sin dal primo giorno dell'invasione russa (24 febbraio 2022), esattamente l'opposto sta facendo Trump, da quando è stato eletto. Per quest'ultimo, l'Ucraina è responsabile del conflitto, con la sua pretesa di voler appartenere al mondo delle democrazie europee, mentre la Russia è vittima della cospirazione liberale di portare la democrazia fino ai suoi confini. L'aggredito è divenuto l'aggressore. Il diesel deal della settimana scorsa tra Trump e Putin è l'ultimo esempio della politica trumpiana a favore della Russia. Trump ha sospeso unilateralmente le sanzioni introdotte contro l'esportazione di risorse energetiche russe, consentendo alla Russia di ottenere finanziamenti con cui prolungare la sua guerra di aggressione in Ucraina (e con cui sostenere l'Iran, impegnato, guarda un po', a combattere l'America di Trump).

—*Continua a pagina 9*

IL SURPLUS DELLA CINA

LA CORSA ALL'ORO DEL DRAGONE

di **Marcello Minenna**

Il faro del Fondo monetario internazionale sul surplus commerciale monstre cinese, 938 miliardi di dollari nei primi nove mesi del 2026, indica la rotta per il riequilibrio con una crescita trainata dai consumi.

Una parte del modesto riequilibrio degli ultimi anni passa attraverso un bene molto particolare: l'oro.

Quando la Cina importa lingotti, il valore entra nelle importazioni e riduce il surplus commerciale. Nei primi otto mesi del 2026 le importazioni d'oro hanno già superato l'intero 2025; sull'anno l'effetto stimato vale circa 200 miliardi di dollari e dal 2021 il cumulato supera i 570 miliardi.

—*Continua a pagina 14*

ADDII 1940-2026



Sergio Erede. Fondatore dello studio legale Bonelli Erede

Sergio Erede, avvocato e consigliere delle grandi dinastie italiane

Umberto Nicodano e **Alberto Saravalle** —*a pag. 15*



CI PRENDIAMO CURA
DEI VALORI DELLA TUA FAMIGLIA.

Un'accurata gestione delle risorse familiari comincia dalla costruzione di un rapporto fatto di fiducia e trasparenza. Il nostro team di oltre 800 professionisti, attraverso un approccio altamente personalizzato, è in grado di identificare ogni volta la strada migliore per ottimizzare il valore del patrimonio, indicando gli asset e le soluzioni più corrette per proteggerlo e farlo crescere nel tempo.

BANCA FININT
PRIVATE & WEALTH MANAGEMENT

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Verso il voto del 3 novembre

CHE COSA SONO LE ELEZIONI DI METÀ MANDATO
Le elezioni di Midterm negli Stati Uniti si tengono alla metà mandato del presidente, quindi dopo due anni dal voto per la Casa Bianca. E spesso diventano una sorta di valutazione sull'azione del presidente. Servono a rinnovare i 435 membri della Camera dei rappresentanti (che restano in carica due anni) e circa un terzo dei 100 membri del Senato (che restano invece in carica per sei anni). Si terranno il 3 novembre e nella stessa data si voterà anche per eleggere 36 governatori degli Stati

Due anni da presidente tra dazi all'import e conflitti in Medio Oriente


GETTY IMAGES

20 GENNAIO 2025
Il ritorno trionfale alla Casa Bianca

Dopo quattro anni e dopo la vittoria elettorale sulla democratica Kamala Harris, Donald Trump torna alla casa Bianca. Nel suo secondo mandato sono da subito ancora più accentuate il populismo e la vicinanza alla destra Maga.


GETTY IMAGES

2 APRILE 2025
I dazi contro la Cina e l'Europa

Inizia la guerra commerciale di Trump che decide di colpire oltre 50 Paesi con dazi universali sulle importazioni. Per il presidente è il giorno della liberazione dell'economia americana dalle pratiche scorrette degli altri governi. Le tariffe partono dal 10% su gran parte dei beni importati dagli Stati Uniti. Ma sono più alte per numerosi Paesi: per l'Unione europea sono fissate al 20%. Misure molto più pesanti sono introdotte per la Cina (nella foto il presidente Xi Jinping). Le modalità usate da Trump e in definitiva i dazi sul commercio già entrati in vigore verranno poi bocciati dalla Corte Suprema americana.

Guerre e inflazione, Trump rischia tutto nelle elezioni di metà mandato

Stati Uniti sotto pressione. La Casa Bianca non ha mantenuto le promesse: famiglie e imprese sono in affanno per i prezzi che continuano a correre. Indietro nei sondaggi il presidente sta inondando di spot gli Stati in bilico

Luca Veronese

In Alaska, solo qualche giorno fa, Donald Trump ha di nuovo rilanciato la promessa di regalare 5mila dollari a ogni cittadino americano se i repubblicani vinceranno le elezioni di metà mandato del 3 novembre. Il presidente aveva già annunciato un assegno di 500 dollari a quasi un milione di americani coperti dall'assicurazione sanitaria dell'ObamaCare. E di 90 dollari per le persone anziane o in difficoltà iscritte a MediCare. In molti negli Stati Uniti stanno inoltre aspettando i fantomatici bonus personali derivanti, questo aveva prospettato l'amministrazione, dai dazi alle importazioni e dai risparmi realizzati dal dipartimento per l'Efficienza del governo, il Doge affidato a Elon Musk e chiuso dopo pochi mesi.

L'obiettivo di Trump - dichiarato (e spudorato), a poche settimane dalle elezioni nelle quali i repubblicani rischiano di perdere la maggioranza alla Camera e forse anche del Senato - è mettere soldi, dollari contanti, nelle tasche degli americani svuotate dal continuo e inarrestabile aumento dei prezzi, anche durante il secondo mandato del tycoon alla Casa Bianca. E come non mai nella storia recente americana, gli aumento dei prezzi sono riconducibili, nella semplificazione degli americani, alle politiche dell'amministrazione e addirittura ad alcune immagini che da mesi accompagnano i timori di 250 milioni di elettori: le bombe sull'Iran e le petroliere bloccate a Hormuz, il conflitto in Ucraina e il volto di Vladimir Putin, il prezzo del carburante alla pompa, e nei mesi scorsi i container bloccati nei porti cinesi dai dazi, le liti sul commercio al confine con il Canada.

L'ultimo dato sull'inflazione, diffuso mercoledì dal dipartimento del Lavoro, indica che a settembre i prezzi al consumo sono cresciuti oltre le previsioni del 3,7% su base annua, dopo il 3,4% di agosto. Ma ciò che più conta per le famiglie americane - tra dati statistici e percezione - è l'aumento cumulato della spesa che devono sostenere: i prezzi di beni di uso quotidiano sono aumentati del 30% rispetto al 2020 e continuano a salire. Non ci sono solo la benzina e il diesel, la spesa per mantenere l'auto, per gli asili nido, la carne di manzo, o per il caffè è cresciuta anche più della media. Senza contare i costi drammatici, neppure misurati dagli indici, che riguardano la spesa per la sanità non coperta dalle assicurazioni, cresciuta del 47% dal 2020.

«Fattori come la guerra e l'intelligenza artificiale potrebbero mantenere l'inflazione elevata fino al 2027 e esercitare ulteriore pressione sul potere d'acquisto delle famiglie», spiega Gregory Daco, capo economista di EY-Parthenon.

Dalle tensioni internazionali sul petrolio e sul gas, gli aumenti si trasferiscono dunque a tutti i beni, anche a quelli di prima necessità. Gli investimenti nelle nuove tecnologie contribuiscono a surriscaldare l'economia. Mentre le retribuzioni non tengono il passo dei rincari.

Trump non ha mantenuto la promessa di fermare l'inflazione, così si spiega, in gran parte, il calo della sua popolarità fino ai minimi di questo secondo mandato: nella media dei sondaggi elaborata dal Silver Bulletin, il 59,8% degli americani ormai disapprova l'azione complessiva del presidente, nella gestione dell'economia la quota di insoddisfatti sale al 64,7%, sull'inflazione il 72,8% dei cittadini Usa, quasi tre quarti dei residenti nel Paese, non è d'accordo con le politiche e le parole della Casa Bianca. Sulle misure contro l'immigrazione l'amministrazione è meno in difficoltà: solo il 54% disapprova le deportazioni e le retate degli agenti dell'Ice per arrestare le persone senza permesso di soggiorno, ma la media nazionale non evidenzia il malumore crescente, ad esempio, nelle comunità dei *latinos*.

Sono passati in secondo piano alcuni temi che avevano scosso le piazze statunitensi e il potere di Washington: sembrano poco determinanti per il voto la questione palestinese e l'appoggio di Trump alla devastazione di Gaza messa in atto dalle forze militari di Israele; così come i legami di altissimo livello del finanziere pedofilo Jeffrey Epstein.

Trump ha comunque voluto trasformare le elezioni di metà mandato in un referendum sulla sua persona: «Votate come se sulle schede ci fosse il mio nome», ha ripetuto nei comizi. Sta tentando, con un recupero che avrebbe del miracoloso, di riconquistare voti incerti e insperati, come ha già fatto in passato. Per il Silver Bulletin, i democratici hanno l'87% delle probabilità di prendere il controllo della Camera e il 57% di conquistare il Senato. Nei sondaggi della destra, a partire da quelli di Fox News, la corsa almeno per il Senato resta molto più incerta.

Le guerre irrisolte, la ritrovata amicizia con Putin, le mosse improvvisate e incoerenti di politica estera iniziano a pesare sulle elezioni quando entrano nella vita delle famiglie, e in particolare nella loro capacità di spesa, come sta accadendo ormai da mesi. «Per gli elettori diventa quasi automatico collegare le politiche di Trump all'aumento dei prezzi. E per loro l'inflazione è un tema incredibilmente sensibile», afferma Stephen Weymouth, professore della Georgetown University, che ha studiato l'impatto dell'inflazione sulle elezioni. A incalzare il presidente è il prezzo della benzina sopra i 4 dollari al gallone, il 40% in più di un anno fa. Così come quello del diesel - determinante per le imprese in agricoltura e nei trasporti - che è quasi raddoppiato in dodici mesi attestandosi sopra i 6 dollari al gallone.

Ma il Midterm riguarda la Camera e il Senato e va oltre il giudizio sul presidente. Quasi otto milioni di americani, secondo i dati ufficiali, hanno già votato, sia di persona che per posta. Le loro scelte vengono dalle contee e dagli Stati, le questioni globali e nazionali si mescolano a problemi molto locali, per quanto diffusi nel Paese. E soprattutto conta il profilo dei candidati.

Nel Michigan, al confine settentrionale, lo scontro con il Canada sui dazi si intreccia con la crisi della manifattura. E il candidato democratico per il Senato Abdul El-Sayed - medico, figlio di immigrati egiziani, musulmano praticante e pro Pal - è in vantaggio sul repubblicano Mike Rogers. La campagna elettorale in Texas, il regno dei repubblicani, mescola prezzi del diesel, timori della comunità ispanica, e manifestazioni contro i Data Center delle società tech. E anche qui il candidato imposto da Trump per il Senato, il discusso procuratore generale dello Stato Ken Paxton, è indietro nei confronti del giovane democratico James Talarico.

Alla Camera la sconfitta di Trump e dei conservatori è dunque molto probabile. Al Senato invece i democratici hanno bisogno di quattro seggi per ribaltare gli equilibri attuali e ottenere la maggioranza. Oltre al Texas, altri sei Stati li fanno sperare: dal Maine all'Alaska, dall'Iowa all'Ohio, dalla North Carolina al Kansas. Ma devono riuscire, allo stesso tempo, a difendere seggi difficili in Michigan, New Hampshire e Georgia.

Ed è in tutti questi Stati, incerti e decisivi, che Trump e i suoi stanno concentrando ogni sforzo con una quantità di risorse tali da rimettere in discussione ogni sondaggio. Nell'ultimo rush della campagna i super Pac legati al tycoon e a Elon Musk, che non hanno limiti di spesa, stanno surclassando la raccolta dei democratici. Trump non può riempire le tasche degli americani ma sta puntando tutto su spot, comunicazione sui social e ogni tipo di messaggio. E non è detto che perda la scommessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **I repubblicani potrebbero perdere la maggioranza alla Camera e forse anche al Senato**



Il voto come un referendum sul presidente. Donald Trump prima di un comizio elettorale a Kalispell, nel Montana

La popolarità di Donald Trump in continuo calo dall'inizio del suo secondo mandato



Fonte: Silver Bulletin

L'analisi

TIMORI DI INTIMIDAZIONI AI SEGGI E DI RICORSI DOPO IL MIDTERM

di **Gregory Alegi**

Le elezioni del 3 novembre sono al tempo stesso uguali e diverse da quelle immaginate quando fu scritta la Costituzione. Nel 1787 non c'erano le campagne elettorali costosissime, la militarizzazione intimidatoria della sicurezza dei seggi o la delegittimazione del risultato tramite la denuncia anticipata della partecipazione di ipotetici non cittadini. Se i fondatori temevano l'interferenza straniera, era quella dell'ex madrepatria inglese. Soprattutto, il baricentro politico era il legislativo, che prevaleva su un esecutivo debole. Come indica l'invito di Donald Trump agli elettori a immaginare che sulla scheda ci sia il suo nome, negli anni il potere si è spostato verso il presidente.

È facile immaginare che se i delegati della Convenzione Costituzionale di Philadelphia tornassero oggi, si stupirebbero per la trasformazione del rinnovo biennale dell'intera Camera e di un terzo del Senato in un enorme sondaggio su una presidenza enormemente tanto più potente di quella originaria da essere al limite - se non oltre - della costruzione costituzionale. Al tempo stesso, giganti come Hamilton o Madison non farebbero fatica a ritrovare nell'impatto sulla pubblica opinione di dazi, guerra con l'Iran, crescita del debito e altre iniziative la concezione del Congresso come "cane da guardia" del presidente.

Fin dall'inizio del secondo mandato, i sondaggi hanno fotografato l'insoddisfazione per le politiche di Trump, almeno nel senso della sproporzione tra costo sociale e risultati ottenuti. Per questo la possibilità che la Camera dei rappresentanti torni sotto controllo democratico è sempre apparsa alta. La vittoria al Senato, la cui contendibilità è la novità degli ultimi mesi, è più difficile: i democratici dovrebbero aggiudicarsi almeno 20 dei 35 seggi in palio.

A rendere complicata la lettura univoca dei sondaggi è il diverso meccanismo elettivo. I 435 seggi della Camera sono assegnati attraverso altrettanti collegi uninominali, da mesi al centro di tentativi di ridisegno per precostituirsi la vittoria; quelli al Senato coincidono con l'intero Stato, diluendo i fattori localistici sin quasi a farli scomparire. Alla Camera il risultato può dunque essere alterato da una manciata di voti, magari quelli aggiunti o sottratti con le ultime modifiche geopolitiche, che cambiano i

> LA COSTITUZIONE
> **Non si tratta di fare un tagliando a una presidenza, ma di indirizzare la politica nazionale**

TENSIONI E SCONTRI DI POTERE ALLA CASA BIANCA
Crescono le tensioni dentro allo staff di Donald Trump alla Casa Bianca in vista delle elezioni di metà mandato. Le segnala il Washington Post spiegando che tutto si gioca su chi prenderà il posto del capo di gabinetto Susie Wiles, considerata in uscita. «Nell'ultima settimana è stato il Far West alla Casa Bianca», ha confidato una fonte al quotidiano, sottolineando la confusione che ha portato alla nomina e al rapido licenziamento di Katie Zacharia come portavoce


GETTY IMAGES

7 GENNAIO 2026
L'Ice a Minneapolis uccide due cittadini Usa

La stretta contro gli immigrati senza documenti regolari è una delle priorità per l'amministrazione repubblicana. Trump ha promesso «deportazioni di massa» per ridare lavoro e spazio agli americani. Gli agenti a volto coperto e armati dell'Ice, l'Immigration and Customs Enforcement, rastrellano le città governate dai democratici, considerati troppo teneri. Gli arresti e la caccia agli immigrati portano a numerosi casi di violenza. A Minneapolis, nel Minnesota, gli eccessi degli agenti federali portano alla morte di due cittadini americani, vicini agli attivisti che protestano contro l'Ice. Vengono uccisi a sangue freddo con colpi di arma da fuoco.


GETTY IMAGES

28 FEBBRAIO 2026
L'attacco di Usa e Israele contro il regime dell'Iran

È un passaggio cruciale della presidenza di Trump e forse il maggiore errore da lui compiuto. Gli Usa (assieme a Israele) decidono di avviare i raid militari contro l'Iran. L'obiettivo è rovesciare il regime di Teheran e bloccare il programma nucleare iraniano. I leader iraniani vengono uccisi ma subito sostituiti, tra le proteste contro l'Occidente *(nella foto)*. I Pasdaran tentano di colpire Israele e i Paesi del Golfo. La guerra e i negoziati entrano in una fase di stallo. Intanto le forze iraniane riescono a bloccare i transiti navali dallo Stretto di Hormuz, mettendo in crisi le forniture energetiche globali e innescando la crescita continua dei prezzi.


AP



Missione recupero negli Stati amici per il tycoon in crisi

Campagna in salita

Rally forsennato nel Paese tra nervosismo sui consensi e dubbi sugli elettori incerti

Riccardo Barlaam

A meno di tre settimane dal voto di Midterm, Donald Trump ha iniziato un forsennato rally elettorale negli Stati tradizionalmente in mano ai repubblicani per tentare di recuperare consensi nella sua base elettorale. Come una trottola si è spostato da uno Stato all'altro per sostenere i candidati locali del Grand Old Party, in affanno nei sondaggi rispetto a candidati democratici, progressisti e indipendenti. In pochi giorni è stato in Texas, Oklahoma, Alabama, Ohio, Tennessee, Nebraska, Arizona, Montana, Alaska.

La fitta agenda del presidente rivela due cose: un certo nervosismo da parte dell'amministrazione riguardo all'entusiasmo della sua base elettorale, che sembra evaporato: la grossa incognita costituita dagli elettori incerti, i cosiddetti *swing voters*, pronti a cambiare casacca. Molti giovani della GenZ dai 20 ai 29 anni che lo hanno votato due anni fa, sono delusi dalle promesse non mantenute dal loro presidente, come rivela un focus group della società di ricerca Navigator. Vuoi per i troppi fondi destinati a guerre lontane e non a «fare tornare l'America di nuovo grande». Vuoi perché gli americani questa volta votano con i portafogli meno gonfi, soprattutto per la fiammata dell'inflazione.

Trump è al minimo storico nel gradimento tra i presidenti americani dalla Seconda Guerra mondiale. Gli ultimi sondaggi Civiqs/Newsweek mostrano che ha un gradimento negativo in 39 Stati Usa su 50. Un vero e proprio agente del caos, che ha seminato incertezza dove doveva portare prosperità e stabilità. Non va dimenticato che l'uomo è un campione nella comunicazione. E riesce a convogliare su di sé consensi insperati. È abituato alle rimonte forsennate dell'ultimo chilometro, come è successo nelle presidenziali del 2016 e del 2024.

Anche Elon Musk, che ha appena donato 276 milioni di dollari per sostenere i candidati repubblicani (soldi che prontamente recupererà in caso di vittoria, come dopo le presidenziali del 2024, in commesse statali alle sue aziende) ha sconfessato Trump quando è stato accusato di aver spento l'interruttore della sua rete satellitare Starlink durante le incursioni notturne dei russi su Kiev, rendendo impossibile la difesa degli ucraini con i droni: «È stata la Casa Bianca a chiedere le restrizioni», ha scritto sulla sua piattaforma X. Trump è stato smentito persino da Vladimir Putin sulla tregua energetica di 60 giorni che lo stesso leader americano aveva annunciato unilateralmente su Truth, dopo l'accordo sul gasolio russo: «La Russia al momento non ha accettato alcun cessate il fuoco», ha chiarito il Cremlino.

Accelerazioni improvvise e successive retromarce – e in definitiva confusione – caratterizzano le scelte di politica estera dell'attuale amministrazione. Le conseguenze pesano però su tutti, anche sul fronte interno. E questo probabilmente, alla fine, peserà sulle urne il 3 novembre.

Manca poco. Il traguardo è vicino. Ma nulla è deciso. Tuttavia l'agenda dei viaggi di Trump nelle ultime settimane che separano dal voto sarà un indicatore importante per capire l'aria che tira alla Casa Bianca. Se il presidente programmerà molti altri comizi in Stati e distretti tradizionalmente repubblicani per mobilitare la sua base Maga, sarà un chiaro segnale che si sta cercando di evitare una débâcle storica per il Partito repubblicano, che potrebbe addirittura perdere la maggioranza al Senato.

Se al contrario i viaggi presidenziali verranno spostati verso gli *swing States*, gli Stati incerti dove l'esito del voto è ancora in forse, vorrà dire che i sondaggi dell'ultimo minuto dei suoi spin doctor sono migliorati. Il voto alla fine sarà un referendum su Trump. Chissà, in definitiva, se Halloween, il 31 ottobre, festività molto sentita negli Stati Uniti che capita alla vigilia delle elezioni, porterà un dolcetto o uno scherzetto al presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

modelli matematici e le banche dati dei sondaggisti. Al Senato, dove tale problema non c'è, estrapolare dalla serie storica è più facile.

Per interpretare correttamente il Midterm quale sondaggio per le presidenziali 2028 – per le quali entrambi gli schieramenti navigano a vista – sarà necessario guardare ai margini di vittoria nei singoli distretti. È il caso dello Stato di New York, dove nel 2024, i democratici, pur vincendo, diedero segni di stanchezza, perdendo voti. Sul versante opposto, sarà interessante vedere quanta parte del voto ispanico i repubblicani, dopo averlo sottratto ai democratici, sapranno ora confermare.

> DOPO DUE ANNI
> **Una sconfitta repubblicana in una o entrambe le camere riattiverebbe la salutare dialettica tra i poteri**

In termini pratici, incideranno molti altri fattori. Il più visibile sarà l'intimidazione degli elettori da eventuali milizie private o forze pubbliche come Ice schierate negli immediati dintorni del seggio. Meno facile sarà sapere quanti voteranno per posta o, come molti Stati consentono di fare, in anticipo. Nel Midterm del 2022 il giorno delle elezioni furono espressi circa due terzi dei voti totali, che nel 2024 scesero a un terzo. Se è impossibile conoscere le preferenze già espresse quest'anno, Cnn Politics registra un *early voting* in crescita di otto punti su quattro anni fa, cosa che – data la preferenza repubblicana per il voto in presenza – potrebbe confermare la tendenza pro-dem.

L'ultimo punto è che non si tratta di fare un tagliando a una presidenza, ma di indirizzare la politica nazionale. Non a caso, la parola Midterm nella Costituzione non c'è. Il voto riguarda un Paese tanto grande da non poterlo ridurre a un'unica lettura: le grandi città possono risultare più estranee agli americani rurali che non agli europei urbani cosmopoliti. Agli elettori non si chiede di confermare un presidente, per definizione inamovibile, ma di mandare al Congresso chi pensano ne difenderà gli interessi immediati: lavoro, prezzi, diseguaglianza. Se i cittadini voteranno "con il portafogli", come immaginavano i fondatori, la sconfitta repubblicana in una o entrambe le camere farebbe saltare il triplete del 2024, ripristinando la salutare dialettica tra i poteri. Resta da vedere se gli sconfitti accetteranno il risultato senza ricorsi o, peggio, assalti ai seggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


AP

Il Texas in bilico. Il candidato repubblicano Ken Paxton imposto da Donald Trump



REUTERS

La corsa degli indici. Un segnale stradale vicino alla Borsa di New York

Wall Street jolly di Trump: in due anni sale del 29% Quattro scenari post voto

Mercati

Dopo le elezioni possibile una spinta aggiuntiva, rischi su spesa e Treasury

Morya Longo

Avrà deluso le aspettative degli americani su inflazione, riduzione del debito pubblico, Epstein file, gasolio e guerre. Non avrà portato la pace tra Russia e Ucraina in 24 ore come aveva promesso. Neppure in 24 mesi. Ma alla vigilia dalle elezioni di metà mandato, Trump può vantare almeno un risultato economico-finanziario: la corsa di Wall Street e Nasdaq. Da quando è diventato presidente, il 20 gennaio 2025, i listini Usa sono saliti rispettivamente del 29% e del 36%, superando le pur considerevoli performance di Europa (+22,90% l'indice Stoxx 600) e mondo (+30% l'indice Msci). Il rally non è in realtà dovuto all'azione di Trump, dato che è stato guidato principalmente dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale che ha fatto volare il settore dei chip dell'88% e quello tecnologico del 62%. Ma i numeri delle Borse giocano dalla sua parte. Certamente più dei numeri che arrivano dalle pompe di benzina.

La domanda, a due settimane dal voto, è se questo rally delle Borse possa continuare. Guardando al passato, verrebbe da sperare bene: secondo i calcoli di Lombard Odier, dopo le elezioni di metà mandato dagli Anni 40 ad oggi (solo quelle che hanno creato un Congresso diviso), Wall Street, Borse globali (Msci World) e listini emergenti hanno mediamente guadagnato circa il 5% nei 100 giorni successivi al voto. Ma questa volta – osservano un po' tutti gli analisti – a guidare i listini non saranno tanto le politiche di Trump quanto inflazione, investimenti in intelligenza artificiale e utili aziendali.

Sta di fatto che le elezioni di metà mandato qualche spinta potrebbero darla. In quale direzione? In generale analisti ed economisti pensano che i mesi post-voto «possano portare minore incertezza legislativa» (Lombard Odier). Dunque possano fare bene a Wall Street. Ma – sottolinea Liam Wash, senior Us economist di Allianz Global Investors – «qualunque sia il risultato elettorale è improbabile il consolidamento fiscale, e questo lascia i titoli di Stato e il dollaro esposti alla volatilità politica nel breve termine». L'impatto sui mercati dipenderà comunque dall'esito del voto. Quattro sono gli scenari. Uno: i democratici conquistano entrambe le Camere. Due: i democratici ne vincono una sola lasciando ai repubblicani il Senato. Tre: i repubblicani mantengono la maggioranza in entrambe. Quattro: Trump perde, non riconosce la sconfitta e avvia quella che gli analisti di UniCredit chiamano «presidenza imperiale» basata su continui stati d'emergenza ed elevata conflittualità.

Il primo caso (democratici vittoriosi) secondo Allianz GI potrebbe essere sfidante per Wall Street, perché l'ala più di sinistra del partito potrebbe cercare di stringere la regolamentazione sui data center, di alzare la tassazione sui ricchi o di estendere l'assistenza sanitaria. Il secondo caso (una Camera ai democratici e una ai repubblicani) potrebbe invece sostenere la Borsa: «Questa situazione – scrive Wash – storicamente ha fatto bene a Wall Street perché congela lo status quo». Però il Congresso diviso in due potrebbe portare a maggiore conflittualità a dicembre e ad aprile, nei momenti chiave per le manovre di bilancio e per il tetto del debito. Il terzo scenario (i repubblicani mantengono entrambe le Camere) è forse il migliore per la Borsa, ma il peggiore per i Treasury. Una maggiore possibilità di manovra fiscale – secondo Wash – potrebbe sostenere in Borsa i settori di Difesa, servizi finanziari ed energia. Ma aumenterebbe le emissioni di titoli di Stato, aumentando la pressione sui rendimenti.

E se Trump, perdendo, non riconoscesse i risultati elettorali? «Se la presidenza imperiale si evolvesse in una presidenza fatta di continui stati di emergenza, le implicazioni sui mercati sarebbero varie», scrive UniCredit in un report. Di certo aumenterebbe la volatilità. L'oro ne beneficerebbe. In Borsa salirebbero le aziende più in linea con le priorità di Trump e scenderebbero quelle più lontane. Lo scenario più probabile per il dollaro, secondo UniCredit, è che si indebolisca. Ma questo futuro è ancora tutto da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRO AMODIO
il fresco quotidiano
www.ciroamodio.it

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 285 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Domenica 18 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

CIRO AMODIO
il fresco quotidiano
www.ciroamodio.it

La mobilità

Napoli verso l'evento velico «Metro 6, due nuovi treni pronti per l'America's Cup»

Valerio Esca in Cronaca



L'Uovo di Virgilio

La leggenda del conte Maldolo e la salita del monte Prospetto ecco il segreto dei monaci

Vittorio Del Tufo in Cronaca



L'editoriale

NAPOLI E LA NUOVA GEOGRAFIA DELLA SICUREZZA

Vincenzo Di Vincenzo

C'è una narrazione che resiste, dura a sradicarsi, nutrita da decenni di cronache a tinte cupe e da un immaginario collettivo difficile da modificare. Ma i numeri, quando sono basati su dati certi e su indicatori strutturati come quelli dell'annuale «Indice della criminalità» del Sole 24 Ore, raccontano un'altra storia. Una storia di mutamento profondo che vede Napoli scendere al dodicesimo posto, ufficialmente fuori dalla top ten delle province italiane per densità di delitti denunciati in rapporto alla popolazione.

Non è un dettaglio statistico marginale; è il segnale di un riposizionamento che merita di essere analizzato senza trionfalismi ingenui, ma con la lucidità che si deve a un cambio d'epoca.

Per anni, Napoli è stata inchiodata in cima alle classifiche del disagio e dell'allarme sociale. Oggi, trovarla dietro a molte altre metropoli, e persino a centri di medie e piccole dimensioni un tempo considerati oasi tranquille, restituisce una fotografia rovesciata.

È evidente che i dati debbano essere letti distinguendo tra i reati denunciati e la sicurezza percepita — quella dimensione psicologica e collettiva che spesso viaggia su binari autonomi rispetto alle statistiche. La percezione dell'insicurezza è un fenomeno fluido, che in certi momenti attraversa l'intero Paese, sebbene l'Italia resti complessivamente tra i territori più sicuri al mondo.

Continua a pag. 43

Gli azzurri affondano in Laguna dopo 84 anni. De Bruyne sbaglia un rigore, Alisson Santos entra e si fa male (di nuovo)



COM'È TRISTE VENEZIA

Il punto

IL NAPOLI NON C'È PIÙ ALLEGRI BATTA UN COLPO

Francesco De Luca

Il Napoli è sparito. Affondato a Venezia, sul campo della squadra che era arrivata a questa partita con zero punti, 16 reti subite e un nuovo allenatore. Il Venezia ha vinto non perché abbia una superiore qualità (...)

Continua a pag. 43

Il personaggio

Ma Max tira dritto «La paura non serve ora la Champions»

Taormina *a pag. 19*

L'inviato **Pino Taormina, Gennaro Arpaia** *e* **Bruno Majorano**
da pag. 17 a 20

Oggi l'Angelus a San Pietro, potrà anche andare in Perù



Il Papa torna a casa: «Sto meglio» Il regalo di una ragazzina ucraina «È un Leone, l'ho cucito per lui»

Evangelisti, Giansoldati *e* **Pace** *alle pagg. 4 e 5*

La Francia in fiamme. Tensioni e danni anche a Bologna e Torino

Milano: guerriglia al Duomo scontri, devastazioni e feriti

Fermati 50 manifestanti agenti in ospedale
Meloni: «No reticenze»
Il sindaco Sala: violenze ingiustificabili

Bonessa, Bruschi, Bulleri *e il commento di* **Mario Ajello**
alle pagg. 2 e 3

In piazza con i leader del centrosinistra



Cgil, Landini critica la Manovra «Sciopero generale a novembre»

La Cgil torna in piazza e dà già appuntamento alla prossima mobilitazione: sarà sciopero generale il 20 novembre.

Ajello *a pag. 8*

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?



CEMENTO DENTALE PER OTTURAZIONI PROVVISORIE



- SIGILLA PROVVISORIAMENTE LA CAVITÀ DENTALE
- ALLEVIA DOLORE E SENSIBILITÀ
- IN ATTESA DELL'INTERVENTO ODONTOIATRICO
- DA SOLI E IN POCHI MINUTI

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

NON UTILIZZARE IN CASO DI ASCESSI DENTALI E/O PROCESSI INFIAMMATORI IN ATTO - LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO È UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0425 AUT.MIN. SAL. DEL 24-08-2026

Trump sospende le sanzioni alla Russia L'Italia: «È un errore»

L'ira di Zelensky: «Li incoraggia ad attaccarci». Critiche all'interno del Congresso Usa, l'iniziativa del tycoon per le elezioni di midterm

Trump sospende l'applicazione delle nuove sanzioni contro la Russia e rinvia le misure restrittive del Graham Act, legge da lui stesso promulgata a settembre, in forza dell'interesse nazionale declinato alle midterm del 3 novembre.

Bechis *e* **Paura** *a pag. 7*

Il commento

LA MOSSA CHE AIUTA IL CREMLINO MA CHE PARLA AGLI AMERICANI

Andrew Spannaus *a pag. 42*

L'intervista Gilberto Pichetto Fratin

«Il tetto al gas taglierà del 10% le bollette a famiglie e imprese»

▶Il ministro dell'Ambiente: «Il nuovo meccanismo potrebbe partire a gennaio, grazie al pressing della premier. Il calo forzato dei prezzi porterà a un risparmio immediato. Con la flessibilità valutiamo anche un Energy Release bis per gli energivori»

«Il governo ha appena strappato il via libera a un tetto italiano sui prezzi del gas, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia), mi dica subito, è qualcosa che le famiglie e le imprese sentiranno davvero in bolletta?

«È un grande passo importante. Avevamo previsto questo intervento nel decreto di febbraio, quando i prezzi erano quasi la metà di oggi. Le nostre simulazioni erano su prezzi intorno a 30 euro al Megawattora, subito dopo gli attacchi eravamo a 60, ora siamo a 85. Quindi anche la portata del provvedimento è cambiata e abbiamo fatto dei correttivi che tenessero conto di un contesto ben diverso dopo gli attacchi in Iran. Tenga conto che la metà delle famiglie italiane che hanno scelto i contratti a prezzo fisso è rimasta al riparo dai rincari: i benefici si sentiranno eccome e arriveranno per chi ha i contratti variabili e per le imprese».

Qual è stato lo scoglio più difficile da superare a Bruxelles? È quel tetto di 60 euro a Megawattora? È così?

«L'ultima fase tecnica di trattativa è proprio su questo numero, ancora da definire con precisione. Sono in corso ancora dei calcoli legati all'inflazione e le quotazioni sono molto volatili ma il punto di riferimento sono circa 60 euro. Ma si tratta di pochi giorni che chiuderanno un dialogo durato sei mesi in cui sono stati coinvolti i tecnici del ministero e in prima linea il viceministro Vannia Gava. Archiviata questa parte del confronto, modificheremo il decreto che a questo punto vedrà l'introduzione del tetto, accanto alla norma che resta tale sulla eliminazione dello spread tra le quotazioni al Ttf di Amsterdam e il Psv italiano. Si tratta di qualche euro che oggi incide in bolletta in una misura più che raddoppiata».

Quando scatterà la svolta?

«Pensiamo a gennaio. Il timbro politico arrivato dal Consiglio dei leader, quindi con la presidente Giorgia Meloni, ci permette un'implementazione rapida con il concorso delle elaborazioni che dovrà fare l'Arera. Ho apprezzato che il comunicato della Commissione dicesse che la commissione si impegna anche a rispondere in tempi brevi alla notifica».

Il meccanismo del tetto è davvero complesso: come funziona?

«È uno schema che, per 18 mesi, prevede il rimborso ai produttori termoelettrici, ovvero le centrali che producono energia elettrica dal gas, quando il prezzo del gas al Ttf supera appunto circa 60 euro per megawattora. Questo significa, ai prezzi odierni (85 euro), un risparmio di oltre 25 per MW/h sul costo dell'energia elettrica. Il punto è che il termoelettrico, quindi il gas, che copre con la sua produzione circa un terzo (il 40%) dei nostri consumi, determina il prezzo che va in bolletta nel 70-75% delle ore. Una distorsione amplificata dai permessi Ets che paga chi inquina, quasi decuplicati in 10 anni. Il risultato della modifica che faremo, secondo i nostri calcoli è questo: ogni euro che sottraggo al gas che uso per il termoelettrico è una riduzione di quasi 3 euro al monte totale dell'energia elettrica. Se rimborso agli idroelettrici 2,5 miliardi, in definitiva, l'impatto in bolletta è di 7,5 miliardi».

Ministro ma quanto risparmieranno famiglie e imprese in percentuale rispetto ad ora? Gli economisti stimano un impatto di 20 euro a Megawattora sommando anche la misura sullo spread.

«Secondo le nostre simulazioni, tra la riduzione dello spread e il tetto, l'impatto sarà di almeno il 10% sul prezzo del Pun oggi di oltre 200 euro a Megawattora».

Chi paga questa operazione? Lo paghiamo noi in bolletta attraverso gli oneri di sistema?

«Il maggior costo in bolletta sarà più che compensato dal calo dei prezzi atteso che quindi ridurrà il peso per tutti».

Funzionerà?

«Certo. Spetta all'Arera, che ha la funzione di controllo dei costi marginali, fare in modo che i benefici si trasmettano correttamente».

E chi vigilerà su un meccanismo così complicato?

«Nella fase operativa sarà in campo l'Arera, ma anche il Gse, il Gme e l'Acquirente unico».

Ma potremo poi utilizzare i 14 miliardi legati alla flessibilità dell'Ue?

«Questo è un capitolo a parte che si aggiungerà per portare altri benefici. Abbiamo già trasmesso al Parlamento una lista di investimenti con caratteristiche green, efficientamento per esempio, su ferrovie, edifici, scuole (compresi gli impianti di condizionamento). Stiamo valutando una sorta di "Energy release bis" per le imprese energivore. Ma va inquadrata l'estensione. Siamo solo alla fase valutativa»

Le faccio fare un passo indietro: è sparito il riferimento agli Ets nella norma sul tetto?

«Era necessario cambiare schema di riferimento per andare avanti nella trattativa con l'Ue. Siamo arrivati allo stesso risultato per altra via».

Ma il tema Ets rimane centrale per il peso che sta avendo su intere imprese in un mondo cambiato. Non è realistica una modifica di questa tassa?

«Ritengo molto significativo che la Commissione abbia inserito alla fine del comunicato l'impegno a fare una verifica sul sistema Ets. È un meccanismo nato in un altra epoca. E partire da una verifica sul meccanismo, mi sembra molto positivo. Non basta dire che l'Ue ha ridotto le emissioni del 50%, anche grazie agli Ets. Quanto di questo 50% è dovuto alla chiusura dei degli stabilimenti e quanto è dovuto alla modernizzazione? Perché noi siamo un Paese che ha modernizzato molto».

Passiamo ai dubbi del settore: mi sembra che si stia utilizzando il modello spagnolo e portoghese del 2022, ma non si rischia di rendere instabile il sistema e di sussidiare i Paesi vicini visto che il sistema è interconnesso?

«In effetti ci sono dei criteri che stiamo approfondendo. Dobbiamo certamente evitare che diventi un meccanismo di esportazione».

Elettricità Futura, che rappresenta il settore elettrico, ha detto di essere preoccupata anche del rischio di frenata per gli investimenti sulle rinnovabili.

«Anche su questo, saremo molto attenti».

Ministro con l'emergenza forniture in pieno svolgimento, l'Europa si potrà permettere di fare a meno del Gnl russo da gennaio?

«Non abbiamo un'emergenza quantitativa. E anche se prendessimo il gas dalla Russia, il prezzo continuerebbe a formarsi sul Ttf».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, durante un recente intervento nell'Aula del Senato

> *Eviteremo il rischio di esportazione dei benefici a Paesi vicini*
>
> *Rilevante che la Commissione si sia impegnata a verificare il sistema Ets*
>
> Gilberto Pichetto Fratin

Innovazione e digitale, «tesoretto» da 4,6 miliardi: sprint per i progetti

LE RISORSE

Antonio Troise

Dall'intelligenza artificiale alle biotecnologie, dai semiconduttori alle energie pulite. La nuova politica industriale del Mezzogiorno passa anche per STEP, la piattaforma europea per le tecnologie strategiche. Il Documento programmatico di finanza pubblica, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri e che costituisce la cornice della prossima legge Finanziaria, dà un'idea esatta del perimetro dell'operazione: una dote di circa 4,6 miliardi dei fondi Fesr e Fse destinati all'innovazione. A fine luglio risultavano pubblicati avvisi per 2,3 miliardi, di cui 1,1 miliardi riferiti a bandi già chiusi. Non sono finanziamenti tutti erogati, ma risorse programmate e procedure avviate. Il Sud è uno dei territori maggiormente interessati. Il Dipartimento per le politiche di coesione precisa, come si legge nel documento, che i programmi riprogrammati sono 27: 3,463 miliardi provengono dal Fondo europeo di sviluppo regionale e 1,126 miliardi dal Fondo sociale europeo Plus. Quasi metà delle risorse, il 49,9%, fa capo ai programmi delle regioni meno sviluppate; il 31,5% a quelli nazionali, il 16,1% alle regioni più sviluppate e il 2,5% a quelle in transizione. Non sono quindi 4,6 miliardi aggiuntivi: si tratta di fondi già disponibili, indirizzati verso nuove priorità produttive. Il peso italiano è rilevante anche nel confronto europeo: secondo la Commissione Ue, a fine maggio erano stati riprogrammati per Step 15,2 miliardi dei fondi di coesione in tutta l'Unione. L'Italia ne rappresenta circa il 30%.

DIGITALE

Il programma Step si concentra su digitale e deep-tech, tecnologie pulite e biotecnologie: dalla microelettronica alla robotica, dalla cybersecurity alle batterie, dall'idrogeno ai processi farmaceutici. Un'occasione per sviluppare filiere ad alto valore aggiunto, oltre agli insediamenti produttivi tradizionali. Il 46% degli stanziamenti programmati è destinato alle grandi imprese, contro il 26% alle Pmi. La parte restante riguarda ricerca e competenze. L'obiettivo è attrarre investimenti di dimensioni competitive, senza però concentrare i benefici in pochi gruppi e lasciare fuori fornitori, startup, università e centri di ricerca locali.



LA CAMPANIA

I primi risultati sono già misurabili in Campania. La Regione ha riservato oltre 580 milioni di euro ai progetti targati Step. Con il secondo avviso sono stati ammessi a contributo 82 progetti, per una dotazione di 150 milioni e investimenti complessivi superiori a 260 milioni. La maggioranza riguarda il digitale e le tecnologie avanzate: 56 iniziative; altre 17 sono dedicate alle biotecnologie e nove alle tecnologie verdi. La platea comprende 15 grandi imprese, 18 medie, 39 piccole e dieci microimprese. La Regione stima 154 nuove assunzioni e 74 stabilizzazioni. A inizio ottobre sono stati inoltre ammessi nove progetti campani, con oltre 48 milioni di investimenti e 28 milioni di contributi: dalla cybersecurity alle piattaforme marine intelligenti. Due imprese con sede legale fuori regione hanno scelto la Campania, un segnale da verificare nei risultati occupazionali. Subito dopo la Campania troviamo la Sicilia. Il bando STEP regionale dispone di 315 milioni di euro. Per la prima procedura erano arrivati 52 progetti, dal valore complessivo di circa 484 milioni; a giugno 47 istanze erano state dichiarate ammissibili, primo passaggio della selezione e non ancora concessione dei finanziamenti. Il 52% delle proposte riguarda il digitale, il 36% le tecnologie pulite e il 10% le biotecnologie. Ma in termini di valore degli investimenti prevalgono le tecnologie pulite, con il 62% del totale. Spicca la concentrazione delle iniziative nel polo catanese, dove esistono già competenze industriali e di ricerca capaci di sostenere la crescita di nuove filiere. La Puglia, a sua volta, ha attivato un avviso regionale per tecnologie digitali e biotecnologie, con una procedura aggiornata a settembre: un altro tassello della competizione fra territori per attrarre imprese innovative. Sempre secondo il Documento del Mef, il programma potrebbe contribuire a creare una specializzazione nelle tecnologie del futuro. Un fronte sul quale le imprese meridionali sono sempre più in prima linea. Gli ultimi bandi del ministero delle Imprese e del Made In Italy destinati alla ricerca e all'innovazione per una dote di quasi un miliardo di euro sono stati aperti e chiusi nel giro di 24 ore, soprattutto per il boom delle richieste presentate sulla piattaforma on line.

> NEL DPFP I FONDI RIPROGRAMMATI PER AGEVOLARE GLI INVESTIMENTI DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa



CESA

Rigenerazione urbana, avviso comunale per trovare spazi da destinare a murales street art e writing

Matacena, caos dopo le dimissioni

▸Comune, Innocenti glissa «per rispetto istituzionale» Dello Vicario: strappo politico profondo nella coalizione

▸Leggiero e De Rosa: ora nuovo metodo per governare la città Baldascino: playground inaugurato con Abodi, è propaganda

Livia Fattore

Le dimissioni del sindaco Francesco Matacena, presentate venerdì, continuano ad alimentare il dibattito politico cittadino. Tra silenzi istituzionali, accuse di fallimento e richieste di rinnovamento, la crisi della maggioranza riapre gli interrogativi sul futuro amministrativo della città e sull'eventuale ritiro delle dimissioni. Il presidente del consiglio comunale Giovanni Innocenti, esponente di Forza Italia, sceglie la prudenza: «In questo momento, per rispetto istituzionale, preferisco non rilasciare dichiarazioni».

Di segno diverso l'intervento di Giampaolo Dello Vicario, già consigliere comunale e vicepresidente della Provincia, oggi coordinatore di Aversa Azzurra. Le dimissioni, sostiene, nascondono «uno strappo politico molto più profondo e strutturale all'interno dell'intera coalizione di maggioranza». Precisa inoltre che il gruppo consiliare di Forza Azzurra era presente all'ultima seduta. Per Dello Vicario, la crisi nasce da un metodo di governo che avrebbe progressivamente escluso alcune componenti della coalizione, tra cui Forza Azzurra, Centro per Aversa e Aversa Italia. Le richieste di una giunta autorevole, di un confronto costante e di una programmazione concreta sarebbero rimaste inascoltate, mentre la redistribuzione delle deleghe avrebbe paralizzato l'azione amministrativa. Forza Azzurra, aggiunge, è senza rappresentanti nell'esecutivo da oltre un anno. Il coordinatore invita Matacena, prima di ritirare eventualmente le dimissioni, a evitare «il triste mercato delle poltrone» e a convocare le forze politiche nella sala consiliare. La proposta è individuare quattro priorità programmatiche e chiedere a ogni gruppo due nomi autorevoli e competenti, capaci di realizzarle in un anno. Un «Patto con la città» per restituire stabilità e concretezza all'azione amministrativa.

Una riflessione più ampia arriva da Pasquale Leggiero, responsabile de I Normani, che attribuisce le difficoltà delle amministrazioni anche a coalizioni costruite per vincere le elezioni e far quadrare i numeri, senza una reale condivisione di programmi e obiettivi. Leggiero critica inoltre la presenza ricorrente degli stessi protagonisti nelle ultime esperienze amministrative. «Come possiamo aspettarci risultati diversi se continuiamo a riproporre le stesse persone e le stesse logiche?», si domanda.

Il rinnovamento, sostiene, deve tradursi in scelte concrete, compresa la rinuncia a ricandidare chi abbia avuto responsabilità politiche nei fallimenti del passato. «Aversa non ha bisogno soltanto di una nuova amministrazione. Ha bisogno di un nuovo modo di intendere e praticare la politica».

Ancora più netto Luca De Rosa: «È il quarto sindaco consecutivo che non finisce il mandato». Le dimissioni sarebbero soltanto il sintomo di un problema più profondo nella capacità della città di governarsi. «La malattia è profonda e mi sembra che la città non abbia una gran voglia di fare la diagnosi, figuriamoci la terapia e la cura», afferma.

Nel clima politico finisce anche l'inaugurazione del playground di via Modigliani, alla presenza del ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi. Mauro Baldascino accoglie favorevolmente il nuovo spazio per i ragazzi, ma contesta all'amministrazione comunale eventuali meriti nella realizzazione. Secondo l'esponente dell'opposizione, il playground rientra nel progetto ministeriale «Sport Illumina», ideato da Sport e Salute, che avrebbe curato finanziamento, progettazione e realizzazione, assumendosi anche manutenzione e gestione per sei anni. Al Comune sarebbe spettata l'individuazione del terreno. Baldascino critica inoltre il parcheggio adiacente, sollevando perplessità sull'impatto estetico e sul rispetto dei criteri ambientali. «Festeggiare i risultati altrui senza aver mosso un dito non è buona amministrazione, è solo propaganda», attacca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRISI Il primo cittadino dimissionario Francesco Matacena

L'operazione della Polizia

Droga, inseguito e arrestato pusher 21enne



La Polizia ha arrestato un 21enne, residente in provincia di Napoli, accusato di detenzione e spaccio di droga. L'operazione è stata condotta dagli agenti del commissariato di Aversa. Nel corso di un'attività di controllo in un complesso di edilizia popolare, i poliziotti hanno notato il giovane, già noto per episodi legati allo spaccio e al consumo di sostanze stupefacenti. Alla vista degli agenti, il 21enne avrebbe lasciato cadere a terra un piccolo contenitore metallico, tentando la fuga. I poliziotti lo hanno inseguito e bloccato, trovandogli addosso denaro e crack, motivi per cui è stato arrestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri, controlli con denunce e sanzioni



Nicola Rosselli

Controlli ad alto impatto ad Aversa e nei comuni limitrofi, dove i carabinieri hanno identificato 310 persone e sottoposto a verifica 159 veicoli.

Il bilancio del servizio straordinario, condotto dalla compagnia di Aversa con il supporto dei militari delle compagnie di Casal di Principe e Marcianise, è di cinque persone denunciate, due segnalazioni per possesso di droga e 33 sanzioni per violazioni al Codice della strada, per un importo complessivo di 21.567 euro. L'operazione, finalizzata alla prevenzione e al contrasto delle condotte illecite, ha interessato diversi ambiti. Tra le persone denunciate figura un 55enne residente ad Aversa, che non sarebbe stato trovato nella propria abitazione durante un controllo, nonostante fosse sottoposto alla detenzione domiciliare. Un 22enne di Giugliano è invece accusato di aver utilizzato banconote false per pagare un rifornimento di carburante. Secondo quanto ricostruito, avrebbe consegnato due banconote da 20 euro, risultate contraffatte.

Particolare attenzione è stata riservata anche alla circolazione stradale. I militari hanno denunciato un minore domiciliato a Frignano, sorpreso alla guida di una Fiat Panda con la punzonatura identificativa deteriorata e senza patente. Nel corso di un altro controllo, una perquisizione personale e veicolare ha consentito di trovare un martello e un coltello a serramanico nella disponibilità di un 24enne residente a Vitulazio. Gli accertamenti hanno riguardato anche un'attività di autodemolizione ad Aversa, dove i carabinieri hanno scoperto una Fiat Croma risultata rubata. Per la vicenda è stato denunciato un 63enne residente in città. Sul fronte delle sostanze stupefacenti, due persone sono state segnalate alla competente autorità amministrativa dopo essere state trovate in possesso, complessivamente, di 13 grammi di hashish. Le 33 contravvenzioni elevate durante il servizio riguardano diverse violazioni, tra cui la mancanza della copertura assicurativa, l'omessa revisione dei veicoli e la guida senza patente, casco o cintura di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agro Aversano

Terra dei Fuochi, il bilancio interforze raddoppiati i sequestri di siti e veicoli

Luisa Conte

L'azione di contrasto ai reati ambientali nella Terra dei Fuochi registra un'incisiva svolta positiva nei primi nove mesi del 2026. Dal bilancio stilato nel corso della Conferenza regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza dai prefetti di Napoli e Caserta, Michele di Bari e Lucia Volpe, emerge un netto incremento dei risultati repressivi e preventivi: rispetto allo stesso periodo del 2025 sono raddoppiati i sequestri di siti produttivi e veicoli, le denunce sono aumentate del 168% e gli arresti sono persino quadruplicati. Controllati oltre 67mila veicoli (cinque volte in più rispetto al passato) e ritirate o sospese 271 patenti di guida per illeciti legati all'ambiente.

Il dato più significativo riguarda però la drastica riduzione degli incendi di rifiuti, che segnano un calo complessivo del 14%. Un'inversione di tendenza particolarmente evidente proprio nella provincia di Caserta, dove diversi comuni storicamente esposti al fenomeno registrano flessioni rilevanti. Tra questi spicca Mondragone, che insieme a Villa Literno mette a segno una contrazione dei roghi pari al -30%. Parallelamente alla prevenzione, i controlli sul campo e le operazioni ad alto impatto proseguono a ritmo serrato nel Casertano. Emblematico l'episodio avvenuto a Maddaloni, dove un militare del Noe Carabinieri di Caserta, libero dal servizio, ha sorpreso e arrestato in flagranza di reato un uomo subito dopo che aveva incendiato un cumulo di rifiuti abbandonati.



IL BLITZ Uno dei siti sequestrati

I controlli interforze hanno inoltre portato all'individuazione di reati e illeciti diffusi in altri centri della provincia: a Villa Literno è stata sequestrata una discarica abusiva di pneumatici, batterie esauste, scarti edili e materiale ferroso. A San Tammaro due persone sono state denunciate per aver sversato materiale cementizio in un canale di scolo, a Lusciano sequestrata un'officina meccanica abusiva, mentre tra Villa di Briano e Casal di Principe le forze dell'ordine hanno sequestrato tre attività fuorilegge (due officine e un autolavaggio).

Sulle operazioni effettuate è intervenuto il deputato di Fratelli d'Italia Marco Cerreto: «Questi risultati confermano quanto sia fondamentale un'azione coordinata e costante dello Stato per contrastare i reati ambientali e restituire sicurezza e fiducia ai cittadini. Complimenti al commissario unico per la bonifica delle discariche e dei siti contaminati, Giuseppe Vadalà, e ai prefetti di Napoli e Caserta per il lavoro svolto, insieme a tutte le forze dell'ordine e alle istituzioni impegnate sul territorio. L'aumento delle attività repressive e dei risultati conseguiti dimostra che la presenza dello Stato è concreta e che la strada della legalità è quella giusta», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teverola

Strage di conigli in villa polemica degli animalisti

Alessandra Tommasino

Rabbia e sconcerto a Teverola dove, giovedì scorso, circa trenta conigli sarebbero stati sbranati da un branco di cani all'interno della villa comunale di via Campanello. Una tragedia che, secondo la denuncia di una volontaria animalista, si sarebbe potuta evitare.

A segnalare l'accaduto al deputato di Alleanza Verdi e sinistra Francesco Emilio Borrelli, che ha rilanciato la notizia, è stata Milena, che da tempo denunciava le condizioni precarie degli animali. Anche Alfonso Fattore, alla guida del gruppo consiliare Teverola Sostenibile, aveva sollevato il caso, richiamando l'attenzione sulla situazione dei conigli presenti nella villa e sulle condizioni di degrado nelle quali versano gli spazi pubblici. Gli animali, introdotti da chi gestisce un chiosco, si sarebbero riprodotti senza un'adeguata gestione, arrivando a circa trenta esemplari, alcuni con problemi di salute. Nonostante le segnalazioni, secondo la volontaria non sarebbero stati adottati interventi risolutivi. Giovedì scorso, con il cancello della villa rimasto aperto, i conigli sarebbero stati aggrediti e uccisi da un branco di cani. «Una vicenda terribile che non può essere liquidata come una semplice fatalità. Chiederemo che vengano verificati i fatti, ricostruita la gestione della colonia di conigli e accertate tutte le eventuali responsabilità anche nei mancati controlli», afferma Borrelli. Affranta la volontaria Milena: «Ho visto con i miei occhi le condizioni in cui vivevano i conigli. La cosa più dolorosa è sapere che, nonostante le segnalazioni, non si sia arrivati in tempo a una soluzione».



LO SCATTO Coniglio sbranato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Maria C.V.



IL NUOVO MODELLO

Il Centro prime cure è una struttura sperimentale che affiancherà ai medici h24 gli specialisti dell'ospedale

«Melorio a pieno regime Centro prime cure al via»

▶Il direttore dell'ospedale Brusciano: «Il Cpc aprirà molto prima di fine anno»

▶Potenziata Chirurgia, eccellenza Nefrologia Otorinolaringoiatria e Week surgery new entry

Emilio Di Cioccio

«I lavori strutturali sono terminati, le procedure per l'assunzione del personale si sono concluse e posso affermare che, ragionevolmente, molto prima della fine dell'anno sarà attivo il Centro prime cure (Cpc)». Lo annuncia il direttore sanitario del "Melorio", Paolo Brusciano, precisando che infermieri e Oss sono già in servizio e supportano i diversi reparti. Per i medici è stato pubblicato un bando e si attende la formalizzazione dei contratti, tutti a partita Iva. «Si tratta – spiega – di giovani professionisti, affiancati da personale medico strutturato della nostra azienda sanitaria, che metterà a disposizione la propria esperienza».

Brusciano si sofferma soprattutto sul valore del Cpc: «È un modello organizzativo territoriale sperimentale, con un proprio responsabile. Sia chiaro: sperimentale non significa improvvisato. L'obiettivo è rispondere ai bisogni della comunità. Rispetto a un semplice poliambulatorio, il Centro prime cure affiancherà ai medici presenti h24 gli specialisti delle diverse branche del "Melorio". Gli utenti saranno accolti, sottoposti a valutazione diagnostica e indirizzati alle terapie necessarie, con la possibilità di usufruire di consulenze specialistiche. Sarà presente anche un presidio territoriale del 118, che trasferirà i pazienti verso strutture specializzate quando non saremo in grado di fornire risposte adeguate».





IL PRESIDIO SANITARIO Il "Melorio" e il direttore Paolo Brusciano

Insediatosi nel luglio 2024, Brusciano sottolinea che il "Melorio" non sarà soltanto sede del Centro prime cure, atteso dalla popolazione sammaritana, ma è già pienamente funzionante. «Esclusa la parentesi del Covid Center, l'ospedale è tornato a pieno regime. Dal mio arrivo – racconta – è cambiato molto: abbiamo allestito Medicina con 20 posti letto al terzo piano, attivato quattro posti per la lunga degenza e riservato altri quattro ai detenuti, diventando l'unico riferimento per la sanità penitenziaria nell'intero distretto dell'Asl di Caserta. A questi si aggiungono otto posti per la Cardiologia riabilitativa». Accanto ai reparti, gli ambulatori rispondono ogni giorno alle esigenze di centinaia di utenti. «La farmacia è stata trasferita in locali idonei; il laboratorio di analisi, aperto anche la domenica mattina, registra 50-60 prelievi giornalieri per l'utenza esterna. Anche la Radiologia è attiva la domenica, senza obbligo di prenotazione. Fiore all'occhiello è la Nefrologia con la dialisi. Abbiamo potenziato la Chirurgia ambulatoriale e ordinaria, introdotto l'Otorinolaringoiatria, trasferita da Maddaloni, e la Week surgery».

Il "Melorio" è dunque in evoluzione e ospita anche un presidio del Tribunale per le consulenze tecniche d'ufficio (Ctu). «Senza dimenticare – aggiunge con orgoglio Brusciano – le iniziative di volontariato che avvicinano i cittadini all'ospedale. Penso alla Lilt, che propone prestazioni gratuite o con ticket simbolico nell'ambito di importanti campagne di prevenzione oncologica». Infine, lo sguardo è rivolto al futuro: «Puntiamo a potenziare le specialità e ad attivare altri reparti. Non escludo che si possa arrivare alla riapertura del Pronto soccorso. Ma è importante trasmettere un messaggio preciso: il "Melorio" è vivo e vegeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Prisco

Rifiuti su Apecar già sequestrato, un arresto

In un'area rurale di viale dello Sport a San Prisco, i carabinieri della locale Stazione hanno fermato e sequestrato un Apecar già sottoposto a sequestro per un precedente reato ambientale: arrestato il conducente. Il veicolo trasportava rifiuti ingombranti e speciali, alcuni dei quali potenzialmente pericolosi, comprese bombole piene di gas. È quanto accertato dai militari nel corso di un servizio straordinario di controllo nel territorio della Terra dei fuochi, culminato con l'arresto del 71enne. L'uomo era alla guida dell'Ape Car, nonostante fosse privo di patente. Il carico era composto da rifiuti urbani ingombranti e rifiuti speciali. Tra l'altro c'erano anche bombole contenenti gas, cosa che ha richiesto particolare attenzione per i potenziali rischi connessi alla movimentazione e al trasporto di sostanze in condizioni non regolari. Sono dunque scattati un ulteriore sequestro del veicolo e l'arresto dell'anziano.

Maddaloni

Street food e chioschi abusivi scattano le multe dei vigili

Giuseppe Miretto

Blitz a sorpresa e maxi stangata. I controlli serali sono diventati permanenti e imprevedibili: gli ambulanti dello street food, del cibo d'asporto e i somministratori di bevande sono finiti nella morsa della Polizia municipale e del personale dell'Asl. Elevati oltre settemila euro di sanzioni per «mancato rispetto delle norme igienico-sanitarie e assenza di titoli autorizzativi».

«L'abusivismo - spiega l'assessore all'Ecologia Luigi Bove - tra le infrazioni contestate è il reato meno grave: a due esercizi è stata imposta la definitiva cessazione di attività, non solo per occupazione non autorizzata del suolo pubblico o mancato rispetto delle basilari condizioni igienico-sanitarie dei prodotti commercializzati, ma perché già segnalati più volte da precedenti controlli». Tempi duri per i paninari ambulanti e i chioschi notturni: chi non si allinea alle direttive imposte sull'"area food" di via Serao (spazi assegnati, gestione corretta dei rifiuti, presenza di bagni pubblici per l'utenza) sarà sistematicamente allontanato. Non a caso, il blitz inaspettato è arrivato indipendentemente dal lungo periodo di festeggiamenti patronali. «Da oltre due anni - spiega Domenico Renga, comandante della Polizia municipale - stiamo lavorando per debellare la vendita totalmente senza regole e la concorrenza sleale. La nostra è prevenzione perché questo settore commerciale non può essere il far west e va tutelato così come gli operatori in regola». Eppure il risultato più clamoroso è dato dall'azione di controllo, sempre a sorpresa, avviata dalle pattuglie che controllano la viabilità nei luoghi meno attesi e negli orari più improbabili.



«La logica che perseguiamo - precisa l'assessore Bove - non è quella di fare agguati o cassa. L'obiettivo è fare capire che non esistono zone franche del territorio dove è permesso di ignorare le regole». E i numeri fanno impressione: in 10 giorni di «controlli itineranti» sono stati elevati 110 verbali per infrazioni al codice della strada che si aggiungono a quelle elevate contro una delle infrazioni più diffuse e più difficili da sradicare: 35 patenti ritirate per «utilizzo dei cellulari alla guida».

Anche in questo caso è utilizzata una strategia a sorpresa: nessun posto di blocco ad oltranza e verifiche capillare ma avvistamenti, ad opera delle pattuglie, estesi a tutto il territorio. «Questa campagna - conferma il maggiore Renga - continua senza sosta. I dati dei sinistri stradali rilevati purtroppo confermano che l'utilizzo improprio del cellulare, per telefonare o per stare sui social, è concausa di improvvisi tamponamenti e perdita di controllo dei veicoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Felice a Cancello

Sos rischio idrogeologico «Vasche mai bonificate»

Gabriella Cuoco

La tensione resta altissima nella frazione di Talanico, dove le vasche di laminazione versano in uno stato di grave degrado e abbandono. Stracolme di rifiuti e detriti di ogni genere, queste opere strategiche rappresentano oggi un motivo di forte preoccupazione per l'intera comunità suessolana, ancora ferita da eventi tragici. A farsi portavoce del malcontento e dei timori dei residenti è il primo cittadino di San Felice a Cancello, Emilio Nuzzo, che non usa mezzi termini per denunciare lo stallo istituzionale e la mancanza di interventi risolutivi da parte degli enti preposti.

«Attendiamo ancora, nonostante i numerosi solleciti effettuati, - afferma Nuzzo - la pulizia delle vasche di laminazione situate a monte. Si tratta di lavori già appaltati dal Consorzio di bonifica, ma sui quali registriamo inaccettabili ritardi».



Le vasche di laminazione non sono semplici strutture di contenimento, ma un tassello cruciale per la salvaguardia dell'intero territorio vallivo. «Le vasche rappresentano un presidio fondamentale per la sicurezza idrogeologica - sottolinea Nuzzo - e, se correttamente pulite e funzionanti, contribuiscono a regolare il deflusso delle acque e a garantire che il canale, da noi già ripulito, possa svolgere efficacemente la propria funzione».

L'amministrazione comunale rivendica di aver fatto la propria parte per quanto di sua competenza, provvedendo alla bonifica dei canali sottostanti per agevolare lo scorrimento dei flussi idrici. Tuttavia, l'efficacia di tali interventi rischia di essere vanificata se a monte le vasche continuano a essere ostruite da sterpaglie, materiale sedimentato e tonnellate di spazzatura abbandonata illegalmente.

Il timore diffuso tra la popolazione è legato alla fragilità del territorio e al ricordo incancellabile del dramma vissuto nell'agosto del 2024 quando si registrò una devastante frana che travolse la frazione di Talanico, provocando la tragica scomparsa di due vittime. Un evento drammatico che ha segnato la storia della cittadina e che rende ancor più impellente l'esigenza di mettere in sicurezza i valloni. Di fronte all'imminente arrivo delle stagioni più piovose, l'appello del sindaco Nuzzo suona come un ultimatum rivolto alle autorità regionali e al Consorzio di bonifica. La richiesta è chiara e non più procrastinabile: avviare immediatamente i cantieri, liberare le vasche di laminazione dai rifiuti e restituire al territorio la tranquillità e le garanzie di sicurezza idrogeologica che i cittadini attendono da troppo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spacciava vicino a una scuola, denunciato

Maddaloni/2

Denunciato dalla polizia di Caserta un uomo di 56 anni, residente a Maddaloni, per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Ieri mattina, gli agenti della Squadra Volante hanno notato alcuni movimenti sospetti nei pressi di un'abitazione in via Libertà, nelle vicinanze di un istituto scolastico. Gli approfondimenti investigativi, svolti dal personale di polizia giudiziaria del commissariato, hanno fatto emergere il sospetto che l'immobile potesse essere utilizzato come centrale di spaccio.



L'INTERVENTO La polizia

Gli agenti hanno quindi proceduto a una perquisizione domiciliare, nel corso della quale, all'interno di un mobile collocato all'ingresso dell'abitazione, sono stati trovati tre panetti di hashish, per un peso lordo complessivo di circa sedici grammi, un bilancino elettronico di precisione e materiale utilizzato per il confezionamento delle dosi. La sostanza stupefacente e l'attrezzatura sono state sottoposte a sequestro. Al termine degli accertamenti, il 56enne, già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato. Massima l'attenzione da parte della polizia nei controlli, sempre più serrati, tesi a fermare le attività di spaccio di droga su tutto il territorio. Il fatto poi che la centrale di smistamento al dettaglio dell'hashish fosse a poco distanza da una scuola rende, da una parte, il fatto più odioso e condannabile da punto di vista morale e, dall'altra, l'azione investigativa degli agenti ancora più efficace e ammirevole.

L'azienda di certificazioni navali

Rina vicina al riassetto, Permira e Cdp Equity interessate

Si avvicina il riassetto di Rina, l'ex Registro Navale Italiano. Secondo indiscrezioni, il fondo britannico Permira e Cdp Equity stanno negoziando l'acquisto di una partecipazione di robusta minoranza. A vendere sono il Fondo Italiano di Investimento, affiancato dall'advisor Bank of America, e una serie di co-investitori, con piccole quote, fra cui figurano le famiglie Dompé e Marzotto, il family office di Leonardo Maria Del Vecchio Lmdv Capital, istituzionali come Banor, Banca Ifis e Arca Fondi. Sul piatto ci sarebbe una quota nell'intorno del 40% del gruppo con sede a Genova che è il numero uno mondiale nel settore della certificazione navale, a cui nel tempo ha aggiunto altri servizi di ingegneria e consulenza per industrie come l'energia, l'aerospazio e la difesa. Nell'affare la partecipazione dovrebbe ricevere una valutazione di circa mezzo miliardo.

40%

La quota del gruppo genovese dei certificati navali oggi in vendita e valutata circa mezzo miliardo

Permira dovrebbe rilevare circa il 30%, mentre il residuo 10% dovrebbe andare a Cdp Equity, guidata da Fabio Barchiesi. L'operazione è ancora in fase negoziale, soprattutto sul fronte della governance, dei diritti dei nuovi azionisti e dei piani futuri di investimento di un'azienda importante per l'Italia. A quanto filtra, l'intenzione sarebbe quella di chiuderla entro fine anno, ma la partita è ancora aperta.

Fondato nel 1861, il Rina ha conosciuto negli ultimi anni una crescita rilevante. Il Fondo Italiano di Investimento e i suoi co-investitori sono entrati nel 2023, con un impegno finanziario di circa 180 milioni di euro. L'anno scorso il Rina ha superato per la prima volta il miliardo di ricavi, con un margine operativo di 155 milioni e un utile netto che si avvicina a 40 milioni. L'obiettivo sono i due miliardi di ricavi entro il 2030.

Francesco Bertolino
Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Ilva, quasi novemila in cassa Le proteste dei sindacati

Acciaierie d'Italia: la scelta? Tempi tecnici e rispetto del decreto della Corte

di **Diana Cavalcoli**

Cassa integrazione raddoppiata per i lavoratori dell'ex Ilva. Dopo lo sciopero a Taranto, durato cinque giorni, Acciaierie d'Italia ha inviato ieri ai sindacati, ai ministeri e alle altre parti interessate la comunicazione dell'aumento dei numeri della cassa straordinaria dalle attuali 4.450 a 8.622 unità, mantenendo in servizio soltanto 1.004 unità in tutta Italia (a Taranto i cassintegrati sono destinati a passare, in base alla richiesta dell'azienda, dai 3.800 autorizzati a 6.964). La scelta è stata motivata con tempi tecnici necessari a far partire operativamente la cig dopo l'avvio della procedura e l'esigenza di evitare che i dipendenti si ritrovino senza copertura economica il prossimo mese.

Nella lettera, Acciaierie d'Italia fa riferimento alla necessità di rispettare il decreto della Corte d'appello di Milano che la obbliga a fermare l'area a caldo dello stabilimento di Taranto. Ma la questione è anche di cassa.

> «Situazione senza precedenti per dimensioni nella storia industriale del Paese», dice il segretario nazionale della Uilm Guglielmo Gambardella

Da alcuni giorni, mettendo in preriscaldo gli impianti principali, tra cui l'altoforno 2 che era l'unico rimasto attivo, l'azienda non sta più producendo acciaio e questo ne aggrava la situazione economica, già compromessa. Nella comunicazione di AdI sulla nuova cassa, è scritto che «la società, ricorrendone i presupposti di legge, richiederà all'Inps il pagamento diretto del trattamento di integrazione salariale».

Sinora è sempre stata Acciaierie ad anticipare economicamente la cassa ai dipendenti alla data dello stipendio per poi regolarizzare la partita con l'Inps. L'aver chiesto che sia ora l'Inps a pagare direttamente è segno delle difficoltà sul fronte delle risorse.



La ex Ilva di Taranto è il più grande stabilimento siderurgico d'Europa, con un'estensione di circa 15 milioni di mq

L'azienda, che paga gli stipendi il 12 di ogni mese, impegna i fondi necessari circa 15 giorni prima della scadenza, cosa che in questo particolare momento, si apprende, non è in grado di fare. Di qui, dunque, la scelta di avviare subito la nuova procedura di cassa integrazione e richiedere a sindacati e ministeri l'esame congiunto per evitare che il 12 novembre i dipendenti di Acciaierie d'Italia sospesi dal lavoro, e significativamente aumentati di numero, si ritrovino senza stipendio.

Dice Guglielmo Gambardella, segretario nazionale Uilm e responsabile del settore siderurgico: «La nuova procedura di cassa integrazione straordinaria rende evidente, nella drammaticità dei numeri, la portata della crisi dell'ex Ilva: quasi 9 mila lavoratori sospesi contemporaneamente dal lavoro. Una situazione senza precedenti per dimensioni nella storia industriale del Paese. Ma dietro questi numeri ci sono persone, famiglie, vite e prospettive che rischiano di essere compromesse. È questo il vero dramma sociale che noi oggi abbiamo il dovere di affrontare».

Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia della Fiom Cgil, contesta la nuova istanza di cig. «I lavoratori hanno lottato con scioperi e manifestazioni nell'ultima settimana per garantirsi il lavoro, la continuità produttiva e le manutenzioni e per aprire una vera discussione sul proprio futuro e per un'ex Ilva decarbonizzata», dichiara in una nota. «Questa cassa integrazione non tiene conto di quanto ottenuto dai lavoratori nell'ultima settimana nei numeri e nelle modalità», aggiunge, definendo la richiesta «una provocazione».

Il pagamento
Sarà chiesto all'Inps di pagare direttamente la Cig, che finora aveva anticipato

Il 20 ottobre è previsto un incontro al ministero del Lavoro. Il sindacato chiederà misure straordinarie per i lavoratori e modifiche al decreto del Consiglio dei ministri del 14 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, la riforma che non c'è (mai)

Il governo cerca i fondi per allargare la manovra, ma servono interventi strutturali Su «L'Economia» in edicola domani con il «Corriere»

Quanto potrà tendere la corda il governo italiano con l'Europa per ottenere il via libera a una finanziaria più corposa possibile? Parte da questo interrogativo l'analisi che apre *L'Economia* in edicola domani con il *Corriere della Sera*.

Il governo sta trattando con Bruxelles per alcune deroghe di spesa, quella primaria netta e quella del deficit energetico, per allargare il raggio di azione della manovra fino a 30 miliardi. Ma sia per le famiglie che per le imprese servirebbero scelte forti e strutturali. Come il taglio dell'Irpef per il ceto medio. O le misure per far crescere le nostre aziende (sfida dell'Ai compresa).

In questo numero, ampio spazio al futuro dell'automobile in Europa, con le strategie dei big dopo l'intesa tra Francia e Germania (con incognite) sul futuro dell'automotive continentale nel quadro del taglio delle emissioni di CO_2 e per promuovere il «made in Europe». Mentre Volkswagen riorganizza le fabbriche Stellantis pensa ai nuovi modelli. Il limite alle importazioni cinesi e la previsione che Pechino arriverà, in Europa, a una quota di mercato del 16%. Intanto, a Torino, il big Leonardo spinge ancora di più il settore aerospaziale e della difesa, E mette Marco Zoff – figlio di Dino – a capo di Edgewing, una nuova iniziativa industriale del gruppo Leonardo che graviterà tra Caselle e la città e darà lavoro a mille dipendenti diretti.

Nella sezione dedicata alle Imprese si comincia con Grafica Veneta, un gruppo da 350 milioni di fatturato e 400 milioni di volumi stampati, e i piani dopo lo shopping nel Regno Unito. Il presidente, Franceschi: «Siamo sempre di più partner dell'editore».

Rossopomodoro invece rilancia e il ceo Lazzeroni racconta a *L'Economia* il nuovo marchio, la strategia per lo sviluppo e la sfida della proposta *premium*, insieme alle scelte dell'azionista Spoon brands, che controlla anche Antica Focacceria San Francesco e Milos Greek food.

Intanto Satispay si pensa sempre più come una banca e apre a nuove acquisizioni. Il fondatore dell'unicorno italiano Alberto Dalmasso presenta la nuova carta di debito senza abbonamento: «Già 100 mila richieste e 650 mila Iban attivati. La licenza bancaria diventerebbe un'evoluzione naturale», spiega.

Torna «Re», la sezione dedicata a al Real estate, con i capoluoghi in cui gli affitti brevi incidono di più sul patrimonio abitativo.

Infine, nella sezione Patrimoni, focus su Btp Valore: meglio le cedole ogni tre mesi o aspettare il gran finale? Al via da domani fino a venerdì (ore 13) il collocamento dei due titoli. Con la formula «insieme» un cedolone unico del 22,25% nel 2031. I pro e i contro della doppia opzione.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina Antonio Filosa (Stellantis) e Oliver Blume (Volkswagen): il patto per l'auto europea

Pagina 17 Alberto Dalmasso, co-fondatore di Satispay: «Diventare una banca? Non lo escludiamo»

Pagine 46-47 Btp Valore e Btp Valore Insieme, parte il collocamento dei due bond gemelli. Pro e contro

Pagina 55 Michele De Lucchi, lezioni di architettura urbana: nell'inserto RE dedicato all'immobiliare

CdS

Storie italiane
Rossopomodoro, Proger e Grafica Veneta raccontano strategie e piani

Immobiliare
Torna l'inserto «Re» con il confronto tra Bari e Catania: quanto pesano gli affitti brevi?

Su Corriere.it Tutte le notizie e gli aggiornamenti su investimenti e risparmi sul sito del *Corriere della Sera*

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Sergio Harari**

SANITÀ, OGNI EURO RISPARMIATO NASCONDE UNA CURA MANCATA

Chi decide se una visita medica può aspettare o meno: il medico o il portafoglio? Il rapporto Istat sui consumi del 2025 ci dice che il 19,6% delle famiglie ha limitato la spesa per visite mediche e accertamenti periodici. Forse non tutti hanno rinunciato a cure necessarie: possono avere ridotto esami superflui o trovato alternative meno costose, ma il dato non va sottovalutato.

La spesa media familiare in Italia è sostanzialmente stabile, a 2.782 euro mensili, ma metà delle famiglie spende meno di 2.338 euro. Emerge chiaramente il peso dei rincari: tra il 2018 e il 2025 la spesa equivalente è aumentata del 14% in euro correnti, ma è diminuita del 5,9% al netto dell'inflazione. Le famiglie spendono nominalmente di più, senza poter acquistare la stessa quantità di beni e servizi.

Quasi tre famiglie su dieci hanno ridotto quantità o qualità del cibo acquistato. Il rapporto non ci dice se mangino peggio, e sarebbe scorretto dedurlo. Ci obbliga però a interrogarci sui limiti dei nostri consigli. Raccomandare stili di vita sani, una buona alimentazione e così via, senza chiedersi quali risorse siano disponibili per metterli in atto rischia di diventare un esercizio vuoto, una divulgazione che vede soltanto metà del problema.

Così come la prevenzione può diventare una inutile predica rivolta a chi deve far quadrare i conti. «Controllatevi, non trascuratevi»: giusto. Ma poi bisogna rendere quei controlli accessibili. Altrimenti chiediamo responsabilità ai cittadini e concediamo al sistema il diritto di non averne, e purtroppo le liste di attesa in questo senso parlano chiaro.

Rispetto al 2024, scende la quota di famiglie che dichiara di non aver modificato i propri comportamenti di acquisto per beni e servizi relativi a sanità (il 74,6%, era il 78,6% nel 2024). La quota di spesa più elevata per la salute continua a caratterizzare le famiglie costituite da anziani.

Non ogni euro risparmiato in sanità nasconde una cura mancata. Il compito del servizio pubblico è però impedire che ciò accada. Rinviare un acquisto può essere prudenza. Rinviare una cura per mancanza di possibilità economica è il punto di svolta in cui il diritto alla salute diventa un privilegio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Urne La crescita (nell'indifferenza) del partito del non voto
Ma così la democrazia perde e vincono gli astenuti

UN SILENZIO CHE VA ASCOLTATO

di **Carlo Verdelli**

SEGUE DALLA PRIMA

E anche se le percentuali degli astenuti, pur mischiando motivazioni diversissime, già rappresentano più di un terzo del Paese (la scorsa volta Fratelli d'Italia vinse con molto meno, il 26%), il loro valore è zero. Non voti, non conti. Andiamo avanti.

E invece sarebbe forse il caso di fermarsi su questa onda montante di disaffezione civile e magari anche interrogarsi per provare a riguadagnare un po' di fiducia in chi l'ha persa. Quel terzo di Paese che non influisce nella gestione dell'Italia rappresenta un termometro della salute di una democrazia. E non è vero che la tendenza sia generale e il calo fisiologico: questa fuga di massa dalla partecipazione, cominciata nel 2013 (con Bersani che non riuscì a formare un governo, lasciando il compito a un esecutivo di larghe intese guidato da Enrico Letta), è un sintomo che qualcosa di serio sta inceppando il nostro ingranaggio del consenso. Qui più che altrove.

Alle Politiche del 2022 l'astensione ha superato il 36%, contro circa il 27% del 2018. In quattro anni, la quota di elettori che ha disertato le urne è dunque cresciuta di circa 9 punti, confinando i partecipanti a un 63,91%: in assoluto, tra i 10 maggiori crolli d'affluenza nella storia dell'Europa occidentale dal 1945. Per stare al tempo presente, in Germania nel 2021 ha votato il 76,6%, nel Regno Unito e in Spagna, 67,3 e 66,2 (2019), in Francia oltre il 70% per le presidenziali 2022.

Se poi estendiamo il confronto tra l'Italia di oggi e quella del 2006 (tornata con il record di votanti per questo secolo, più dell'83%), scopriamo che l'astensione negli ultimi vent'anni è aumentata di 20 punti: da 8 elettori su 10 che esercitavano il diritto di voto, siamo scesi a 6 su 10. Una parabola declinante, indice di una crisi manifesta nel rapporto tra cittadino e istituzioni. Ma il problema di recuperare quel rapporto non sembra dirimente: non c'è un programma elettorale dove compaia come esplicita la priorità di riportare elettori ormai potenziali sulla via delle urne. Quasi che risvegliare quella larga parte d'Italia, che ha già di fatto sfiduciato questo e qualsiasi altro governo che verrà, non sia compito di chi quella sfiducia ha contribuito a determinarla. Non voti, non conti. E se le cose non cambiano la colpa è anche tua.

Poi succede l'eccezione che dimostra la possibilità di una riconquista del popolo che si è ritirato su questo moderno Aventino. Al di là dell'esito, la partecipazione al referendum sulla Giustizia di marzo ha portato in cabina 27 milioni di aventi diritto, con un'affluenza vicina al 60%, 10 punti più del quorum. Si può dunque smuovere la barriera che separa i possessori di voto da chi da quel voto dovrebbe dipendere. Ma l'euforia da coinvolgimento popolare è durata poco. E mentre la contorsione partitica occupa la scena della politica, l'opera di recupero di quel coinvolgimento è lasciata alla distribuzione di illusioni, pacchi dono fantasma a seconda delle categorie di appartenenza. Ormai un pezzo crescente di Paese non riconosce le promesse di ieri nelle azioni successive; si sente convocato, quasi fosse un appello scolastico, alla responsabilità civica solo in prossimità di scadenze elettorali; i giovani, evocati nei comizi come il futuro del Paese, vengono sistematicamente lasciati soli nel presente.

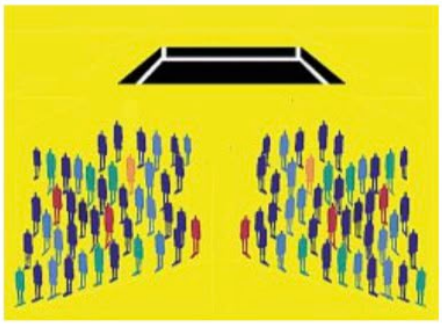


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Gli astenuti, i disobbedienti all'articolo 48 della Costituzione, che parla di voto come «dovere civico», non hanno una sede né chi li rappresenti, anche perché i motivi della scelta di non scegliere sono diversissimi: pretendere di ridurli a pigrizia o menefreghismo è chiudere gli occhi di fronte a un'emergenza che starebbe proprio alla politica affrontare, invece di liquidarla perché ininfluente in termini di risultato finale. Ma l'assenza di massa è già, a suo modo, un verdetto. E le aule parlamentari vuote, l'ultima qualche giorno fa, con 18 deputati presenti su 400 alla presentazione di uno scostamento di Bilancio di 28 miliardi da parte del ministro Giorgetti, non aiutano a ribaltarlo, quel verdetto.

La desolazione che comunica l'immagine dei banchi deserti di Montecitorio è lo stesso sentimento, la radice comune di chi, desolatamente, si iscrive al partito del «non voto». Proprio il partito che (altro che Vannacci!) si candida a vincere le prossime elezioni. Inutilmente. Aggravando il male oscuro di una democrazia rappresentativa, fiaccata dall'esserlo sempre meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAGLI USA ALLA FRANCIA, DALL'INDIA ALLA SPAGNA E ALL'ITALIA: LA PIAZZA E IL «FATTORE G»

LA RIVOLTA GLOBALE DEI GIOVANI

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

È il Fattore G come giovani. Una nuova ondata di contestazioni generazionali attraversa il pianeta. Non è la prima, non sarà l'ultima.

La storia è piena di rivolte giovanili, dal 1848 al Sessantotto, dalla Rivoluzione culturale delle Guardie rosse di Mao ai ragazzi iraniani che portarono al potere l'ayatollah Khomeini nel 1979. Alcune hanno contribuito a conquistare diritti e libertà, altre hanno alimentato nuove intolleranze, dogmatismi e fanatismi, regimi totalitari. La giovinezza non è una garanzia di superiorità morale. Gli anziani che si genuflettono in adorazione dei giovani, i cattivi maestri che li descrivono come «vittime», rendono un pessimo servizio a coloro che vogliono adulare. Ma le proteste delle nuove generazioni sono un termometro dello stato di salute delle società. Quelle attuali ci raccontano qualcosa che accomuna sistemi lontanissimi.

Un caso sorprendente è l'India. La nazione più popolosa del pianeta, superpotenza dalla forza lavoro molto giovane, è scossa da un movimento che ha scelto come simbolo lo scarafaggio. Tutto nasce da una frase del presidente della Corte Suprema interpretata come un insulto ai ragazzi senza lavoro. Un attivista raccoglie la provocazione e fonda il Partito del popolo degli «scarafaggi», sigla che prende in giro il partito nazionalista indù del premier Narendra Modi. Il detonatore è uno scandalo di esami truccati, sospetti di corruzione. In un paese dove centinaia di milioni di famiglie investono con enormi sacrifici nell'istruzione dei figli, la scoperta che la competizione è sleale provoca indignazione.

In Cina per quarant'anni il partito comunista garantì alle nuove generazioni un patto sociale: studiate, sacrificatevi, e vivrete meglio dei vostri genitori. È stata una delle più grandi trasformazioni della storia. Un miliardo di cinesi sono usciti dalla povertà. Ora il tasso ufficiale di disoccupazione urbana tra i 16 e i 24 anni sfiora il 19%; quello reale potrebbe essere il 30%. Quest'anno arrivano sul mercato del lavoro 12,7 milioni di laureati, un record. Molti scoprono che il loro investimento nell'istruzione non garantisce più un impiego adeguato. A Dali, tra le montagne dello Yunnan, si è formata una comunità di giovani che hanno deciso di «rallentare»: come gli hippy californiani degli anni Sessanta? Altri tornano a vivere con i genitori. C'è chi rinuncia alla carriera, chi al matrimonio, chi ai figli. Sono i seguaci del tang ping, lo «stare sdraiati»: fare il minimo indispensabile, sottrarsi a una competizione considerata insensata. Il regime censura il dissenso ma non può obbligare i giovani a credere nel futuro, a sposarsi o ad avere figli. Il loro ritiro dalla competizione è una sfiducia che pesa sull'economia e sulla demografia.

In Europa il malessere assume forme diverse. In Francia gli studenti denunciano edifici scolastici degradati, insegnanti assenti, classi sovraffollate. In Spagna la questione centrale è la casa: affitti proibitivi, stipendi insufficienti, impossibilità di costruire una famiglia. Il problema non è affatto la distribuzione delle risorse tra giovani e anziani. È l'inefficienza delle politiche pubbliche. La Francia spende più della media Ue per l'istruzione (oltre il 6% del Pil secondo i dati ufficiali) e tuttavia non garantisce condizioni decenti in tutte le scuole. Anche perché una quota abnorme di quella spesa scolastica paga le pensioni di insegnanti andati a riposo a 62 anni. Più spesa pubblica non è la soluzione; conta come viene impiegata, quali incentivi si creano, quali capacità innovative e imprenditoriali vengono asfissiate dall'oppressione fiscale e burocratica. Il mix europeo di statalismo più assistenzialismo si avvita su sé stesso, il «modello sociale» perde credibilità. L'epicentro di questa crisi, la Francia sfiduciata dai mercati finanziari per il debito-record, è la stessa che inventò la settimana delle 36 ore: il teorema per cui l'economia è una torta fissa, in una logica di razionamento della scarsità. Le 36 ore distrussero occupazione. Lo stesso accade con l'idea folle di mandare tutti in pensione al più presto «così si liberano posti per i giovani»: succede l'opposto.

Negli Stati Uniti il Fattore G trova uno sbocco politico. Le mobilitazioni contro la guerra a Gaza hanno formato una leva militante che oggi guarda alle diseguaglianze, agli affitti, al costo della vita. Mamdani è un simbolo di questa svolta. Un'altra trentenne come lui, Alexandria Ocasio-Cortez, sembra aspirare alla Casa Bianca. C'è un'ironia. Gli Stati Uniti sono la terra del giovanilismo, tanti ventenni e trentenni sono alla guida di start-up, creano ricchezza, cavalcano la rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Anche tra loro, però, qualcuno ha imboccato la variante distopica, denuncia l'Apocalisse dietro l'angolo, lo sterminio della razza umana. Qui sta uno dei fili rossi che uniscono le giovani generazioni americane, europee, asiatiche: una narrazione catastrofista è un'ideologia potentissima, irresistibile, totalizzante. Certe profezie hanno il potere di autoavverarsi.

A Milano
La guerriglia di ieri pomeriggio nel centro del capoluogo lombardo è solo l'ultimo caso e il più inquietante per i livelli di violenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Il Papa dimesso dal Gemelli, oggi l'Angelus a San Pietro Il chirurgo: può andare in Perù

I cori per lui all'uscita. Margaritora: Leone? Paziente ideale, voleva riprendersi

ROMA «Le condizioni del Papa sono assolutamente soddisfacenti: gli esami del sangue, la funzionalità cardiaca, la riespansione del polmone dopo l'intervento, è tutto nella norma. E potrà compiere il suo viaggio in America Latina. Dal punto di vista medico non ci sono motivi per non farlo». A dirlo è il professor Stefano Margaritora, il chirurgo che martedì al Gemelli ha operato Leone XIV al polmone.

E a confermarlo è stato lo stesso Papa al momento dell'uscita dall'ospedale, intorno alle 15 di ieri con quattro giorni di anticipo sulle previsioni iniziali: il sorriso, il passo sicuro, il saluto alla folla (alzando il braccio destro, quello del polmone operato) che lo aspettava davanti al Gemelli per manifestargli calore e solidarietà, il ringraziamento ai medici e a tutto il personale della Cattolica. «Sto molto meglio, grazie», ha risposto in inglese ai giornalisti in attesa che gli chiedevano come si sentisse.

Papa Leone è quindi tornato a casa, nell'appartamento papale sulla terza Loggia del Palazzo Apostolico: da cui oggi si affaccerà per l'Angelus, esattamente come una settimana fa, quando annunciò al mondo di doversi operare per un nodulo polmonare. Fra i primi a felicitarsi con Leone per la rapida ripresa, con messaggi arrivati da tutto il mondo, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Rinnovo a nome dell'intera Italia e mio personale il più caloroso augurio di una serena convalescenza per un suo pronto e completo ristabilimento».

Aggiunge Margaritora, ordinario di Chirurgia toracica all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia toracica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs: «È stato un intervento di routine, anche se personalmente ho vissuto un'emozione difficile da descrivere. E il Santo Padre è stato un paziente ideale: sempre sereno, sorridente, nonostante la sofferenza che in questi casi è purtroppo inevitabile. Ma aveva una grandissima voglia di riprendersi: nella seconda giornata dopo l'operazione, ci siamo girati e stava sistemando lui le sedie nella Cappella. Gli abbiamo detto che l'avremmo fatto noi, ma lui ha risposto: "Non importa, riesco a farlo, lo faccio"». Serviranno però ancora dieci giorni per il pieno recupero. E secondo il chirurgo la scoperta del tumore maligno «è stata assolutamente casuale, avvenuta facendo degli esami di routine all'addome. Abbiamo scoperto, nel torace, alle basi polmonari, questa piccola macchietta che forse non avremmo visto se fosse stata un pochino più alta. Ma l'intervento è andato senza alcun tipo di complicanza, e questo è ciò che noi ci auguriamo sempre prima di ogni operazione. Ma purtroppo non sempre va così».

Fra la folla fuori dal Gemelli, fra i cori «Forza Leone», c'era anche una fedele «speciale»: la tredicenne ucraina Varvara, che si sta curando in Italia per un tumore e che lo scorso 31 dicembre, dopo un'udienza generale in piazza San Pietro, aveva già incontrato e abbracciato il Papa, che le aveva trasmesso «forza e incoraggiamento». Anche ieri il Papa l'ha salutata, benedetta e ha scambiato qualche parola con lei, che gli ha consegnato i regali che aveva preparato, fra cui la foto incorniciata del loro primo incontro e un pupazzetto in pannolenci con le sembianze di Leone, che ha cucito nelle lunghe ore in ospedale.

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA







I saluti Sopra, Leone XIV arriva in Vaticano dopo le dimissioni. Sotto, a sinistra, il Pontefice parla con una ragazza ucraina di 13 anni guarita grazie alle cure del Gemelli e, a destra, stringe la mano a Stefano Margaritora, il chirurgo che lo ha operato

Lo scenario

di **Gian Guido Vecchi**

Dal ricovero all'agenda del ritorno La regia di Prevost (cauto ma deciso)

In Sudamerica i preparativi per il viaggio di 31 mila chilometri in 12 giorni

CITTÀ DEL VATICANO I tempi, anzitutto: anni di studi matematici non passano invano. Certo, Leone XIV si affida a Dio e ai medici, e sa bene di non poter controllare ogni cosa: «Dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite», ha scritto nell'enciclica *Magnifica humanitas*. Però, per quanto è umanamente possibile, in questi giorni ha mantenuto la regia di ogni passaggio: a cominciare dal ricovero di martedì, suo giorno abituale di riposo a Castel Gandolfo, dopo aver completato tutti gli impegni già previsti il giorno prima.

Non è accidentale che stamattina Prevost torni ad affacciarsi in piazza San Pietro per l'Angelus. La storia recente, da Wojtyla a Francesco, ha visto più volte il Pontefice a una finestra del Gemelli per la preghiera mariana: ma era l'immagine, seppure commovente, di un Papa malato. Oggi invece Leone XIV si rivolgerà ai fedeli dalla finestra del palazzo apostolico, proprio come domenica scorsa, senza soluzione di continuità. Le stesse foto di Prevost mentre venerdì celebrava la messa — diffuse dalla Santa Sede dopo due giorni in cui si era detto che aveva «concelebrato», cioè vi aveva partecipato senza presiederla — rappresentavano l'immagine di un Papa che governa la Chiesa e ha continuato a farlo anche dall'ospedale, compresa la telefonata con Putin.

Non che abbia accelerato la dimissione: per prudenza si era parlato di una settimana di degenza, ma per il tipo di intervento era nell'ordine delle cose che potesse tornare a casa qualche giorno prima. Del resto, si fa sapere Oltretevere, al momento di finire l'operazione si era detto che il periodo di tempo più ragionevole per la convalescenza fosse di «due o tre settimane»: con il ricovero fissato il 13 ottobre, il tempo sufficiente per recuperare una buona forma fisica prima del viaggio in Uruguay, Argentina e Perù già organizzato dal 6 al 17 novembre. Per questo il chirurgo Stefano Margaritora ha detto che non ci sono «motivi clinici» che impediscano il viaggio.

Resta da vedere cosa diranno gli esami sui tessuti asportati durante la rimozione del tumore al polmone: i test genetici richiedono almeno una settimana e in base ai risultati si valuteranno le terapie opportune, più o meno pesanti. Nei prossimi giorni il Papa proseguirà a casa la fisioterapia respiratoria e motoria iniziata in ospedale. Qualche esercizio, qualche camminata.

Per il momento restano cancellati tutti gli impegni solo fino a domani, il martedì riposa, poi si vedrà se riprenderli, magari diradandoli un poco.

Però la macchina organizzativa del viaggio in Sudamerica, nel frattempo, va avanti senza interruzioni né rallentamenti, come non ci fossero ipotesi di rinvio. In questi giorni è stata completata la composizione del volo papale, le diocesi stanno allestendo il necessario, gli appuntamenti restano confermati: tutto è pronto. Nel caso, si tratterà di considerare se non sia più ragionevole alleggerire il programma: 31 mila chilometri in dodici giorni, una ventina di trasferimenti tra aerei ed elicotteri e tappe fino alle Ande peruviane, a 3.400 metri di altezza. E tutto questo con due voli di quattordici ore sull'Atlantico, andata e ritorno.

Di certo Prevost ci tiene, molto: in Perù ha vissuto vent'anni come missionario e poi vescovo e nella piccola diocesi di Chiclayo si attende il ritorno di «padre Roberto». Al Gemelli spiegano che si è dedicato «anima e corpo» al recupero. «I medici ritengono opportuno intervenire e allora, seguendo i loro consigli, ho deciso di operarmi per toglierlo»: nella frase dell'Angelus di domenica scorsa c'era già tutto. Il parere dei medici, la fiducia, la scelta. In questo Leone XIV, assai diverso da Francesco, ricorda piuttosto Joseph Ratzinger: «Se il professor Polisca gli diceva: Santità, si ricordi di prendere la pillola alle 8.03, prendeva la pillola alle 8.03», si racconta con un sorriso in Vaticano. Alla fine Prevost sentirà cosa gli diranno i medici, e deciderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attesa sulle Ande
Tra le tappe Chiclayo, sua ex diocesi. Ma il programma potrebbe essere alleggerito

Domande & Risposte

Dovrà seguire delle terapie Un lungo volo è un rischio

1 Il Papa è stato dimesso in 4 giorni, è prassi normale?
Se non ci sono infezioni, tutti i valori rientrano nella norma e il paziente si è ripreso bene, come nel caso di Leone XIV, non è strano che torni a casa tempi rapidi.

2 I medici dicono che tra 20 giorni potrà andare in Sudamerica: le terapie sono finite?
Non è detto. Da un lato il racconto dell'équipe medica lascia sperare per il meglio e che le cure siano concluse, dall'altro nulla è certo finché non si conosce l'esito dell'esame istologico sui tessuti prelevati al Papa. In ogni caso, eventuali altre terapie non verrebbero iniziate prima di un mese, un mese e mezzo. È il tempo che serve al fisico per ristabilirsi.

3 Cosa succede ora, dal punto di vista clinico?
Nella migliore delle ipotesi il tumore è stato asportato e basta questo. Se era piccolo, in fase iniziale, non aggressivo, il Pontefice inizierà l'iter dei controlli standard: una Tac ogni 3/6 mesi, esami del sangue, la visita con lo specialista. Dopo i primi 2 anni, di solito, se tutto va bene i controlli si diradano e dopo 5 anni finiscono.

4 E se servissero altri trattamenti?
Tutto dipende dall'istologico. È quello che dà «nome e cognome» al tumore del Papa ed è in base al referto che si sceglie la cura più indicata: chemioterapia, immunoterapia, *target therapies*, anticorpi bispecifici e farmaco-coniugati (e radioterapia, poco probabile). Le opzioni sono molte, possono essere usate da sole, in combinazione o in sequenza».

5 Fronte respiratorio, Leone tornerà alla «normalità»?
Sì, i polmoni hanno una grande capacità di ripresa. Quando si elimina una parte, un lobo come per Leone XIV o persino un polmone intero, quello che resta si espande, riempie lo spazio lasciato vuoto e torna a fare il suo lavoro.

6 Prendere un aereo non è pericoloso?
Un volo intercontinentale certo non è consigliabile così poco tempo dopo l'operazione. Servono cautele, ma il Papa è un paziente «speciale» e avrà sicuramente uno staff medico al seguito.

Vera Martinella
(ha collaborato Sergio Harari, professore di Medicina interna all'Università di Milano, direttore Pneumologia Ospedale San Giuseppe MultiMedica)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/mFkvaFC

Esteri

Trump ferma le sanzioni a Mosca Raid russi fanno 9 morti e 90 feriti

Firmata la deroga alla legge Graham: il Cremlino esulta. Kiev: «Così si alimenta la guerra»

DALLA NOSTRA INVIATA

KIEV Donald Trump ha firmato venerdì sera un ordine esecutivo che esenta la Russia dalle nuove sanzioni approvate dal Congresso. La legge — che prende il nome dal senatore Lindsey Graham, scomparso a luglio — sarebbe dovuta entrare in vigore oggi: il presidente ha esercitato la deroga due giorni prima. Il provvedimento era il primo intervento di peso del Congresso contro Mosca dopo il ritorno di Trump alla Casa Bianca: colpiva funzionari russi, compreso Putin, oligarchi e istituzioni finanziarie, la flotta ombra di petroliere e il sistema bancario, e conferiva alla presidenza ampi poteri tariffari su chi continua a commerciare con la Russia, in particolare Cina e India.

Il senatore democratico Richard Blumenthal, coautore della legge, ha accusato Trump di voltare le spalle al Congresso e agli alleati europei. Dalla Duma la deroga è stata accolta invece come una vittoria. L'inviato Kirill Dmitriev l'ha definita «un momento storico». La replica ucraina è stata durissima. Trump «sta alimentando la macchina da guerra russa», ha dichiarato Oleksandr Merezhko, presidente della commissione affari esteri del Parlamento. Zelensky ha rincarato: «La decisione di annullare tutto, di bloccare tutto, mi sembra sbagliata. E sicuramente avvantaggia solo i russi». Poi il presidente ucraino ha fatto riferimento agli attacchi russi notturni — «uno degli attacchi più gravi dall'inizio dell'invasione» —contro 15 impianti energetici, che hanno causato interruzioni di corrente in diverse regioni sottolineando l'impatto della guerra sui civili. L'Europa ha reagito con durezza, senza però alzare i toni. Emmanuel Macron ha definito l'intesa sul diesel russo «inappropriata» e «inefficace». Bruxelles si è limitata a prendere atto. Al Fondo monetario internazionale una dozzina di delegati europei, soprattutto nordici e baltici, ha lasciato la sala quando ha preso la parola il ministro delle Finanze russo Anton Siluanov.

Starshield
Trump nega lo stop ai satelliti. Il Telegraph: idea di Musk e via libera del presidente

Il nodo che agita le cancellerie è ormai quello dei satelliti. Trump ha negato di aver ordinato le restrizioni all'accesso di Kiev a Starshield, il sistema militare di SpaceX: «Non sono stato io e non credo sia stato Elon», ha dichiarato. Il *Telegraph*, citando quattro fonti vicine alle discussioni, sostiene il contrario: è stato Elon Musk a proporre le limitazioni e il presidente americano gli ha dato la sua approvazione, aprendo la strada all'implementazione da parte del Pentagono.

Sul campo gli attacchi russi contro l'Ucraina hanno causato nove morti e circa 90 feriti nelle ultime 24 ore. Anche la







Per le strade Sopra, manifestazioni per chiedere la liberazione dei prigionieri ucraini in Russia; sotto, edifici di Zaporizhzhia colpiti dai raid; al centro, i soccorritori aiutano un'anziana ad uscire da un palazzo *(Ap)*

Le reazioni

Crosetto e Tajani: «Un errore aiutare lo zar»

«Credo che Putin non voglia fermarsi all'Ucraina. Per questo l'Europa è preoccupata e noi, e come Europa e come Nato, ci stiamo preparando. Ci stiamo preparando alla follia, sperando di non doverla mai affrontare, ma preparandoci alla possibilità di una follia da parte della Russia». L'allarme è del ministro della Difesa, Guido Crosetto, che, parlando con la *Bbc* ha sottolineato che la Russia ha investito molto in armi e soldati e, «se la guerra finisse presto, non saprebbe cosa farne». Crosetto ha inoltre riferito che non ha trovato conferma la notizia, circolata il mese scorso, secondo cui la Russia avrebbe pianificato di lanciare attacchi con droni contro l'Italia, la Francia e la Spagna partendo da navi portacontainer nel Mediterraneo. Tuttavia, gli attacchi informatici, per il ministro riconducibili alla Russia, «sono ormai centinaia ogni singolo giorno» e la risposta dell'Europa è stata «finora troppo debole».

«Non si può vincere una guerra, se non si risponde» ha affermato il ministro. Ma un «errore», per Crosetto, l'avrebbe commesso anche Trump. «Riducendo l'assistenza militare all'Ucraina Donald Trump non sta offrendo a Vladimir Putin una possibilità di vincere la guerra ma inevitabilmente gli dà un vantaggio. Una posizione completamente sbagliata. La pace arriverà quando Putin sarà convinto di essere in una situazione di stallo». Anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, da Capri dove partecipava al convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, ha criticato la decisione di Trump: «La revoca delle sanzioni al petrolio russo da parte degli Stati Uniti è un errore: non si devono fare regali alla Russia. La nostra posizione è di continuare a sanzionare la federazione russa per convincerla a sedersi al tavolo della pace con Zelensky e magari con una presenza europea». Quindi il vicepremier ha espresso l'auspicio che l'appello di papa Leone per una tregua venga raccolto da Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Due leader incompatibili giunti all'ultima frattura Ora la Ue dovrà farsi avanti

Dai Patriot ai fondi: come sostituire l'aiuto americano

di **Giuseppe Sarcina**

La prima domanda che rimbalza nelle capitali europee è se la rottura rumorosa tra Donald Trump e Volodymyr Zelensky sia davvero irreversibile. Il rapporto tra i due è tossico: abbiamo collezionato decine di prove. Anche la dinamica politica, e forse psicologica, è ormai chiara. Trump pretende delle cose che Zelensky non può concedere. L'ucraino, invece, può solo chiedere, non pretendere, cose che il leader americano può, ma non vuole concedere.

Tuttavia, l'esperienza degli ultimi anni consiglia un minimo di prudenza. Il primo contatto tra i due risale al 25 luglio 2019. Zelensky era stato da poco eletto alla presidenza del suo Paese. Trump stava governando da tre anni gli Stati Uniti, ma già tramava per far deragliare il suo possibile rivale nelle presidenziali del 2020, Joe Biden. Telefonò all'inesperto Zelensky intimandogli di aprire un'indagine giudiziaria su Hunter Biden, il figlio di Joe, che all'epoca sedeva nel consiglio di amministrazione della Burisma, importante società del gas in Ucraina. Trump fu brutale: se non lo fai, ti blocco gli aiuti militari che stai aspettando (250 milioni di dollari). Il presidente americano invitò Zelensky alla Casa Bianca il 26 settembre 2019. La vicenda finì nel nulla: Hunter Biden non venne incriminato; il Pentagono spedì le armi agli ucraini. C'è chi sostiene che sia nata allora l'ostilità di «The Donald» per Zelensky. Tornato alla Casa Bianca, Trump ha subito ridimensionato la figura dell'ucraino e riabilitato quella di Putin.

È ancora vivo il ricordo dell'imboscata del 28 febbraio 2025: l'ospite ucraino maltrattato nello Studio Ovale dal presidente Usa e dal suo vice JD Vance. Poi tante altre dichiarazioni ostili, rabbiose. Con una sola vera eccezione, il colloquio tra i due, il «confessionale» del 26 aprile 2025 nella Basilica di San Pietro, dove si celebravano i funerali di papa Francesco. Quel momento di vicinanza, di intimità politica si è rivelato un'illusione: oggi Trump invoca addirittura le dimissioni di Zelensky; cancella le sanzioni sul petrolio russo; minaccia di staccare la spina del sistema satellitare Starlink; rifiuta non solo di vendere i missili Patriot, ma anche di consentire alle fabbriche ucraine di costruirseli da sole. Per quale

Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera», aggiornamenti, video e analisi sui principali avvenimenti nel mondo

60
per cento
dell'intelligence di cui dispone l'Ucraina arriva dall'Europa: lo dice Macron, rivendicando il ruolo degli alleati europei nel sostegno a Kiev

www.filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/mPkviaFC

Le imprese e la manovra: no a mancette Tajani-Salvini, tensione sulle banche

Orsini (Confindustria): bene le misure sul gas. Domani il vertice di governo sulla legge di Bilancio

Domande & Risposte

Che cosa ha fatto l'Europa Quando scatta il tetto e su quali bollette

di **Fausta Chiesa**

1 Che cosa ha fatto Bruxelles venerdì?
Ha dato parere positivo alla richiesta dell'Italia di abbassare i costi dell'energia. La misura approvata è la possibilità di fissare un tetto al prezzo del gas.

2 Perché serve l'approvazione della Ue?
Perché la misura è considerata un aiuto di Stato, che è vietato in linea generale dalla normativa europea.

3 A quanto è stato fissato il tetto?
Il dato non è ancora stato ufficializzato ma si parla di un *price cap* a 60 euro al megawattora. È un calo di circa un terzo dai livelli attuali. Il prezzo del gas sul mercato all'ingrosso oggi è di 89,21 euro.

4 Il tetto potrà essere applicato subito?
No, il governo dovrà riformulare il testo del provvedimento contenuto nel dl Bollette alla luce delle osservazioni fatte dalla Commissione. Il Mase dovrà riscrivere il meccanismo per far calare i prezzi e notificare il funzionamento all'Antitrust Ue. Quindi servirà un nuovo decreto che dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri.

5 Chi coprirà i costi?
La Commissione ha chiarito che «al finanziamento della misura contribuiranno solo i consumatori che ne traggono beneficio». Quindi non sarà lo Stato a pagare il costo. Sarà l'Arera a definire la copertura dei costi.

6 Quando potrà essere applicato?
Verosimilmente a inizio 2027.

7 Quali effetti avrà sulle bollette?
Il tetto farà calare il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica di circa 50-60 euro al megawattora, quindi di circa un terzo/un quarto rispetto al prezzo di oggi che è di 225 euro al megawattora.

8 Le bollette della luce scenderanno parimente di un terzo o un quarto?
No, caleranno di meno e questo perché la materia prima energia è solo una delle voci di costo della bolletta, che vale circa il 60%. Gli altri costi sono il trasporto, le tasse e gli oneri generali di sistema (incentivi per le rinnovabili e risorse per i bonus).

9 Il calo riguarderà tutti i consumatori?
No, solo chi ha il contratto a prezzo variabile, perché il costo dell'energia fornita è legato al prezzo all'ingrosso Pun (prezzo unico nazionale).

10 Caleranno le bollette del gas?
No, la misura riguarda esclusivamente il gas per la produzione termoelettrica, quindi impatta solo sul costo dell'energia elettrica in bolletta.

11 Quanto durerà la misura?
Sarà temporanea perché è legata all'impennata dei prezzi del gas causata dalla crisi in Medio Oriente. Bruxelles la ha approvata all'interno del *Middle East Crisis Temporary State Aid Framework* (Metsaf). Dovrebbe durare circa un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI Due appelli pronunciati con garbo apparente suonano la sveglia al governo. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, rammenta che, nella legge di Bilancio prima del voto nel 2027, non servono «mancette elettorali» e ribadisce che «accontentare tutti non ci si riesce». Ad ascoltare Orsini, durante il suo intervento al convegno dei Giovani imprenditori, c'è in prima fila il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. L'esortazione è «fare cose che servano al Paese», avverte Orsini, chiedendo «una visione di politica industriale a lungo termine». Il presidente degli industriali sulla manovra ricorda la necessità di «continuare con il super ammortamento» per gli investimenti nell'innovazione e di agevolare fiscalmente «le aggregazioni tra piccole imprese». All'esecutivo Orsini riconosce il merito del via libera, ottenuto da Bruxelles, per ridurre il tetto del prezzo del gas, con benefici per le bollette di famiglie e aziende. Tanto che da Palazzo Chigi fanno sapere che «il governo accoglie con favore il riconoscimento del presidente Orsini per l'impegno dell'Italia a Bruxelles sul costo dell'energia».

I vicepremier
Il segretario leghista attacca l'Abi. Il leader di FI: imporre tasse spaventa il mercato

Dal palco dei Giovani imprenditori interviene anche il vicepremier Tajani, che domani parteciperà a un vertice di maggioranza sulla legge di Bilancio con la premier Giorgia Meloni, il vicepremier Matteo Salvini e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Nell'attesa del vertice Tajani segnala i punti chiave della manovra e torna a rassicurare il settore bancario, che si ritiene «mazzolato» per la richiesta di 5 miliardi di euro. «Se imponiamo una tassa spaventiamo il mercato e spaventiamo gli imprenditori, investitori italiani e stranieri. È giusto che ci sia un contributo, ma se è concordato rafforza l'economia dello Stato», osserva Tajani, «credo si debba sempre dialogare e confrontarsi con il sistema bancario. Non sarà facile, ma il problema non si risolve insultando il presidente dell'Abi (Associazione bancaria italian, ndr) e facendo minacce, si risolve sempre con l'educazione e le buone maniere». Un messaggio conciliante, in replica alla dichiarazione di Salvini, da sempre orientato sul prelievo nel settore bancario. «Sorprendenti le parole del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, che lamenta che i banchieri siano economicamente "mazzolati". I numeri raccontano l'esatto contrario, quest'anno prevedono profitti per oltre 50 miliardi. Profitti giganteschi — incalza Salvini — che derivano soprattutto da interessi e commissioni pagati da famiglie e imprese. Chiedere un contributo di almeno 5 miliardi a uno dei settori più ricchi d'Italia sarà un intervento di assoluto buonsenso». Il braccio di ferro sulla tassazione delle banche tra Lega e Forza Italia è, insomma, destinato a ripetersi come nelle scorse leggi di Bilancio.

Più probabilità di avvicinamento potrebbe esserci tra Salvini e Tajani sugli altri punti ritenuti cruciali da quest'ultimo. «Un segnale al ceto medio riguarda la riduzione dell'Irpef: ci auguriamo di portarla al 33% fino a 60mila euro di reddito», annuncia Tajani, che aggiunge, «per i giovani, abbiamo pensato a una no tax area o agevolazioni fiscali fino ai 30-35 anni», accogliendo così una delle istanze di Maria Anghileri, presidente dei Giovani di Confindustria. Gli altri punti cari a Tajani sono l'esenzione del bollo a tutte le prime auto e la possibilità di detrarre le spese sanitarie da subito, anziché nella dichiarazione dei redditi dell'anno seguente.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Capri Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani (FI) ieri con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini

La previsione di spesa

Il via libera di martedì
Il 13 ottobre il Consiglio dei ministri ha approvato il Documento programmatico di bilancio (Dpb), che contiene le principali indicazioni sulla prossima legge di Bilancio

La destinazione delle risorse
Dal documento del governo emerge che la manovra dovrebbe valere circa 23,5 miliardi: le misure sono destinate soprattutto a famiglie, imprese, infrastrutture e difesa

Il prelievo dello 0,21% del Pil
Il governo ha indicato nel Dpb un prelievo a carico di banche e assicurazioni di circa 5 miliardi di euro, lo 0,21% del Pil (un anno fa la richiesta era pari allo 0,19% del Pil)

La protesta dei Tir: pensiamo di andare a Roma

I sindaci con agricoltori e trasportatori pugliesi. Il vescovo Mengoli: disagio da ascoltare

FOGGIA La protesta è pronta a lasciare le strade della provincia di Foggia. Agricoltori, olivicoltori, pescatori e autotrasportatori che da giorni presidiano i principali snodi stradali pensano di trasferire la mobilitazione a Roma e avvertono: i presidi, a cominciare da quello di Poggio Imperiale, davanti al casello dell'A14, continueranno fino a quando non arriveranno risposte. «Stiamo pensando di andare a Roma per farci sentire da chi governa davvero le nostre vite — annuncia Rocco Romagnolo, rappresentante del comitato olivicoltori di Carpino —. Non ce la facciamo più. Vorrei invitare i politici a vedere i problemi che abbiamo e come viviamo. Le aziende agricole sono al collasso». Mobilitazioni e proteste interessano infatti anche altre aree della Puglia e il vicino Molise, con agricoltori e autotrasportatori che denunciano l'aumento del prezzo dei carburanti, i costi di produzione e di gestione e margini sempre più ridotti. Prima della possibile manifestazione nella Capitale è previsto comunque un passaggio istituzionale in Prefettura.

A Poggio Imperiale, intanto, sono arrivati anche molti sindaci della provincia di Foggia. «Siamo al vostro fianco oggi e lo saremo anche nei prossimi giorni se doveste decidere di andare a Roma», assicura il presidente della Provincia e sindaco di Vieste, Giuseppe Nobiletti, dicendosi pronto a sostenere economicamente la trasferta dei manifestanti: «Mi auguro che il messaggio arrivi dove deve arrivare. Se se ne parla dappertutto il merito è vostro».

Al presidio c'era anche il vescovo di San Severo, monsignor Giuseppe Mengoli: «È doveroso essere qui per rappresentare vicinanza a chi è in difficoltà. È un disagio diffuso e deve essere ascoltato». Ma a conquistare l'attenzione è stata Susy, un'asinella portata alla manifestazione contro il caro carburante da Claudio Delia, agricoltore di San Marco in Lamis, e diventata il simbolo provocatorio della protesta: «La nostra agricoltura è al collasso, forse lei sarà il nostro futuro», dice indicando Susy.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I blocchi Uno dei numerosi blocchi stradali organizzati dai camionisti contro il caro benzina

www.filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

L'abbraccio tra Conte e Schlein «Ci sentiamo 8 volte al giorno»

L'incontro dopo le tensioni. Lui con i militanti, lei sotto il palco: vedo lo spirito del referendum

ROMA Il raffreddore è passato. Elly Schlein e Giuseppe Conte, proprio all'ultimo secondo della manifestazione della Cgil, si sono visti e abbracciati, ieri pomeriggio in piazza del Popolo, guancia a guancia, quando ormai l'incontro tra i due sembrava saltato (Conte tutto il tempo in mezzo ai militanti, Schlein sotto il palco ad applaudire Maurizio Landini) e i cronisti si preparavano già a trattare «il caso». Come la settimana scorsa, quando il contatto stretto tra la segretaria dem e il leader M5S, ospiti della LegaCoop a Milano, era mancato («Siamo raffreddati», proprio così si erano giustificati entrambi), dando subito spazio a retroscena fantasiosi sul futuro del Campo Largo e il destino delle primarie del centrosinistra.

«Voi cercate sempre le polemiche, ma io e lei ci sentiamo al telefono 8 volte al giorno e io oggi ho preso pure dosi massicce di paracetamolo...», ha detto Conte scherzando coi cronisti, dopo aver abbracciato *ad abundantiam* anche Nicola Fratoianni e salutato Angelo Bonelli, l'altro leader di Avs, che aveva in testa il caschetto rosso regalo della Fiom di Lucca. «Anch'io ormai sono guarita, ma il raffreddore è girato tanto eh?», si schermiva Elly Schein sotto al palco della Cgil. «È stata lei ad attaccarmi l'influenza — confermava lo stesso Bonelli —. Ora però siamo tutti immunizzati e si può dire, sebbene la parola non ci piaccia molto, che il Campo Largo condivide anche il virus...».

Nessun caso, dunque. Conte è rimasto in piazza fino alla fine insieme con i militanti del Movimento 5 Stelle che gli chiedevano, soprattutto, di tenere fuori l'inviso Matteo Renzi, il leader di Italia Viva, dalla coalizione per le Politiche e di «sbrigarsi col programma» comune da mettere a punto insieme agli alleati. Solo all'ultimo, il leader M5S si è appalesato nel recinto del sottopalco per il saluto con gli alleati e la foto finale. Tanto che la segretaria dem dopo tanta attesa era sembrata perfino sul punto di andarsene, un po' scocciata, senza aspettarlo oltre.

«Ci ripetono tutti: "State uniti!" — la testimonianza di Bonelli, che si è fatto a piedi il corteo partito da piazza della Repubblica —. E noi mettendo da parte i tatticismi vedrete che non li deluderemo».

Schlein, da parte sua, che alla fine del comizio di Landini si è messa a cantare insieme alla folla «Bella ciao», ha applaudito a scena aperta il discorso del segretario generale della Cgil, specie quando ha citato Papa Leone e la sua «pace disarmata e disarmante» attaccando il governo Meloni e «i 14 miliardi per le armi». Forse una risposta indiretta, quell'applauso così plateale, a chi l'accusa di non essersi abbastanza esposta finora, rispetto a Conte, sul no al riarmo e alle armi all'Ucraina. Andando via, dopo aver abbracciato anche il sindaco Roberto Gualtieri, Schlein ha confessato infine qual è la sua vera speranza: «Ho ritrovato in questa piazza — ha detto — lo spirito che ci portò a vincere a marzo il referendum sulla giustizia, con tutti quei No».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro Il presidente del M5S Giuseppe Conte e la segretaria del Pd Elly Schlein ieri a Roma



Il bacio Conte e Schlein si scambiano un veloce saluto durante la manifestazione della Cgil

A Milano



Salis: primarie? Se si deve, il prima possibile Io non ci sarò

«Se si devono fare le primarie, si facciano il prima possibile». È l'auspicio di Silvia Salis, presentando il suo libro *È già domani* alla Feltrinelli di Milano. «Non parteciperò alle primarie» ha ribadito la sindaca di Genova, spiegando che «il mio sostegno è totale al centrosinistra e faremo tutto quello che come sindaci potremo fare». Intervistata da Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*, Salis ha poi sottolineato: «Il mio sostegno è totale nel ruolo che ho in questo momento, ma non mi piace essere tirata in ballo per federare partiti di centro dicendo, che io sono moderata quando la differenza tra essere moderati e progressisti è una differenza molto importante che io rivendico perché non è la stessa cosa». Quindi niente ruolo di federatrice del Campo largo, mentre la partita di Salis potrebbe essere quella di guidare una lista propria alle Politiche. Ma servirà ancora tempo per decidere. Durante l'intervista, l'ex atleta olimpica ha anche attenuato i toni, dopo che in un'intervista a 7 aveva dichiarato che «a sinistra manca un leader riconosciuto», innescando una replica stizzita della segretaria del Pd Elly Schlein. «Sosterrò il candidato o la candidata leader del centrosinistra», spiega Salis. E poi: «Questa sinistra attuale ha gli anticorpi per vincere? Sì, questo sì. Perché noi crediamo molto in questa sinistra e la sosteniamo». In platea a Milano c'è anche il regista Fausto Brizzi, marito della sindaca. E pure lui è nettamente contrario alle primarie: «Non vanno fatte. Pensate a quante scorie nei mesi successivi — dice —. I partiti si dovrebbero chiudere in uno spogliatoio e scegliere il candidato più competitivo». Ma se «il centrosinistra arriverà unito alle elezioni vincerà».

Cla. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Proroga per la segretaria Il patto con la minoranza per tenere unito il Pd

Oggi l'assemblea. Lei parlerà del sostegno all'Ucraina

ROMA Elly Schlein in questa fase ha tutto l'interesse a dimostrare che il Pd è un partito unito. Con la futuribile coalizione che va avanti tra un litigio e un appello al «*volemose bene*», con le primarie (sempre che si tengano) che potrebbero alimentare le divisioni del centrosinistra, la segretaria del Pd vuole che almeno i dem si compattino e si presentino all'appuntamento con gli altri alleati senza crepe e divisioni.

Per questa ragione è già da venerdì che la maggioranza del Partito democratico ha aperto un canale di trattativa con la sua minoranza interna in vista dell'Assemblea nazionale che si terrà oggi alla Nuvola di Roma: evitiamo attriti e polemiche inutili, è stato il mandato che Schlein ha affidato al suo braccio destro e sinistro Igor Taruffi.

Certo, la leader pd sa bene di avere una netta maggioranza tra i 960 componenti del «parlamentino» del partito. Da questo punto di vista non ha nessun problema. La questione è un'altra: far capire agli alleati della «Chat costituzionale» (si chiama così il gruppo WhatsApp che ha con Conte, Bonelli e Fratoianni) che quando sarà il momento di fare sul serio non potranno giocare sulle divisioni dem.

Taruffi si è confrontato con Lorenzo Guerini (venerdì, ma anche ieri) e i due hanno costruito insieme il percorso dell'Assemblea. L'appuntamento è stato fissato con un obiettivo ben preciso: quello di dare alla segretaria una proroga del suo mandato, che scade a marzo. Fare un congresso nel pieno della campagna elettorale o qualche mese prima sarebbe un suicidio politico per i dem, perciò si è deciso che Schlein rimarrà alla guida del partito. Sembrano (e, probabilmente, sono) questioni di lana caprina, ma in realtà le regole dello Statuto di un partito comportano conseguenze imprevedibili (come sa bene Achille Occhetto, che grazie a quelle norme non venne eletto segretario del Pds alla prima tornata).

Perciò Taruffi e Guerini sono stati un bel po' di tempo a discutere di come dovesse essere formulata questa proroga. La maggioranza, inizialmente, proponeva una formula secondo la quale «la scadenza del segretario in un anno elettorale» comportasse «il posticipo automatico del congresso». Alla fine però Taruffi ha accolto il suggerimento di Guerini: evitiamo una modifica del genere che peserà anche sul futuro, niente automatismi, è l'assemblea nazionale a decidere, con il voto, se posticipare o meno il congresso e quindi prorogare il segretario. L'automatismo, peraltro, avrebbe comportato la permanenza di Schlein alla segreteria del partito sino alla fine del 2027, anche in caso di una sconfitta elettorale a primavera.

L'altro tema trattato in questi giorni è quello delicatissimo dell'Ucraina. I riformisti, oggi, insisteranno sull'argomento, ma Schlein ha già fatto sapere che quel tema verrà affrontato nella sua relazione di oggi: il sostegno all'Ucraina per lei è «un punto fermo». Benché è difficile che raccolga l'appello del sindaco di Torino Stefano Lo Russo: «Elly e Conte dovrebbero andare a Kiev». Di primarie si parlerà ma non troppo, la segretaria ha lasciato intendere che prima di marzo non si terranno. Anche Giorgio Gori, che parlerà dell'occasione perduta di non aver accettato la presentazione alle primarie di più candidati dem non insisterà più di tanto, perché anche l'intento della minoranza non è quello di andare allo strappo con la segretaria.

Dunque, benché alcuni esponenti dem scalpitino (è il caso di Sandra Zampa, che ormai sta con un piede dentro e l'altro fuori il partito) quella di oggi dovrebbe essere un'Assemblea senza eccessive polemiche, giusto qualche critica di rito alla leader. Ma il condizionale, trattandosi del Pd, è d'obbligo.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel partito

- Elly Schlein è la segretaria del Pd dal 12 marzo 2023. L'assemblea del partito che si tiene oggi a Roma ha tra i temi sul tavolo la proroga della sua leadership e il confronto sulla strategia in vista delle Politiche: i dem devono ancora stilare il programma del Campo largo insieme agli alleati e sciogliere il nodo delle primarie per il candidato premier

24,1

la percentuale ottenuta dal Pd alle Europee 2024, primo test elettorale per la segretaria Elly Schlein

19,5

la percentuale attribuita al Pd (in calo dello 0,6%) dall'ultimo sondaggio Ipsos per il *Corriere* (dati 26 settembre)

Tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/mPkviaFC

> Le ragioni della protesta erano comprensibili. Le violenze contro le forze dell'ordine e i gravi danni alla città sono ingiustificabili
> **Giuseppe Sala** Sindaco di Milano

Sassaiole, bombe carta, scontri Un giorno di battaglia a Milano

MILANO «Come in Francia». Tre ragazzi incappucciati hanno appena preso a calci un poliziotto sul sagrato del Duomo. Lo hanno isolato per qualche secondo dal cordone dei colleghi. Scappano e si abbracciano, come se avessero segnato un gol. Nella foga perdono una scarpa.

Intorno a loro una nuvola di lacrimogeni oscura la facciata della Cattedrale. Qualcuno risale di corsa le scale del metrò: apre una lancia antincendio, altri svuotano estintori prima di lanciarli verso un blindato. Il granito della piazza viene spezzato in pezzi grandi come mattoni. Colpiscono poliziotti e carabinieri. Decine gli agenti feriti. I turisti si chiudono nelle boutique della Galleria, filmano l'orda che devasta i dehors dei locali di lusso. Altri si rifugiano in metropolitana, ma la nuvola dei lacrimogeni — centinaia quelli sparati — arriva fino lì.

Scappano tutti, sfiorati dalle bottiglie e dalle bombe carta. Non sono gli anni Settanta. Non è la Milano dei cortei, dell'Autonomia. Non è violenza politica, anche perché nessuno sa da che parte stiano questi ragazzi. È una corsa a sfascia e distruggi, spacca e scappa. Incappucciati ma con il telefonino in mano.

In piazza sono tantissimi, almeno cinquecento quelli che a diverse ondate trasformano il sabato di shopping in una giornata di guerriglia e paura. Sono giovanissimi, molti non hanno neppure diciotto anni. Quasi la metà dei cinquanta fermati da polizia e carabinieri è minorenne. Vengono soprattutto da fuori. Le stesse terre di provincia dalle quali ogni giorno partono i loro genitori per venire a Milano a lavorare. Il look è quello dei ragazzi delle periferie parigine, dei «maranza»: tuta scura, scarpe da ginnastica, cappuccio della felpa in testa e passamontagna.

«Sbirri di merda, quando ci dovete difendere dove siete?», urla una ragazzina in piazza Cordusio. Avrà sì e no 16 anni. «Mi hanno accoltellato quando avevo 13 anni, non sono neanche usciti. E adesso sono qui a massacrarci», si sgola l'amico. Nessuno dei due, in realtà, ha preso una sola manganellata. Ma il refrain è lo stesso. Le divise sono il bersaglio alimentato dalle canzoni di trapper e rapper di provincia. Odio senza una direzione precisa. Spaccare tutto, finendo poi per saccheggiare le scarpe dalle vetrine di Foot locker (alcuni ragazzi fermati dagli agenti a fine corteo).

Tutto era partito da una manifestazione contro il carovita, per la scuola, contro il cane di un corteo di studenti. Rabbia sociale, rabbia adolescenziale. Rabbia e basta, come testimonia il saccheggio delle scarpe da un negozio di corso Vittorio Emanuele.

A dare la miccia una manifestazione contro il caro benzina, gli stipendi bassi e i servizi negati ai cittadini. Tutti sotto il nome di «Italia in piazza». Eventi che finora erano stati un flop. Qui invece il corteo ha attirato giovanissimi incappucciati che hanno rovesciato tavoli, sedie e cestini, utilizzato le recinzioni dei cantieri e i sanpietrini per attaccare le forze dell'ordine. Spaccare tutto, sul modello delle manifestazioni avvenute nei giorni scorsi in Francia, nessuna regola, nessun leader. In pochi minuti sono stati loro, compresi molti ragazzi di seconda generazione che nel weekend si radunano nel centro di Milano, a prendere la testa dei disordini. Il look dei «maranza»: un po' periferia parigina, un po' trapper, un po' calciatore milionario.

Una protesta violentissima improvvisata, ma con una base di organizzazione visto che i manifestanti avevano decine di fumogeni e bombe carta. Una manifestazione che si è subito trasformata in una caccia agli agenti, senza indietreggiare neppure davanti ai lacrimogeni.

All'inizio anche tanti tricolori, uniti a qualche bandiera dei Paesi di provenienza, come quella albanese. Alcuni dei ragazzi presenti in piazza arrivavano da Varese, dalla Bergamasca, dall'hinterland di Milano. TikTok e i social utilizzati come richiamo, le immagini delle proteste andate in scena nelle scorse settimane nel resto d'Europa come modello.

All'inizio della manifestazione erano presenti anche ragazzi di qualche collettivo studentesco che si sono subito sfilati, addirittura contestando i violenti: «Basta, fermatevi», il grido. E anzi sono stati loro i primi a prendere le distanze dai manifestanti proprio per aver trasformato un'occasione di protesta politica in una guerriglia totale. A notte sono una cinquantina quelli portati in Questura. Quasi la metà sono minorenni. Molti non si conoscono tra loro e raccontano di essersi trovati in piazza per caso.

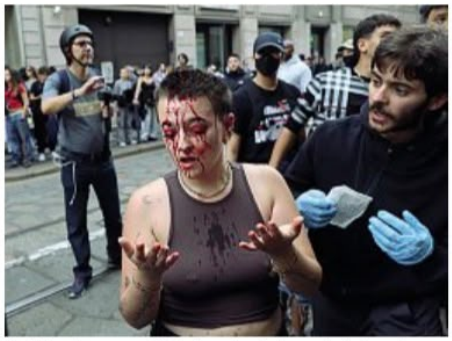
M. Cast.
C. Giu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano



Forte tensione Un momento degli scontri a Milano tra alcuni studenti incappucciati e le forze dell'ordine. A terra biciclette distrutte *(foto Porta/LaPresse)*



I feriti Una giovane manifestante con il volto insanguinato riceve le prime cure *(fotogramma)*



Torino



La libreria devastata L'assalto alla libreria Feltrinelli della stazione Porta Nuova, ieri pomeriggio, a Torino (LaPresseTorino)

Bologna



Scontri Lancio di pietre di giovani incappucciati vicino alla stazione ferroviaria del capoluogo emiliano (LaPresse)

Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti, guarda i video sul sito Internet del Corriere
www.corriere.it

Italiani e «maranza», il richiamo in chat

Giovanissimi, apolitici e senza un leader Obiettivo: spaccare tutto

www.filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo Alfieri

di **Antonio Fiore**

Benevento, sospesi per 12 mesi un medico e una biologa dell'Ospedale San Pio: risultavano in servizio nel reparto ma in realtà erano altrove, spesso in aereo per trasferte in Francia, Portogallo o in città italiane. Voli, e voli sempre, e fortissimamente voli.



Spalletti, Conte, Allegri: inizi a confronto

Risentimento muscolare, Neres starà fermo per almeno venti giorni

di **Donato Martucci**

a pagina 7

OGGI 25°
Nubi sparse
Vento: 9 Km/h
Umidità: 66%

SAB	DOM	LUN	MAR
15° / 22°	15° / 24°	15° / 25°	16° / 25°

Dati meteo a cura di

Onomastici: Margherita

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

«Autonomia»

LA RIFORMA E I TRE EQUIVOCI

di **Marco D'Isanto**

La decisione del governo di approvare gli schemi di intesa con le Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto impone di riflettere ulteriormente sul tema dell'autonomia differenziata. Ha ragione Emanuele Imperiali quando dalle colonne di questo giornale ieri ha precisato che il punto centrale resta quello dell'equilibrio tra maggiore autonomia e garanzia dei diritti su tutto il territorio nazionale. Non c'è da girarci molto intorno. Proviamo però ad analizzare i presupposti di questo progetto di riforma.

continua a pagina 6

Economia e società

IL SECONDO NUMERO CHIUSO

di **Santolo Meo**

La crisi abitativa va «governata», ha sostenuto il sindaco su *Repubblica*, indicando edilizia sociale, incentivi e recupero del patrimonio pubblico. È una diagnosi condivisibile. Le tende degli studenti tornate per protesta a Porta di Massa ne indicano un banco di prova: che cosa significa rendere accessibile la città e come si misura il successo delle relative politiche? La questione non riguarda solo la scarsità di alloggi popolari. Riguarda qualcosa di più profondo: l'accesso alla città come condizione materiale della libertà. Studiare non è una libertà secondaria.

continua a pagina 6

Il film «Je so' pazzo» arriva nelle sale



Caiazzo: gesti, voce e tanti chili in più per diventare Pino

di **Mirella Armiero**

«Quando mi hanno proposto il ruolo le gambe mi tremavano. Poi mi sono buttato a capofitto Sono ingrassato, ho studiato come camminava, come cantava». Massimiliano Caiazzo racconta il «suo» Pino Daniele nel film «Je so' pazzo».

a pagina 5

Al Teatro San Luca Una pièce su Artemisia



Debora Caprioglio: «Non fui gentile, fui Gentileschi»

di **Natascia Festa**

«Sono molto felice di portare a Pozzuoli il mio monologo *Non fui gentile, fui Gentileschi* perché Artemisia con questo luogo ebbe un rapporto speciale». Così Debora Caprioglio che apre la stagione del San Luca.

a pagina 6

Violenza giovanile Il questore Lamparelli: «Andrò nelle scuole»

Emergenza educativa L'arcivescovo sferza la politica

Battaglia: «È un problema degli adulti»

di **Angelo Agrippa** e **Anna Paola Merone**

«Napoli e il Paese si avviano verso le elezioni: che spazio avrà l'emergenza educativa nel dibattito pubblico? Resterà un tema da evocare dopo ogni tragedia o diventerà una priorità concreta?». Se lo chiede il cardinale Battaglia in una nota di commento a quanto avvenuto al Vomero. Il neo questore Lamparelli: «Le violenze in piazza Vanvitelli mi addolorano, andrò nelle scuole a parlare ai ragazzi».

alle pagine 2 e 3

LE NOTIZIE

LA PROTESTA AL VITTORIO EMANUELE

«Nessuna regia dietro le occupazioni dei licei»

di **Fabrizio Geremicca** a pagina 3

POLICASTRO IN AUDIZIONE ALLA CAMERA

Il pg: tirocinio dei magistrati non per smaltire l'arretrato

di **Dario Sautto** a pagina 2

Sindacato Ad oggi sono i due candidati più accreditati

Cgil, il dopo Landini verrà dal Sud: in pole Sorrentino e De Palma

di **Paolo Grassi**

Alla fine del 2027 la Cgil eleggerà il suo nuovo segretario generale. E il successore dell'emiliano Maurizio Landini avrà (molto) probabilmente a che fare con la città di Napoli. Sicuramente con il Sud. Secondo radio-sindacato, infatti, i due nomi (attualmente) più accreditati per la futura leadership della maggiore confederazione italiana dei lavoratori sarebbero quelli di Serena Sorrentino, classe 1978, partenopea e Michele De Palma, classe 1976, oggi capo della Fiom, originario di Terlizzi.

a pagina 4







Protagonisti Sopra: Maurizio Landini A destra: Serena Sorrentino e Michele De Palma

Int 'o rione

di **Fortunato Cerlino**

Ascoltare i ragazzi o perdere noi stessi

A Napoli, al Vomero, due ragazze di quattordici e sedici anni vengono aggredite da coetanei. Il padre, Roberto, 48 anni, raggiunge il ragazzo ritenuto responsabile e, secondo gli investigatori, lo schiaffeggia. Poco dopo, una decina di giovani accerchia l'uomo e lo pesta anche quando è a terra. Un mezzo della raccolta dei rifiuti, durante una manovra, gli schiaccia una gamba. Degli otto giovani identificati, sette sono minorenni. A Roma, a Monteverde, l'attore Davide Iacopini, mentre viaggia in monopattino, viene colpito con un calcio sferrato da uno degli occupanti di una minicar. Cade, batte la testa, subisce due operazioni e finisce in terapia intensiva. Gli aggressori, di sedici e diciassette anni, avrebbero confessato altre sei azioni di quel tipo. «Quella notte ci siamo divertiti così», avrebbero spiegato agli inquirenti.

A Centocelle, un tredicenne accoltella la sua insegnante mentre trasmette l'aggressione in diretta. A San Vito Lo Capo un undicenne tenta di accoltellare un professore, riprendendo la scena.

Lo chiamiamo disagio giovanile. Una formula comoda, vaga, che non spiega nulla. Forse dovremmo avere il coraggio di ammettere che stiamo perdendo una generazione.

continua a pagina 5



Manfredi apre al nucleare «Non bisogna avere pregiudizi ideologici»

Convegno dei Giovani Industriali a Capri. Il vicepremier Tajani: «Il Sud cresce più del Nord con la Zes»

di **Claudio Mazzone**

«Non bisogna avere pregiudizi ideologici sul nucleare». Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, si dimostra disponibile a discutere di una scelta energetica che in Italia, e soprattutto nel suo Campo largo, divide ancora. L'apertura sul nucleare, il primo cittadino partenopeo la fa a Capri, durante il suo intervento al quarantunesimo convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Il tema del tradizionale appuntamento caprese quest'anno sarebbe l'innovazione; il titolo è infatti: «StrategIA-il futuro è un'impresa umana». L'attenzione, però, è tutta sulla crisi energetica, complici anche le manifestazioni di camionisti e agricoltori meridionali contro il caro carburanti che, con tir e trattori, hanno bloccato l'intero Paese.

Sull'energia si è concentrato anche l'intervento del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che ha chiesto al governo di «evitare mancette elettorali e intervenire sulla crisi energetica». Un assist per il sindaco di Napoli, il quale, vestendo i panni del professore universitario, ha voluto chiarire che «non bisogna avere un pregiudizio ideologico nei confronti di una tecnologia. Io sono un ingegnere e ho fatto ricerca per tutta la mia vita, quindi so bene che la ricerca non si fa con l'ideologia. Il tema sul nucleare - ha spiegato - è la competitività economica, i tempi di realizzazione e la possibilità poi che questa fonte energetica sia accettata da parte delle persone. Bisogna lavorare per poter avere un progetto complessivamente fattibile, altrimenti sono solo tanti slogan».



Consapevolezza
È una tecnologia e come ingegnere ho fatto ricerca per tutta la mia vita e so che la ricerca non si fa con l'ideologia

I nodi da sciogliere
Vanno considerate competitività economica, tempi di realizzazione e la possibilità di farlo accettare dalle persone

Comuni in affanno
I Comuni sono in grande difficoltà per gli aumenti dei costi energetici e per l'incremento delle prestazioni sociali

Manfredi, come presidente dell'Anci, ha voluto poi sottolineare «le grandi difficoltà dei Comuni in relazione agli aumenti dei costi energetici e complessivamente anche in merito all'incremento di prestazioni sociali, perché - ha evidenziato - l'effetto della povertà e del disagio si sente moltissimo. «Abbiamo fatto delle richieste al governo per fare in modo che ci sia un sostegno alla finanza degli enti locali che è in grande difficoltà e ci auguriamo che nei prossimi giorni ci siano delle risposte concrete». Poi, rimettendosi la fascia tricolore, ha rilanciato la sua Napoli come modello amministrativo. «In questi anni - ha detto - nella nostra città come amministrazione stiamo lavorando su infrastrutture, luoghi di formazione, attrazione di investimenti, servizi pubblici di qualità e coesione sociale: sono questi i fattori per migliorare il nostro territorio e crescere sul piano economico. È la grande sfida delle politiche urbane in Italia e nel mondo. Le città possono quindi fare molto per ridurre i divari, utilizzando la leva della rigene-



La nomina

Cambio a Palazzo Reale Almerinda Padricelli succede ad Alessandra Necci

È l'attuale direttrice dei Musei nazionali del Vomero

di **Natascia Festa**

Successione «al trono» del Palazzo Reale di Napoli: a guidare il Museo autonomo di piazza del Plebiscito sarà Almerinda Padricelli che, ad aprile scorso si era insediata come direttrice dei Musei Nazionali del Vomero che continuerà a governare. Un passaggio tutto al femminile con il precedente vertice Alessandra Necci.

Sui profili social della reggia borbonica un post di accoglienza: «Diamo il benvenuto ad Almerinda Padricelli, direttrice dei Musei nazionali del Vomero, delegata alla direzione del Palazzo Reale di Napoli dal Capo del Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale, Alfonsina Russo, nelle more della selezione del nuovo direttore». E poi: «Ad Alessandra Necci, che torna alla guida delle Gallerie Estensi, rivolgiamo il nostro ringraziamento per il lavoro svolto al Palazzo Reale di Napoli e auguriamo buon lavoro per il nuovo importante impegno. La sua direzione sarà centrale nella realizzazione del programma culturale del 2027, che prevede a Modena nuovi allestimenti, progetti di valorizzazione e collaborazioni con le istituzioni culturali della città, anche in occasione del ventennale della scomparsa di Luciano Pavarotti».

Per Almerinda Padricelli in realtà si tratta di un ritorno ma con la «corona» di direttore sia pure ad interim: da gennaio 2021 al 2024, infatti, l'architetta è stata funzionaria del Palazzo Reale in era Mario Epifani con responsabilità strategiche: ufficio Patrimonio Architettonico, Piani, Programmi e Progetti, uffici Bilancio, Acquisti, Gare e Contratti. Praticamente tutta la gestione del delicato passaggio del sito da monumento a Museo autonomo.

Nel 2025 approdò al Teatro di San Carlo come Dirigente direttore dell'Area Patrimonio (Lavori pubblici, manutenzione, sicurezza e salute; partecipò intanto ai bandi per la direzione dei Musei di seconda fascia, risultando vincitrice (con decreto di febbraio 2026) di quello relativo al neonato Polo del Vomero che comprende la Certosa di San Martino, Castel Sant'Elmo e la Villa Floridiana.

In tutti questi incarichi, Padricelli si è meritata sul campo la definizione di «fuoriclasse del cronoprogramma» per aver speso fino all'ultimo euro di finanziamenti stanziati. «Spesso i fondi non riescono a essere spesi - aveva detto - per procedure burocratiche e ostacoli amministravi che creano lungaggini, bloccano il processo e s'arriva fuori tempo massimo. Io cerco semplicemente soluzioni. Sono un tecnico e questo è il mio mestiere, ma devo dire che l'anno al San Carlo mi ha offerto molto di più: ho potu-





Passaggio di consegne
A sinistra: Almerinda Padricelli
A destra: Alessandra Necci

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

VILLA DEI PINI
PADRE SEMERIA
R.S.A. CASA DI RIPOSO
GIOIA DEL COLLE (BA)
www.villadeipinicassano.it



Cultura

Mario Martone: «Il mio maestro Eugenio Barba»

di **Annibale Gagliani**

a pagina 7



Lirica

Vincenzo Milletarì: «Trovatore, un Verdi a tinte forti»

di **Francesco Mazzotta**

a pagina 9

OGGI 21°
Sereno
Vento: 10.8 Km/h
Umidità: 67%

LUN	MAR	MER	GIO
13° / 21°	13° / 24°	19° / 23°	18° / 24°

Dati meteo a cura di 3bmeteo

Onomastici: Luca, Isacco

VILLA DEI PINI
PADRE SEMERIA
R.S.A. CASA DI RIPOSO
GIOIA DEL COLLE (BA)
www.villadeipinicassano.it

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Tutti i rischi per le imprese

SE L'AGRICOLTURA PERDE PEZZI

di **Emanuele Imperiali**

Il prezzo dell'olio d'oliva italiano è quasi dimezzato in un anno e alcune aziende valutano di lasciare il prodotto sugli alberi, un passo che può portare all'abbandono degli uliveti. Il prezzo dell'extravergine, peraltro, è passato dai 9,20 euro al chilo del novembre 2025 agli attuali 4/4,20 euro, in alcuni casi crollando fino a 3,80 euro. Un ridimensionamento che ha messo sotto pressione i produttori proprio all'inizio della raccolta. La causa principale è il forte recupero della produzione in Spagna dopo due anni di siccità. Si ipotizza un raccolto di circa 1,6 milioni di tonnellate, in aumento di quasi il 30% rispetto alla campagna precedente, con un inevitabile aumento dell'offerta del mercato.

A questi prezzi le aziende produttrici non ce la fanno a sostenere i costi aumentati anche per il forte incremento delle spese energetiche: sotto i 7 euro al chilo non conviene neppure raccogliere il prodotto. La richiesta di Coldiretti e delle altre associazioni agricole è di rivedere le importazioni agevolate di olio da Paesi extra Ue e una più stringente applicazione delle norme contro le pratiche commerciali sleali e le vendite sottocosto.

In Puglia, dove i produttori di olio sono moltissimi, c'è il fondato rischio che un'intera filiera economica possa smembrarsi e che molte aziende finiscano per riconvertire l'attività puntando su produzioni diversificate. La crisi investe un tessuto produttivo composto da oltre 16 mila imprese olivicole e 720 frantoi, con più di 20 mila occupati diretti e altre 10/12 mila persone nell'indotto. Le difficoltà si erano avvertite già nel corso dell'estate, per l'impazzimento del clima, ma dopo gli effetti perversi della siccità, sono subito cominciati anche problemi strutturali degli oliveti per il crollo dei prezzi. E il paradosso è che avviene mentre diverse aree pugliesi si preparano a raccogliere meno olive.

Il prezzo, infatti, non dipende soltanto dalla produzione regionale, ma anche dalle scorte, dalle importazioni e dalle aspettative del mercato internazionale. Molti produttori accusano forti difficoltà finanziarie. Alcuni hanno ancora raccolto in magazzino della precedente campagna. Con prezzi in forte discesa, diventa difficile vendere senza subire perdite, ma conservare l'olio comporta costi e immobilizza capitale. E le banche sono meno disponibili a finanziare la nuova raccolta. Per di più gli olivicoltori pugliesi denunciano la concorrenza dell'olio proveniente dalla Tunisia, dove le condizioni produttive e i costi sono molto differenti. Tutto ciò sta avvenendo in una fase in cui raccolta, manodopera, carburanti, irrigazione, manutenzione e molitura pesano sui margini di profitto.

continua a pagina 3

L'acciaieria L'azienda ha comunicato l'avvio della procedura per i dipendenti: quasi azzerata la forza lavoro

Ex Ilva, a Taranto cassa integrazione per settemila I sindacati sul piede di guerra: «È una provocazione»



Loris Scarpa, Fiom Cgil

Acciaieria d'Italia in amministrazione straordinaria ha comunicato ai sindacati l'avvio della procedura per aumentare la cassa integrazione dagli attuali 4.450 lavoratori a un massimo di 8.622, sui complessivi 9.626, fino al 28 febbraio dell'anno prossimo. La decisione ha provocato la dura reazione dei sindacati. «Questa cassa integrazione - dice Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia della Fiom Cgil - è una provocazione». Guglielmo Gambardella, Uilm, definisce la decisione «vergognosa».

a pagina 2 **Bechis**

LA MARCIA ORGANIZZATA DALLE ASSOCIAZIONI



«Chiudete la fabbrica» Croci bianche e striscioni contro l'inquinamento

Oltre mille persone hanno partecipato al corteo organizzato dalle associazioni che chiedono la chiusura dell'ex Ilva e un aiuto per i lavoratori. In testa le croci bianche con i nomi dei bambini morti di tumore e una grande fotografia di Massimo Battista, ex operaio morto per cancro.

a pagina 2

Il caro carburante Proseguono le proteste degli autotrasportatori in Capitanata. «Pronti ad andare a Roma»

Blocchi stradali e scaffali vuoti

A Foggia manca la merce nei supermercati. Salvini: «Incontrerò i camionisti»



Scaffali vuoti e file ai benzinai a Foggia. Ma si vanno esaurendo i blocchi sulle strade di agricoltori e autotrasportatori. Resta il presidio a Poggio Imperiale. Il ministro Salvini ha annunciato che i camionisti saranno convocati a Roma. Restano i blocchi sulla 106 in Basilicata.

a pagina 3 **Di Bisceglie, Pernice**

TRIGGIANI (UNIONCAMERE)

«Speculazioni per colpire l'olio pugliese di qualità»

di **Vito Fatiguso** a pagina 3

I controlli Ci sono negozi e anche un albergo

Furbetti della Tari, scoperte dal Comune 350 attività fantasma

Sono 350 le attività fantasma scoperte dal Comune nel corso di controlli avviati nei primi nove mesi dell'anno contro i furbetti della Tari. Si tratta tra gli altri di negozi, bar, un albergo e un autosalone.

a pagina 5

I LAVORI NELLA SANITÀ

Appalti truccati Tra le tangenti il pranzo per un battesimo

di **N. Delvecchio** a pagina 5

Il «Monster Day» per Halloween

di **Francesco Petruzzelli**

Evento gratuito, ma si paga lo stesso

Di «mostruoso» c'è l'atto di Consiglio. Contraddittorio in alcune parti. Definito «gratuito» e di «interesse pubblico» ma in realtà per parteciparvi bisogna sborsare un ticket. Specie per utilizzare giostrine, giochi e attrazioni. A Bari continuano gli strafalcioni amministrativi dei Municipi. Questa volta tocca al numero 2, quello di Poggiofranco-Picone-Carrassi-San Pasquale, che per il quarto anno consecutivo propone il suo «Monster Day», la tre giorni per festeggiare in piazzale Lorusso dal 31 ottobre al 2 novembre il ponte di Halloween.



L'iniziativa viene presentata a ingresso gratuito – per fortuna almeno quello, altrimenti avrebbero dovuto alzare dei muri per non far osservare ai non paganti – ma al tempo stesso prevede dei biglietti. Dai 3 euro per far divertire i più piccoli sino ai 5 euro per le altre attrazioni. Non pagano invece i figli dei ceti meno abbienti. Insomma, un modo per far incassare i privati concedendo loro persino il canone unico patrimoniale (cioè la ex tassa di occupazione di suolo pubblico) completamente gratuito con annesso patrocinio. Davvero un dolcetto che ha poi il sapore di scherzetto municipale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVETTI & MARCHI
Ing. Gianrocco GIAMPIETRO
Tecnico in Proprietà Industriale dal 1994

Alcuni servizi prestati:
Consulenza tecnica di parte
Protezione brevetti
Protezione design
Protezione marchi
Ricerche di anteriorità
Protezione del software
Protezione nazionale
Protezione internazionale

STUDIO PROFESSIONALE
BREVETTI e MARCHI
Ing. Gianrocco GIAMPIETRO

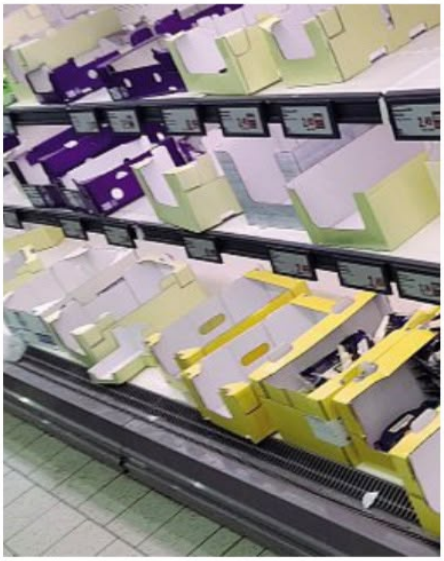
Studio: Via Bari 72 - Conversano (BA)
Tel./Fax: +39 080 246 20 91
Mob.: +39 368 98 23 92
E-mail: ing.giampietro@gmail.com
Website: www.giampietrobrevetti.com
SI RICEVE PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO

Attività di consulenza tecnica
L'ing. Giampietro aiuta privati, piccole e medie imprese nella protezione della loro proprietà intellettuale e industriale, tramite anche la collaborazione professionale con noti studi di mandatari italiani, e segue i propri clienti nella protezione del loro "Made in Italy" in Italia, in Europa e nel Mondo

Primo piano | Il caro carburante

Foggia, scaffali vuoti nei supermercati Lunghe code ai distributori di benzina

Salvini al telefono con gli autotrasportatori: «Vi chiamo a Roma». Basilicata, tir fermi sulla 106





Scaffali vuoti A sinistra il supermercato della Lidl, a destra l'Ipercoop, entrambi nella città di Foggia

BARI Gli scaffali di alcuni supermercati sono quasi vuoti, mentre davanti ai distributori si allungano le file di automobilisti in cerca di benzina e gasolio. In provincia di Foggia, dopo giorni di blocchi e rallentamenti legati alla protesta di agricoltori e autotrasportatori, per il crollo dei prezzi e il caro energia, le conseguenze sulla distribuzione delle merci restano evidenti.

Il carburante comincia a tornare disponibile, ma molti automobilisti riescono a fare rifornimento solo adesso e questo spiega le file di ieri mattina.

«Dovevo fare la spesa ma in alcuni supermercati ho trovato gli scaffali praticamente vuoti», racconta Cinzia, casalinga foggiana. «Ho girato diversi distributori prima di trovare la benzina», aggiunge Antonello, automobilista. Poi aggiunge: «Capisco le ragioni di chi protesta, ma per chi deve usare l'auto per andare a lavorare sta diventando complicato». Preoccupano le possibili ripercussioni sui servizi essenziali, dalle am-



Giuseppe Nicoletti, presidente della Provincia di Foggia. Ha solidarizzato con agricoltori e autotrasportatori

bulanze alla raccolta dei rifiuti. Nei Monti Dauni, le distanze tra i piccoli Comuni rendono indispensabili gli spostamenti in auto anche per il personale sanitario.

A Poggio Imperiale il presidio di agricoltori e autotrasportatori nei pressi del casello autostradale dell'A-14 prosegue ininterrottamente da lunedì scorso. I manifestanti lasciano passare le auto ma fermano i camion per invitare gli autotrasportatori ad aderire allo sciopero. «Stiamo pensando di recarci su Roma per farci sentire da chi governa davvero le nostre vite», ha dichiarato Rocco Romagnolo, del comitato olivicoltori di Carpino. «Non ce la facciamo più. Vorrei invitare i politici a venire qui e a vedere con i loro occhi i problemi che abbiamo. Le aziende agricole sono al collasso». Alla manifestazione si sono uniti numerosi sindaci del territorio e il presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti. «Siamo al fianco dei nostri produttori e dei nostri agricoltori in sofferenza. È il minimo che possiamo fare», ha detto. Poi l'appello alle istituzioni: «Roma deve fare la sua parte e anche la Regione».

Durante il presidio, grazie all'intervento del consigliere regionale Napoleone Cera, è arrivata la telefonata con il ministro Matteo Salvini. Il quale ha annunciato la disponibilità a incontrare una delegazione di autotrasportatori di Puglia, Calabria e Sicilia. «È il tema di cui mi sto occupando dalla mattina alla sera», ha detto il ministro a Nicandro Vigilante, uno dei manifestanti. Vigilante ha chiesto che gli autotrasportatori possano partecipare direttamente alle riunioni sulle decisioni che riguardano il settore e ha chiesto il riconoscimento del carburante per autotrazione come bene di primaria necessità, con una riduzione netta del prezzo.

Al presidio erano presenti anche studenti. È intervenuto pure il vescovo di San Severo, Giuseppe Mengoli. «È doveroso essere qui – ha detto – per rappresentare la vicinanza a chi soffre. È un disagio diffuso e deve essere ascoltato». Tra i simboli della protesta, un asinello che il proprietario ha indicato come «il nostro futuro mezzo di trasporto» e un manifesto con la scritta «Stato assente» affisso su un trattore.

Nel Nord Barese la mobilitazione potrebbe avere nuovi sviluppi. Ieri si è svolta una riunione straordinaria tra sindaci, agricoltori e autotrasportatori per fare il punto sulle difficoltà dei comparti e sulle possibili iniziative di protesta. Al momento non si registrano blocchi stradali, ma la mobilitazione potrebbe riprendere nei prossimi giorni. Situazione più tranquilla nel Tarantino e nel Salento, dove non risultano blocchi alla circolazione.

Ad Andria mercoledì prossimo si terrà una manifestazione a sostegno di olivicoltori e autotrasportatori. Al centro della protesta, oltre al costo di carburanti ed energia, c'è la difficoltà di vendere l'olio in giacenza a prezzi remunerativi.

In Basilicata la mobilitazione registra segni diversi. A Melfi, i manifestanti hanno sospeso per il fine settimana il presidio sulla statale 655 a San Nicola di Melfi per consentire lo svolgimento della sagra della castagna Varola. Nel Metapontino restano disagi sulla strada statale 106 Jonica, dove permane un blocco: passano le auto ma non i tir. Un corteo di mezzi agricoli ha attraversato la strada da Montescaglioso a Matera per denunciare il crollo dei prezzi del grano duro.

Giuseppe Di Bisceglie
Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Editoriale
L'agricoltura perde pezzi, tutti i rischi

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Quando il prezzo alla produzione scende mentre i costi restano elevati, le aziende meno organizzate o più indebitate rischiano di non recuperare le spese della campagna.

Secondo le stime di Coldiretti Puglia, la campagna 2026 presenta riduzioni previste del 40% a Foggia e nel Tarantino, oltre il 40% a Brindisi, del 30% sul Gargano e del 20% nelle province di Bari e Bat. Il Salento leccese è in controtendenza, con una crescita stimata del 60%. Le proteste e le manifestazioni di questa settimana puntano ad aprire tavoli vertenziali col governo e con la Regione per introdurre una serie di misure a sostegno degli olivicoltori, dal credito agevolato per finanziare raccolta e stoccaggio, a controlli più serrati sull'origine e sull'etichettatura dell'olio, da specifici strumenti per valorizzare l'extravergine pugliese di qualità a interventi strutturali per irrigazione, ammodernamento degli oliveti e gestione del rischio climatico.

La verità è che l'attuale crisi dell'olio pugliese è soprattutto una crisi di redditività e di mercato, aggravata dalle difficoltà produttive. Il crollo delle quotazioni, l'invenduto e la concorrenza estera stanno mettendo in difficoltà gli agricoltori proprio mentre una parte della regione si avvia verso una raccolta più scarsa.

Quest'inizio di autunno in Puglia, tra la grave crisi industriale della siderurgia, con al centro l'Ilva e le aziende dell'indotto, e quella dell'agricoltura, conseguente alle difficoltà degli oliveti, si preannuncia tutt'altro che sereno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

«La crisi dell'olio? Provocata dalle speculazioni»

L'allarme di Triggiani (Unioncamere): «Il prezzo crolla per il prodotto dall'estero»

BARI Il paradosso è tutto nei numeri. La Puglia garantisce il 45% della produzione nazionale di olio d'oliva e i livelli di consumo non si sono ridotti. Ma per un meccanismo speculativo i prezzi sono crollati. «Le imprese hanno investito per migliorare processo, prodotto e comunicazione - spiega Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia - e il consumatore sa che con l'olio extravergine ci si cura mangiando e che quindi è meglio sceglierlo buono e controllato».

Ecco l'andamento delle quotazioni. Negli ultimi 5 anni il prezzo medio dell'extravergine italiano, all'origine, è cresciuto con continuità, passando dai 4-5 euro al chilo del 2021 agli 8 euro al chilo del 2023, fino ai massimi storici di 9-10 euro al chilo di fine 2024. «Oggi lo stesso olio si svende a circa 4 euro al chilo - prosegue Triggiani - ed è come una pistola alla tempia degli operatori, costretti a rientrare dei prestiti bancari e con le cisterne ancora piene della produzione dell'anno passato».

Il punto è che cooperative e frantoiani lamentano, nella prima metà dell'anno, una paralisi totale del mercato. «I volumi di vendita generali e quelli dei giganti del comparto - sostiene il segretario generale di Unioncamere Puglia - hanno continuato a crescere: i primi 5 o 6 player, che acquistano enormi quantità di oli (comunitari e non), controllano oltre il 60 per cento dell'olio confezionato, commercializzandolo in gran parte attraverso le grandi catene di ipermercati e supermercati, che rappresentano circa il 70 per cento del mercato. Intanto con il piano olivicolo nazionale il governo mira ad aumentare i volumi di produzione italiana, insufficiente anche a soddisfare il solo consumo interno. Con la metà dell'olio della migliore qualità ancora invenduto alla vigilia della nuova campagna, tutto ciò può sembrare un controsenso. E invece è necessario produrre di più, anche per evitare la desertificazione di molte aree ormai marginali. Chi produce, però è l'imprenditore sul territorio, che ha bisogno di crederci, per investire». E infine le prospettive. «L'obiettivo è avere una seria politica agricola, senza contrapposizioni con l'agroindustria, con una filiera che salvaguardi redditi, innovazione, qualità e salute. Anche al fine di evitare concorrenza sleale e frodi che danneggiano il consumatore e che stanno portando l'agricoltura italiana ad una fase senza ritorno. Abbiamo un immenso patrimonio - conclude Triggiani - non solo agricolo».



Luigi Triggiani, segretario Unioncamere

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI TRANI
LIQUIDAZIONI GIUDIZIALI N. 21/23, 3/24 e 4/24
VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

Comune di Trani (BT) Via Polonia Lotto 1 – civ. 46. Piena e perfetta proprietà del lastrico solare della superficie di metri quadri 343 circa; si accede al bene da una scala retrattile posta sul ballatoio condominiale. **Prezzo base: Euro 27.372,00 (Offerta Minima Euro 20.529,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 550,00. Lotto 2 – civ. 48.** Piena e perfetta proprietà del lastrico solare, posto al piano terzo della superficie di metri quadri 311 circa; si accede al bene da una scala retrattile posta sul ballatoio condominiale. **Prezzo base: Euro 24.818,00 (Offerta Minima Euro 18.614,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 500,00. Lotto 3 – civ. 50.** Piena e perfetta proprietà del lastrico solare, posto al piano terzo, scala Y1 della superficie di metri quadri 321 circa; si accede al bene da una scala retrattile posta sul ballatoio condominiale **Prezzo base: Euro 25.616,00 (Offerta Minima Euro 19.212,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 500,00.** Vendita senza incanto asincrona telematica: 15/12/2026 ore 10:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara, che terminerà alle ore 12:00 del 22/12/2026 salvo eventuali prolungamenti. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 14/12/2026 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il soggetto specializzato Aste giudiziarie inlinea spa e su www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4335699,A4335700,A4335701). Curatore: Avv. Francesco Fuzio.

Primo piano | La crisi dell'ex Ilva

I numeri

● Acciaierie d'Italia in As ha avviato la richiesta di cig straordinaria per 8.622 lavoratori (dagli attuali 4.450) fino al 28 febbraio 2027, salvo proroghe. In particolare, si prevedono fino a 6.964 lavoratori in cigs a Taranto (su un totale di 7.875), 870 a Genova (su 917), 515 a Novi Ligure (su 542), 117 a Milano (su 125), 70 a Racconigi (su 72), 45 a Marghera (su 48), 23 a Paderno (su 25), 18 a Legnaro (su 20)



Il presidio Nella foto a destra una manifestazione di protesta con i lavoratori dell'ex Ilva Nell'acciaieria c'è rabbia e disperazione tra gli operai

A Taranto scatta la Cig per settemila lavoratori La rivolta dei sindacati

Bufera sull'azienda: «Una decisione inaccettabile»

TARANTO Nel cuore della notte tra venerdì e ieri, e alla vigilia di due importanti appuntamenti sul futuro industriale e occupazionale dell'ex Ilva, Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria ha comunicato ai sindacati l'avvio della procedura per aumentare la cassa integrazione dagli attuali 4.450 lavoratori, in tutti i siti produttivi del gruppo, per un massimo di 8.622, sui complessivi 9.626, fino al 28 febbraio dell'anno prossimo. A Taranto l'azienda ne prevede 6.964, sul totale di 7.875, 870 a Genova (917), 515 a Novi Ligure (542). Nello stabilimento jonico è quasi il 90 per cento della forza lavoro, negli altri due è il 95 per cento.

In altre parole la quasi totalità della platea lavorativa si fermerà. Resteranno in servizio sui diversi siti solo 1.004 dipendenti per garantire la custodia degli asset, gli obblighi amministrativi e ambientali e le attività necessarie alla continuità operativa. La decisione è motivata dalla la nuova situazione creatasi a seguito delle decisioni della magistratura con la sospensione del funzionamento dell'area a caldo di Taranto e l'inattività delle aree a valle. L'azienda ha dichiarato che deve «intervenire tempestivamente sui fattori di costo, rapportando le risorse alle effettive necessità». I sindacati non hanno preso bene quest'avviso della società, tenendo anche conto che martedì 20 ottobre è in programma un incontro al ministero del Lavoro per esaminare le ipotesi di trattamenti pensionistici anticipati per i lavoratori e il 27 ci sarà un nuovo confronto tra governo e sindacati, probabilmente avendo anche a disposizione la decisione della Cassazione che discuterà dei ricorsi dell'azienda nell'udienza del 20.

«La nuova cigs è inaccettabile e vergognosa per la dignità dei lavoratori - ha detto Guglielmo Gambardella, segretario nazionale della Uilm, - la nuova procedura di cassa integrazione straordinaria rende evidente, nella drammaticità dei numeri, la portata della crisi dell'ex Ilva: quasi 9mila lavoratori sospesi contemporaneamente dal lavoro. Una situazione senza precedenti per dimensioni nella storia industriale del nostro Paese.





Battaglieri Da sopra i sindacalisti Valerio D'Alò e Loris Scarpa

Ma dietro questi numeri ci sono persone, famiglie, vite e prospettive che rischiano di essere compromesse».

Secondo Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia della Fiom Cgil, «Questa cassa integrazione non tiene conto di quanto ottenuto dai lavoratori nell'ultima settimana nei numeri e nelle modalità. È una provocazione, è inaccettabile sia nel merito sia rispetto ai tempi». In fabbrica, intanto, dove lo sciopero è terminato venerdì alle 23, il clima tra i lavoratori è teso e di grande ansia. La comunicazione della nuova ondata di cassa integrazione ha suscitato allarme perché nessuno tra essi vuole vivere di soli ammortizzatori sociali ricordando che i commissari straordinari stessi hanno parlato di continuità operativa quanto meno dell'area a freddo con l'arrivo delle bramme.

Valerio D'Alò, segretario nazionale della Fim Cisl con delega alla siderurgia, non è sorpreso dalla richiesta di nuova cassa integrazione. «Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare per garantire una continuità occupazionale, anche nelle aree a freddo - sostiene - proprio perché sappiamo che l'unico modo per uscire dalla cigs è attraverso la creazione di lavoro. È un momento difficile, ma dobbiamo rimanere uniti e concentrati su soluzioni concrete e sostenibili, affinché i lavoratori non siano lasciati soli in questo percorso. La nostra priorità deve restare il sostegno all'occupazione e la ricerca di alternative valide che garantiscano un futuro a tutti».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il polo di Brindisi

Chimica, Basell ferma l'impianto

A Brindisi si ferma l'impianto PP2 di Basell a Brindisi. Arriva a tre anni dalla dismissione del P9T. Una decisione che preoccupa i sindacati. Per Antonio Frattini, segretario generale della Filctem Cgil Puglia, orea sarebbe fondamentale conoscere tempi e sviluppi per la cessione del polo chimico di Brindisi: «La chimica è alla base di circa l'80 % delle aziende manifatturiero. Tutti gli impianti della filiera chimica del Petrolchimico di Brindisi, dal cracking a Versalis fino a quelli Basell, costituiscono un patrimonio industriale che non può essere superato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La marcia

Croci bianche per i bimbi morti di tumore «La fabbrica va chiusa ma salvate gli operai»

In mille ieri al corteo voluto dalle associazioni. Presenti solo due politici di M5S

La vicenda

● A Taranto ieri pomeriggio si è svolto un corteo



organizzato dalle associazioni che stanno combattendo per lo stop all'acciaieria

● Al corteo hanno partecipato circa mille persone. La manifestazione ha un valore altamente simbolico nella vertenza ex Ilva alla luce delle decisioni dei giudizi sullo stop all'area a caldo

TARANTO «Taranto torna a vivere» è il messaggio. «Onda del Futuro» è la rete che mette insieme associazioni, movimenti, Genitori Tarantini e cittadini che ieri sera hanno marciato in corteo a Taranto chiedendo che la città abbia un futuro diverso basato principalmente sulla tutela della salute e dell'ambiente. Oltre un migliaio di persone al corteo. In testa le croci bianche con i nomi di tante vittime, soprattutto bambini e giovani, dell'inquinamento industriale (Ambra, Giorgio, Alessandro, Valentina, Marco, Grazia) e una grande fotografia di Massimo Battista, ex operaio Ilva, poi animatore dei Liberi e Pensanti e consigliere comunale, morto nell'ottobre 2024 per un tumore.

La marcia è lunga, attraversa la città vecchia, oltrepassa il ponte girevole per giungere in piazza Immacolata. La manifestazione, senza rappresentanze sindacali né di partito, era aperta a tutti coloro i quali ne condividevano gli obiettivi che vanno al di là della questione pluriennale industria-salute e abbracciano temi fondamentali per la comunità. Gli organizzatori chiedono: chiusura della fabbrica, bonifica integrale, garanzie per i lavoratori diretti, dell'indotto e dell'appalto, misure di sostegno alle famiglie in difficoltà, interventi per le imprese locali che assumono lavoratori provenienti dal comparto siderurgico e incentivi per le aziende dell'indotto che intraprendano percorsi di riconversione.

E ancora una legge speciale per Taranto e la sua provincia, il potenziamento dei reparti di oncologia e oncoematologia pediatrica, il sostegno alle famiglie costrette a curarsi fuori città e l'attivazione di screening e programmi permanenti di sorveglianza sanitaria per i lavoratori esposti agli inquinanti.

È in sostanza una mobilitazione civica che guarda a un futuro diverso, di maggiore qualità e libero da un modello industriale che ha portato veleno, fumi e morti. «Onda per il futuro» hanno messo a disposizione il microfono per dare a chiunque la possibilità di raccontare le proprie esperienze legate al territorio e le eventuali battaglie sostenute. Aveva annunciato la sua assenza al corteo il sindaco Piero Bitetti - sostenitore della decarbonizzazione degli impianti - al quale gli organizzatori hanno risposto che non era stato invitato mentre erano presenti nelle prime file, da cui sono stati fatti arretrare, gli esponenti dei 5stelle Mario Turco, Annagrazia Angolano e Gregorio Stano.

Le associazioni ora restano in attesa di conoscere la decisione della Corte di Cassazione, il prossimo 20 ottobre, sullo stop dell'area a caldo dello stabilimento.

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La folla Nella foto (Ingenito) un momento del corteo

Gioia del Colle

Energia, Boilers passa ad Ansaldo

Fim Cisl e Fiom Cgil Bari esprimono «grande soddisfazione sul raggiungimento dell'intesa per l'acquisizione di Ac Boilers da parte di Ansaldo Energia. È il risultato che i lavoratori aspettavano da tempo, e che hanno conquistato con fatica e determinazione» Lo stabilimento è chiuso da quasi tre anni. Ci sono stati presidi, manifestazioni, assemblee e tavoli al Mimit, in Regione e al Comune di Gioia del Colle, «e i lavoratori - dicono - non hanno mai mollato. Hanno partecipato in massa a ogni iniziativa, anche quando i cancelli erano chiusi e molti davano la partita per persa. Questa vittoria è prima di tutto loro: hanno difeso il proprio lavoro e la propria dignità e non hanno mai smesso di crederci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altamura

Pasta, sciopero nel sito di Barilla

Un pacchetto di 16 ore di sciopero in tutto il Gruppo Barilla, con le prime 8 ore sono previste per mercoledì 21 ottobre, sono state proclamate dalle segreterie nazionali unitamente al coordinamento nazionale delle Rsu Fai, Flai e Uila nell'ambito della vertenza sulla riorganizzazione del gruppo che prevede la cessione dello stabilimento di Marcianise e dei due mulini di Castelplanio e Altamura. «Ancora nessun passo indietro da Barilla», dicono i sindacati che stigmatizzano «l'atteggiamento del Gruppo Barilla che, perseverando con decisioni unilaterali che non tengono conto delle richieste di lavoratrici e lavoratori, continua a compromettere le relazioni sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audizioni in corso sul Piano strutturale di Catanzaro, al termine l'approdo in Consiglio comunale P. 19

Inchiesta "Farmabusiness", definitiva la condanna di Salvatore Grande Aracri nipote del boss di Cutro P. 15

Stefanaconi verso il voto, l'ex sindaco Solano unico aspirante: l'incandidabilità «un'ingiustizia» P. 29

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 285
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Domenica 18 Ottobre 2026

Conad supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Il Papa esce dal "Gemelli" e oggi reciterà l'Angelus

Finito il ricovero al Policlinico romano. I medici: «Potrà fare il viaggio in Sudamerica»

ROMA

Il Papa, oggi alle 12, reciterà l'Angelus dal balcone del Palazzo apostolico. Esattamente una settimana dopo l'annuncio di quel problema al polmone, un nodulo, che lo ha portato martedì al "Gemelli" per sottoporsi all'intervento. Leone XIV, in piena forma e sorridente, è uscito a piedi, dall'ingresso principale dell'ospedale romano, così come era entrato, a marcare, se ce ne fosse bisogno, che questa settimana è stata una parentesi e che è pronto a tornare alla vita quotidiana. «Sto molto meglio», dice in inglese salutando chi lo attendeva all'ingresso del Gemelli prima di rientrare in Vaticano. E il chirurgo che lo ha operato, il professor Stefano Margaritora, per la prima volta parla e assicura anche che il Papa potrà fare il viaggio in Sudamerica a novembre. «È stato un paziente ideale», commenta con i media vaticani.

Tanti gli auguri arrivati al Pontefice, a partire da quelli del presidente Sergio Mattarella: «A nome dell'intera Italia e mio personale il più caloroso augurio di una serena convalescenza per un Suo pronto e completo ristabilimento». Grande «gioia» per questa ripresa veloce è espressa dalla Conferenza episcopale italiana. Il pontefice, all'uscita del "Gemelli", ha salutato la gente che lo aspettava con affetto. Si è avvicinato a una donna in sedia a rotelle e con la flebo, ha stretto la mano a pazienti e medici.

Pag. 5

L'Usa con la Russia

Trump sempre più sodale di Putin

Il leader americano sospende le nuove sanzioni inflitte a Mosca

Pag. 2

Salvini incontrerà i manifestanti

Martedì autotrasportatori e agricoltori saranno ricevuti dal ministro e dal vice Rixi

CATANZARO

Gli autotrasportatori calabresi, che hanno bloccato diversi punti nevralgici delle direttrici commerciali per protesta contro il caro carburanti, affiancati dagli agricoltori che pagano l'aumento dei costi per il trasporto, incontreranno il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, e il viceministro Edoardo Rixi.

L'incontro, cui si è arrivati grazie alla mediazione del prefetto di Catanzaro, Clemente Di Nuzzo, si terrà martedì 20, ovvero nell'ultimo giorno prima che la manifestazione di protesta – come hanno già fatto sapere i manifestanti, coordinati dal sindacato Fedralog – venga trasferita a Roma. portando così la vertenza direttamente nella Capitale.

Intanto, il prezzo dei carburanti alle stelle ha eroso buona parte delle risorse delle famiglie in tutta la regione: lo stesso Banco alimentare ha lanciato di recente un allarme, segnalando un aumento delle difficoltà tra i calabresi.

Pagg. 11 e 12



Presidio Uno striscione durante il blocco

Gesto inquietante

Squarciate le gomme a un Tir allo svincolo dell'Angitola

Avrebbero agito in due
Tentati danneggiamenti ad altri camion nel Vibonese

Pag. 11

Dilagano le proteste studentesche



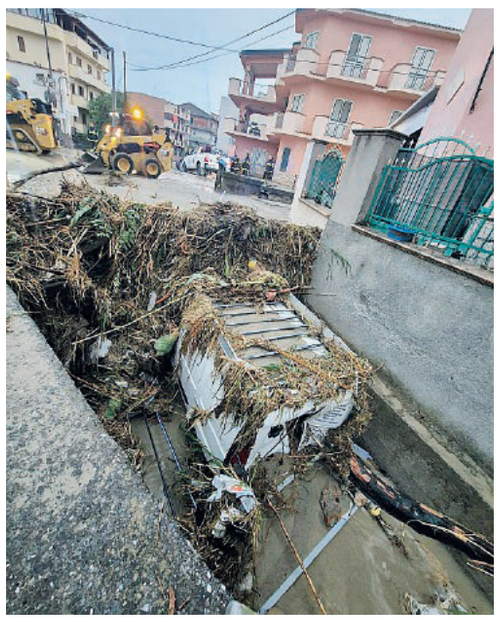
A Milano La polizia sgombera la piazza

Parigi messa a ferro e fuoco Scontri a Milano e a Torino

La capitale francese invasa da 500mila studenti. Forti tensioni anche a Bologna.

Pag. 4

I nodi della Protezione civile



Prime avvisaglie Nei giorni scorsi allarme a Melito

Dagli incendi alle alluvioni la Calabria delle emergenze

La Regione: «Non è più rinviabile una nuova fase di pianificazione e programmazione».

Pag. 13

Il carovita viaggia col pieno Calabria prima per rincari

La regione ha l'inflazione più alta d'Italia: 4,9%. L'utilizzo delle auto personali costa il 17% in più

COSENZA

Il pieno diventa il simbolo di un costo della vita che cresce più rapidamente delle possibilità economiche di molte famiglie calabresi. A settembre l'inflazione regionale, secondo l'Unc che ha rielaborato i dati Istat, segna un +4,9%, il valore più alto d'Italia, e la spesa legata alla mobilità privata aumenta del 17%, nessuno fa peggio.

A Reggio Calabria il rincaro raggiunge addirittura il 18,3%.

Intanto, nei capoluoghi della regione, secondo la Cgia, i redditi dichiarati non superano i 20.067 euro di Catanzaro e scendono a 18.016 a Crotone. Tra bollette più care, spostamenti obbligati e salari che faticano a tenere il passo, il pieno sottrae spazio alle altre spese familiari.

Pag. 12

Serie A, il Napoli cade a Venezia

Inter di forza, la Roma non molla Oggi Juve-Lazio e Milan-Atalanta

I nerazzurri ribaltano il Bologna (1-3). Castro e Lulli piegano il Genoa: Gasp resta a -2.

Pag. 30



Le difficoltà dei testimoni di giustizia «Meritano il reinserimento sociale»

Frustaci (Dda di Catanzaro): «Un diritto da garantire a chi ha avuto coraggio»

CATANZARO

A poche settimane dal suicidio di Denise Cosco, figlia della testimone di giustizia Lea Garofalo, l'Anm ha promosso a Catanzaro "Tam-Talk About Mafia" per interrogarsi sul ruolo delle donne nella 'ndrangheta e sulle tutele previste per chi sceglie di rompere il patto familiare. Nel corso dell'incontro il sostituto procuratore della Dda di Catanzaro, Annamaria Frustaci, ha ribadito l'importanza di favorire il reinserimento sociale dei testimoni di giustizia «che hanno avuto il coraggio di scegliere».

Miriam Belpanno Pag. 15



Dda Il sostituto procuratore Annamaria Frustaci



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Puntoé Market

Statale 534 Il presidio allo svincolo Sibari-Firmo

Protesta degli autotrasportatori Tutte le strade portano... a Roma

La Fedralog: «Il presidio fino a martedì, poi saremo pronti a portare le nostre istanze nella Capitale»
Grazie alla mediazione del prefetto di Catanzaro, Di Nuzzo, i manifestanti incontreranno Salvini e Rixi

Letizia Varano

CATANZARO

La protesta degli autotrasportatori calabresi prosegue, mentre si apre un nuovo canale di interlocuzione con le istituzioni. Dopo l'incontro con il prefetto di Catanzaro, Clemente Di Nuzzo, Fedralog incontrerà il Governo martedì prossimo, quando è prevista la conclusione della mobilitazione in corso in tutta la regione. Se in quella data non arriveranno riscontri alle richieste della categoria, la federazione è pronta a trasferire la manifestazione a Roma, portando la vertenza direttamente nella Capitale.

A riferirlo è Mario Pansini, referente di Fedralog, al termine del confronto con il rappresentante territoriale del Governo, al quale una delegazione ha illustrato le difficoltà che il comparto del trasporto merci sta attraversando da mesi.

Nel corso dell'incontro, il prefetto ha assicurato che le istanze degli autotrasportatori saranno portate all'attenzione del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. «Adesso restiamo in attesa continuando il presidio, ovviamente, fino a martedì», ha dichiarato Pansini, ringraziando il prefetto per la disponibilità dimostrata durante l'incontro. E in serata, il sindacato ha ricevuto un invito a partecipare a un incontro istituzionale con Salvini e il viceministro Edoardo Rixi.

«L'apertura di un confronto con il Governo rappresenta un passaggio importante – commenta la Fedralog – ma le ragioni che hanno portato alla mobilitazione restano sul tavolo e il fermo continuerà fino alla sua naturale conclusione prevista per il 20 ottobre».

La mobilitazione continua intanto a raccogliere adesioni. Con gli autotrasportatori famiglie e imprese

La scadenza del 20 ottobre diventa così un primo momento di verifica per capire se le sollecitazioni del settore riusciranno a trovare ascolto a livello regionale e nazionale. Per Fedralog, infatti, il confronto con le istituzioni rappresenta un passaggio necessario, ma non sufficiente a chiudere una vertenza che resta aperta.

Pansini ha ribadito che, in assenza di segnali concreti entro la fine della mobilitazione, la categoria è pronta a proseguire la protesta spostandola fuori dai confini calabresi. «Abbiamo la speranza di avere un riscontro entro tale data, altrimenti prenderemo seri provvedimenti, ovvero andiamo tutti a Roma, coinvolgendo anche i cittadini. Questo è l'obiettivo che abbiamo come Fedralog. Abbiamo deciso tutti quanti», ha affermato Pansini, confermando la determinazione dei partecipanti a mantenere alta l'attenzione sulle rivendicazioni avanzate.

Intanto, secondo quanto riferito dal coordinatore, la mobilitazione continua a raccogliere adesioni. Accanto agli autotrasportatori si stanno schierando anche famiglie e imprese, in una partecipazione che, nelle intenzioni degli organizzatori, vuole dare maggiore forza alle richieste di un comparto alle prese con difficoltà che coinvolgono non soltanto gli operatori del trasporto, ma anche le attività economiche collegate. La protesta punta così a richiamare l'attenzione sulla necessità di individuare risposte in grado di affrontare le criticità segnalate dalla categoria.

«Continueremo a essere determinati fino in fondo per portare avanti la causa», ha assicurato Pansini, sottolineando la volontà di proseguire lungo la strada intrapresa. La federazione, allo stesso tempo, ribadisce il carattere pacifico della manifestazione ed esclude il ricorso ai blocchi stradali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Sibari si alza la voce sofferente degli agricoltori: «Vogliamo solo essere ascoltati»

Accanto a loro i sindaci del comprensorio e il vescovo monsignor Francesco Savino

Caterina La Banca

CASSANO JONIO

Al presidio di Sibari-Firmo, gli agricoltori sono scesi in strada per denunciare le difficoltà di un settore sempre più schiacciato dai costi e dall'incertezza. Accanto a loro, i sindaci del comprensorio, presenti per esprimere vicinanza a una categoria che resta centrale per l'economia e l'identità del territorio calabrese. Un gesto particolarmente significativo è arrivato da monsignor Francesco Savino, vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio, che, prima di raggiungere Amendolara per la visita pastorale, ha deviato il proprio percorso per fermarsi lungo i vari presidi e manifestare la propria solidarietà. Una presenza che rompe, almeno per un momento, il muro dell'indifferenza, da lui perpiù volte avocata. Perché, tra gli agricoltori, è palpabile un sentimento doloroso: la solitudine.

Si sentono soli, invisibili, non ascoltati, spesso nemmeno compresi. Dietro ogni trattore fermo ci sono famiglie in apprensione, debiti da affrontare, giornate di fatica e il timore che una vita di sacrifici possa andare perduta. «Non chiediamo privilegi, ma il diritto di lavorare e vivere dignitosamente. I costi aumentano, le difficoltà ci schiacciano e abbiamo paura di non farcela. Vorremmo soltanto che qualcuno ci ascoltasse davvero», è il messaggio che riassume il sentimento della protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliate le gomme di un tir allo svincolo dell'Angitola

Nella notte tra venerdì e sabato si sarebbero verificati altri due tentati danneggiamenti

Rosaria Marrella

VIBO VALENTIA

Ieri è stata un'altra giornata di intensa mobilitazione anche nel Vibonese. Agricoltori, autotrasportatori e cittadini sono tornati a manifestare agli svincoli di Pizzo, Sant'Onofrio e Vazzano per denunciare le difficoltà che stanno colpendo il comparto.

Tuttavia, accanto alla partecipazione e alle rivendicazioni dei manifestanti, la giornata è stata segnata anche da spiacevoli episodi che si sono verificati tra la notte e le prime ore del mattino. Sono stati infatti registrati tre episodi riconducibili a danneggiamenti nei confronti di tre mezzi pesanti: due tentativi non andati a segno e un danneggiamento consumato.

I primi due casi risalgono alla notte tra venerdì e sabato e sono avvenuti lungo l'autostrada A2 Mileto-Rosarno, mentre l'episodio più grave si è verificato nelle prime ore di ieri mattina a Pizzo, nei pressi dello svincolo dell'Angitola. Secondo quanto emerso, due individui sarebbero usciti da una zona coperta da vegetazione adiacente alla carreggiata e, fermato un tir, avrebbero tagliato gli pneumatici del mezzo.

Al di là di questo episodio e dei due tentativi falliti, non trovano al momento riscontro le numerose segnalazioni e i racconti circolati nelle ultime ore sui social. Si tratterebbe di ricostruzioni prive di conferma o diffuse, piuttosto, con l'effetto di alimentare un clima di allarme e tensione.

Sull'accaduto è stata presentata denuncia e la Polizia ha immediatamente avviato le indagini per identificare gli autori del danneggiamento (oltre che dei due tentativi andati a vuoto) e chiarire la dinamica dei fatti.

Sin dalle prime ore del mattino i presidi organizzati nei diversi punti della provincia hanno richiamato decine di mezzi pesanti e manifestanti; in mattinata, diversi sindaci del Vibonese sono scesi in strada, hanno indossato la fascia tricolore partecipando al presidio organizzato allo svincolo dell'A2 di Vazzano, manifestando solidarietà alle categorie impegnate nella protesta, corali nel richiedere l'apertura di un confronto concreto con le categorie interessate, in attesa di risposte tempestive da parte delle istituzioni.

Intanto, come sempre, Polizia di Stato, Carabinieri e reparti mobili hanno presidiato le aree interessate dalle manifestazioni per garantire sicurezza pubblica e monitorare l'evolversi della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sant'Onofrio Uno dei "nodi" della protesta



Sibari-Firmo Il presidio dei trattori e dei tir contro il caro gasolio

Tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/mPkviaFC

Il costo di vivere un pieno alla volta Caro carburanti, la stangata è servita

Unc su dati Istat: la spesa per l'utilizzazione dell'automobile sale del 17% in un anno, mentre l'inflazione regionale raggiunge il 4,9%. Il rincaro si abbatte sulle famiglie che continuano a perdere potere d'acquisto

Giovanni Pastore

COSENZA

I prezzi alle stelle dei carburanti, in questi ultimi mesi, hanno finito per spremere le risorse rimaste nella maggior parte delle case. Difficile immaginare il futuro davanti a uno scenario che continua a dilatare le diseguaglianze sociali. Prima la pandemia, poi l'economia di guerra hanno alzato i muri e alimentato il fiume del disagio. Lo stesso Banco alimentare calabrese ha lanciato di recente un allarme, segnalando un aumento delle difficoltà tra i calabresi. Del resto, quello che sta accadendo sulle strade della regione in queste ore è solo la conseguenza degli effetti devastanti che il pieno ha avuto sui bilanci di famiglie e imprese. E oggi si è costretti a scegliere tra il pieno all'auto e tutto il resto.

L'impennata del costo di benzina e gasolio, trascinata dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, ha avuto l'effetto di uno tsunami sociale. E non è soltanto una questione di mercati o di statistiche, si tratta di una quotidianità che sta cambiando colore. Ormai, anche andare al lavoro costa molto più di un anno fa. E non è una sensazione ma un dato che emerge dalle rilevazioni Istat di settembre, rielaborate dall'Unione nazionale consumatori.

L'indice dei prezzi al consumo segna nella regione un aumento del 4,9% su base annua, il più alto in Italia (la media nazionale si ferma al 4,2%). Ma è nella mobilità privata che il divario diventa ancora più evidente. La voce relativa all'utilizzazione dei mezzi personali di trasporto cresce del 17%, contro il 14,4% nazionale. A Reggio Calabria l'incremento arriva addirittura al 18,3%; a Cosenza al 16,9%. Catanzaro si ferma al 15,3%.

Un rialzo che qui pesa molto di più che altrove perché in Calabria l'auto serve non solo per raggiungere il posto di lavoro ma anche per accompagnare i figli a scuola o per raggiungere un presidio sanitario. La vettura, insomma, è una necessità prima ancora che una scelta. Lo è principalmente per chi abita nei centri interni, lontano dai servizi e dalle reti di trasporto più efficienti. Per gli oltre 800mila calabresi che vivono lontano dalle coste è impossibile rinunciare al mezzo privato senza un'alternativa pubblica certa. E così, il rincaro del carburante si traduce in un ulteriore costo obbligato per le famiglie.

Secondo la Cgia, Catanzaro è all'86° posto nella graduatoria nazionale dei redditi dichiarati, seguita da Reggio Calabria, Cosenza, Vibo e Crotone

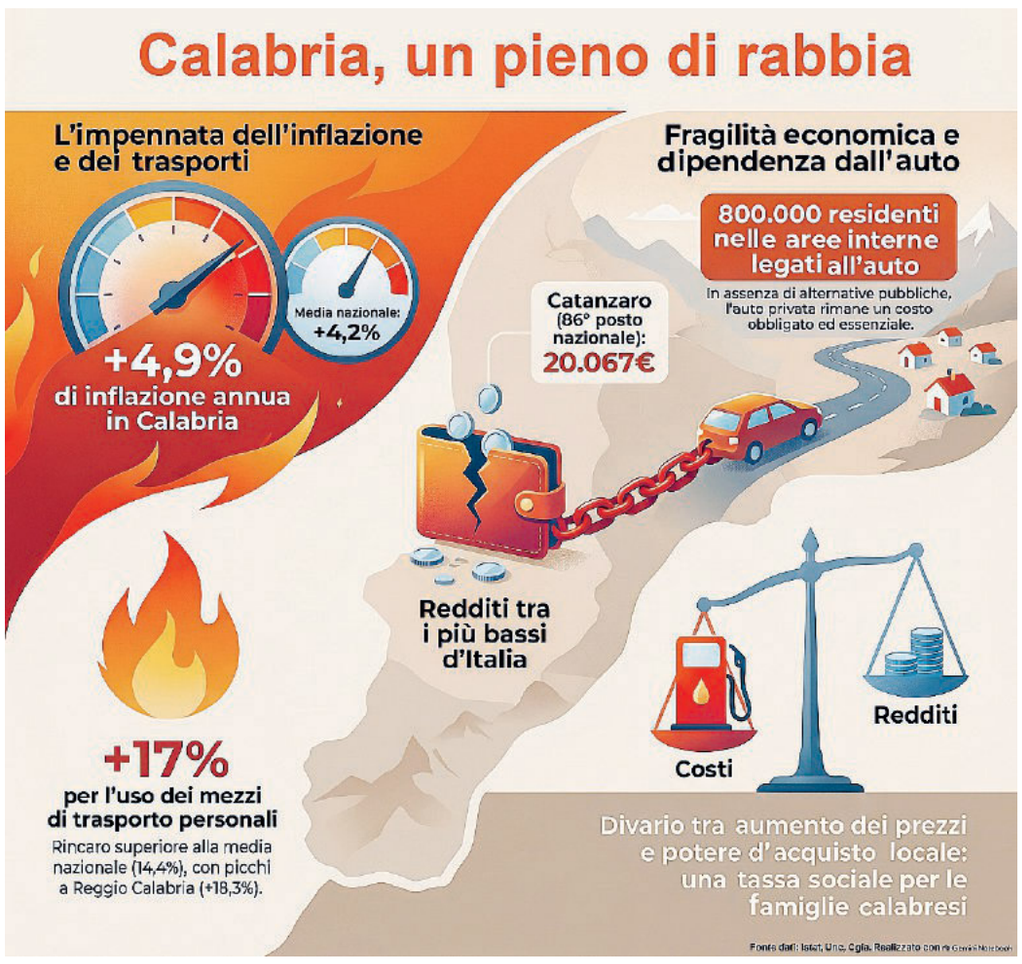
Proprio ieri, la Cgia ha pubblicato la graduatoria dei redditi dichiarati nei capoluoghi di provincia e le cinque sorelle calabresi sono tutte nelle retrovie. La migliore è Catanzaro, all'86mo posto con un reddito annuo complessivo di 20.067 euro. Seguono le altre: a Reggio si campa con 19.512 euro lordi all'anno; a Cosenza con 18.530; a Vibo con 18.213; e, infine, a Crotone con 18.016.

Il quadro generale conferma la pressione sui consumi. Gli aumenti, tuttavia, non si distribuiscono in modo uniforme. Per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili la crescita regionale è dell'11,8%; per i trasporti raggiunge il 10,9%, rispetto all'8,5% italiano. Anche ristoranti e alloggi segnano un incremento del 3,5%, superiore al dato nazionale del 3,2%.

Non tutte le voci, invece, corrono allo stesso modo. I prodotti alimentari e le bevande analcoliche aumentano in Calabria dell'1,8%, leggermente meno dell'1,9% nazionale. Ma questo non basta a compensare la pressione delle spese energetiche e degli spostamenti, soprattutto per chi dispone di redditi modesti e non può ridurre i chilometri percorsi.

Il dato sull'uso dei mezzi privati non coincide con l'aumento del solo prezzo di benzina e gasolio: comprende una categoria più ampia di spese legate all'automobile. È però un indicatore netto del costo crescente della mobilità che in Calabria è una tassa ulteriore che si aggiunge a quelle già previste in tutta Italia. Massimiliano Dona, leader nazionale dell'Unione consumatori, si dice preoccupato dal record di inflazione nonostante la spesa aggiuntiva sia inferiore a quello di altre regioni. «Un dato che non deve trarre in inganno perché la spesa aggiuntiva in euro dipende anche dai livelli di consumo che qui sono frenati da un potere d'acquisto che è meno competitivo rispetto ad altri territori più ricchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gasolio agricolo: la Cisl chiama, la Regione risponde

Lavia chiede di accelerare sui ristori. Intanto, l'assessore Gallo cerca ulteriori fondi europei

COSENZA

La Cisl Calabria chiede interventi contro il caro energia, la Regione risponde con le prime misure a sostegno delle imprese agricole. Al centro del confronto a distanza c'è l'emergenza carburanti, che pesa sui costi di produzione e mette in difficoltà un comparto fondamentale per l'economia regionale. Il segretario generale della Cisl Calabria, Giuseppe Lavia, ha sollecitato le istituzioni a trasformare gli stanziamenti in aiuti concreti. «Non basta rincorrere le emergenze», è il richiamo del sindacato, che chiede anche una riforma dell'addizionale Irpef, contributi per i libri scolastici e sostegni per studenti e pendolari.

Sul fronte agricolo, la Regione ha destinato 5 milioni di euro per contenere gli effetti dei rincari. L'assessore Gianluca Gallo ha annunciato che, grazie al contributo regionale e al credito d'imposta previsto dal Governo, le aziende potranno recuperare la differenza sul prezzo del gasolio acquistato tra il primo marzo e il 30 settembre. Il costo effettivo, secondo le stime illustrate dall'assessorato, dovrebbe così tornare a circa 0,94 euro al litro, con i rimborsi alle imprese attraverso Arcea.

La misura risponde alle richieste avanzate dalle organizzazioni agricole e dai produttori che in questi giorni hanno animato i presidi sul territorio. Gallo ha inoltre annunciato un'iniziativa con Puglia, Campania e Basilicata per utilizzare risorse del Complemento di sviluppo rurale 2023-2027 a sostegno delle aziende colpite dall'aumento dei costi energetici.

Restano aperti i nodi della concorrenza delle importazioni e dei prezzi riconosciuti ai produttori. La Regione punta a un confronto con la Gdo per arrivare a un prezzo minimo. Per la Cisl, però, la sfida è più ampia: fare in modo che agli interventi sulle imprese si affianchino risposte per famiglie, lavoratori e pensionati.



Giuseppe Lavia È il segretario regionale della Cisl Calabria

A Gioia Tauro il presidio raddoppia, cresce la solidarietà

Gli agricoltori preoccupati «Abbiamo anche raccolti da salvaguardare»

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Raddoppiano i mezzi in presidio e cresce la solidarietà attorno alla protesta degli autotrasportatori. Alla rotatoria dello svincolo autostradale, nei pressi del Parco commerciale Annunziata, camion e motrici sono schierati ai margini della carreggiata -senza alcun blocco stradale- per denunciare il peso del caro carburante e di costi aziendali sempre più difficili da sostenere.

La mobilitazione, promossa da Astra Trasporti Calabria e inserita nel fermo regionale proclamato da Fedralog Calabria fino al 20 ottobre, vede sul posto il presidente Santo Bagalà e il vicepresidente Rocco Giofrè. Il presidio, trasferito dal varco portuale all'ingresso della città, è diventato un punto di riferimento per lavoratori, agricoltori e cittadini della Piana.

Ieri numerosi cittadini, anche famiglie con bambini, si sono fermati per manifestare solidarietà. Un sostegno che conferma come la questione vada oltre la singola categoria: in gioco ci sono la tenuta delle imprese, il lavoro agricolo e l'economia di un territorio.

«Si sta lavorando con il dialogo per risolvere la situazione» ha evidenziato Bagalà. «Il mio augurio è che si sblocchi prima possibile», ha aggiunto, richiamando le ricadute della mobilitazione sull'economia e, in particolare, sul comparto dei kiwi.

Al centro della protesta ci sono il prezzo del gasolio e il rincaro delle spese per manutenzioni, pneumatici, lubrificanti e gestione dei mezzi. Costi che, secondo gli operatori, non trovano un'adeguata compensazione nelle tariffe di trasporto. Da qui la richiesta al Governo di interventi concreti e strutturali per evitare che le imprese più esposte siano costrette a ridimensionare o interrompere l'attività.



Gioia Tauro Il presidio allo svincolo

Un agricoltore riassume le preoccupazioni del comparto: «Chiediamo ascolto, ma abbiamo anche raccolti da salvaguardare. La merce fresca non può aspettare».

Al presidio è arrivata anche la sindaca di Gioia Tauro, Simona Scarcella, che ha espresso vicinanza ai lavoratori e alle loro rivendicazioni e fiducia nell'intervento del Governo, ricordando l'anticipo al 20 ottobre dei tavoli di confronto inizialmente previsti per il 27. Da Gioia Tauro la richiesta resta quella di risposte rapide, mentre trasportatori e produttori cercano di difendere insieme il lavoro e la continuità delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Dagli incendi alle bombe d'acqua cambia la stagione, resta l'emergenza

Già colpita la zona di Melito, si contano i danni. La Regione: non più rinviabile una nuova fase di pianificazione
Intanto a Palazzo Campanella le commissioni antindrangheta e di vigilanza valutano la gestione dei roghi estivi

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Da un'emergenza all'altra: così da sempre, è il cambio di stagione. Che in Calabria sposta solo l'attenzione da un elemento naturale all'altro: dal fuoco all'acqua, dagli incendi alle alluvioni. Da Melito e dintorni, nei giorni scorsi, è arrivato un segnale chiaro: una giornata di pioggia eccezionale ha causato danni per milioni di euro. E non è, purtroppo, una novità dove s'intrecciano fattori naturali e di origine umana che alterano il normale ciclo dell'acqua e la capacità del territorio di assorbirla. «Occorre svolgere un'attività costante anche ben oltre la fase emergenziale, nella consapevolezza che non esistono soluzioni definitive ad una condizione che non è una esclusiva del territorio calabrese, come dimostrano anche i recenti tragici eventi alluvionali avvenuti altrove: la Regione ritiene che non sia più procrastinabile una nuova fase di pianificazione e programmazione da attuare in conformità alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici», avvertono dal dipartimento regionale Governo del territorio, Difesa del suolo e Politiche per la casa rispondendo a un'interrogazione della consigliera regionale Elisabetta Barbuto (M5S).

Il documento - firmato dal dirigente generale Francesco Tarsia e appena pubblicato dagli uffici del Consiglio - fa il punto su una serie di quesiti tra asserite criticità nell'impegno dei fondi europei e aggiornamento degli strumenti programmatici come masterplan e piano di bacino. Ma soprattutto lancia un messaggio chiaro: poco o tanto che sia, «tutto quanto eseguito evidentemente non basta, occorre – scrive il dirigente – certamente fare sempre meglio e di più, specie per accorciare il più possibile i tempi di realizzazione degli interventi e la distanza tra gli atti di programmazione di competenza regionale e la definitiva messa in opera degli stessi. Ma non ci si deve illudere che basti superare l'attuale fase emergenziale o realizzare, ad esempio, uno o più interventi di ripristino degli argini (dei torrenti, *ndr*) per produrre risultati concreti ed accettabili. Occorre pianificare azioni organiche sull'intero bacino idrografico, rimuovere, con procedure codificate, l'enorme quantità di sedimenti accumulati negli anni specie in prossimità delle foci fluviali, non consentire che si continui a costruire in zone a diretto rischio di esondazione, magari provando a delocalizzare - laddove possibile - in quanto non può non essere riconosciuto che i fenomeni di dissesto siano acuiti se non generati dalla eccessiva antropizzazione delle aree naturali. La forte pressione antropica sui litorali e sulle aste terminali dei corsi d'acqua – continua Tarsia – rappresenta la causa principale dei fenomeni erosivi e i beni maggiormente esposti al fenomeno sono spesso frutto di abusivismo o di interventi improvvidi realizzati attraverso l'occupazione e la cancellazione delle dune costiere, vero e proprio sistema naturale di protezione delle spiagge. Le soluzioni per il prossimo futuro dovranno tenere in conto anche della possibilità di ripristinare la naturalità delle aree costiere e di ridurre il sovralluvionamento fluviale».

Ammessi tutti gli scongiuri del caso, non è certo un quadro confortante. E intanto in Consiglio regionale si guarda indietro, nel caso specifico agli incendi estivi, con le commissioni antindrangheta e di vigilanza del che accendono i riflettori sulla gestione della stagione stiva. Una seduta congiunta è stata convocata per lunedì con un solo punto all'ordine del giorno e una serie di inviti: "approfondimento e verifica dello stato di attuazione della programmazione regionale in materia di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi, con particolare riferimento ai sistemi di allerta e monitoraggio, all'efficacia degli interventi realizzati, all'impiego delle risorse finanziarie regionali, alle dotazioni strumentali disponibili e alle misure adottate per il contrasto dei fenomeni di illegalità connessi". Parteciperanno tra gli altri l'assessore Gianluca Gallo, il capo della Protezione civile Domenico Costarella e il dg di Calabria Verde, Giuseppe Oliva.

Dalla risposta a un'interrogazione del M5S un bilancio in chiaroscuro: «Accorciare la distanza tra atti programmatici e messa in opera degli interventi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dissesto idrogeologico e antropizzazione Torrenti perennemente a rischio

Scelti i nuovi capigruppo azzurri

Caputo si sposta a FI e ne assume la guida in Consiglio regionale, Ionà per "Occhiuto Presidente"

REGIO CALABRIA

Forza Italia ridefinisce importanti incarichi istituzionali nei ruoli chiave del Consiglio regionale: le indicazioni sono venute fuori ieri dalla riunione del coordinamento regionale, svoltasi a Lamezia e presieduta dal segretario regionale Francesco Cannizzaro.

Dopo la candidatura di Domenico Giannetta con Futuro Nazionale e il conseguenziale passaggio da FI al gruppo misto, per il ruolo di capogruppo azzurro a Palazzo Campanella è stato scelto Pierluigi Caputo, fedelissimo del governatore Occhiuto, che a sua volta lascia ad Emanuele Ionà la guida del gruppo "Occhiuto Presidente". Rosaria Succurro è stata indicata invece alla presidenza della quinta commissione consiliare. «Le designazioni unanimi – fanno sapere dalla segreteria – riflettono un equilibrio politico fondato sulla condivisione delle responsabilità e sulla valorizzazione delle diverse espressioni della maggioranza. Gli incarichi assumono, in questo quadro, un significato preciso: assicurare un raccordo efficace tra l'indirizzo della Giunta, l'attività legislativa e il confronto sulle esigenze del territorio».

g.l.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Consiglio regionale Pierluigi Caputo ed Emanuele Ionà

IL COMMENTO

Riformisti, "todos caballeros": la fine di una cultura politica

Ettore Jorio

Il riformismo ha finalmente trovato casa. Solo che non è affatto la propria. Il problema è pertanto capire se qualcuno abbia controllato che cosa ci sia dentro. Perché, a sentire la politica italiana, i riformisti sono dappertutto: al governo e all'opposizione, nei partiti e nelle loro scissioni, tra quelli che cambiano schieramento e quelli che aspettano l'offerta migliore. *Todos caballeros*. Tutti riformisti, senza più l'incomodo di spiegare che cosa significhi.

Una intervista pubblicata sull'*Espresso* offre l'occasione per tornare su questa parola, ormai tanto adoperata da rischiare di non dire più nulla. In essa viene addirittura indicato nel centrodestra lo spazio dei liberali e dei riformisti. E si sostiene che non si possa chiedere a Giorgia Meloni di fare anche la riformista: a questo dovrebbe provvedere un'altra componente della coalizione. Ci mancherebbe pure che Giorgia Meloni divenisse socialista-progressista, inorridirebbe persino Craxi.

È un'affermazione politicamente rivelatrice. Il riformismo diventa una parte da interpretare nella distribuzione dei ruoli. A ciascuno il proprio pubblico, il proprio linguaggio, la propria insegna. Poi si sommano i voti.

Ma una cultura politica può ridursi alla funzione elettorale che qualcuno intende assegnarle? Il riformismo ha avuto interpreti diversi, radici plurali e conflitti anche profondi. Nessuno può rivendicarne la proprietà esclusiva. La sinistra non ne possiede il brevetto; il centrodestra ha pieno titolo per proporre e realizzare politiche riformatrici.

Una parola ormai tanto adoperata da non dire più nulla, addirittura indica nel centrodestra lo spazio dei liberali e dei riformisti

Proprio per questo, però, occorre discutere dei contenuti. Quali rapporti tra libertà economica e giustizia sociale? Quali strumenti per rendere effettivi i diritti? Quale equilibrio tra iniziativa privata, responsabilità pubblica e tutela di chi resta indietro? Se queste domande scompaiono, rimane un aggettivo di buona reputazione da aggiungere al nome.

La trasformazione più insidiosa è questa: il riformismo da impegno a cambiare la società diventa un modo per qualificare favorevolmente se stessi. Basta dichiararsi pragmatici, moderni, insofferenti delle ideologie. Come se l'assenza di un pensiero riconoscibile fosse già una prova di intelligenza politica. Persino il coraggio delle scelte impopolari, spesso esibito come certificato di qualità, richiede una verifica. Una decisione può essere impopolare perché anticipa una necessità collettiva oppure perché è sbagliata. La differenza la fanno i risultati, la distribuzione dei costi, i benefici prodotti. Il dissenso incontrato non costituisce, da solo, una medaglia.

Qui la Calabria rende il ragionamento concreto. Prima di proporla come modello nazionale, occorre spiegare in che misura l'azione di governo abbia modificato le condizioni ordinarie dei cittadini. Quanto è diventato più semplice curarsi, lavorare, muoversi, ottenere una risposta amministrativa? Quali miglioramenti possono durare oltre il mandato di chi li rivendica?

Prima di proporre la Calabria come modello nazionale, occorre spiegare in che misura l'azione di governo abbia cambiato la vita dei cittadini

La capacità di affrontare un'emergenza merita una valutazione. La capacità di costruire servizi che impediscano all'emergenza di riprodursi ne richiede un'altra, assai più impegnativa. È su questo passaggio che una politica può dimostrare la propria forza riformatrice.

Anche la sinistra dovrebbe interrogarsi. Ha contribuito allo svuotamento della parola ogni volta che l'ha usata per nobilitare una rinuncia, evitare un conflitto necessario o presentare come inevitabile una scelta che avrebbe dovuto motivare. Quando il riformismo perde il rapporto con le condizioni materiali delle persone, diventa disponibile per qualsiasi appropriazione.

Ecco perché la gara a stabilire chi debba ospitare i riformisti appare così povera. La casa si allarga; le idee possono aspettare. Gli elettori avrebbero invece diritto di sapere quali impegni accompagnino ogni nuova collocazione e quali limiti i protagonisti siano disposti a porre alle proprie alleanze. Una cultura politica si riconosce anche dalle cose cui sa rinunciare pur di non contraddirsi.

Cambiare schieramento è legittimo. Cambiare idea può essere necessario. Il dovere di spiegarne le ragioni resta intero. Chiamare riformismo ogni spostamento serve soltanto a risparmiare quella spiegazione.

Forse è proprio questo che è accaduto: una parola nata per chiedere alla politica di trasformare la realtà è diventata abbastanza duttile da giustificare ogni adattamento alla realtà del potere. *Todos caballeros*, dunque. Ma il titolo, in politica, dovrebbe arrivare dopo la prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Banda della Panda”, tutti assolti Rigettato il ricorso della Procura

La Corte di Reggio Calabria ha chiuso il procedimento accogliendo la richiesta di nullità dell’appello presentato dall’ufficio inquirente. I sei imputati accusati di furto aggravato in concorso e ricettazione

Francesco Altomonte

REGGIO CALABRIA

La Corte d'appello di Reggio Calabria ha rigettato il ricorso della Procura e ha confermato l'assoluzione dei sei imputati accusati di furto e ricettazione. Coinvolti nel processo sono i rosarnesi Michele Ascone, Cosimo Amato, Armando Delisi, Antonio Bevilacqua, Luca Crisafulli e il vibonese Roberto Proietto, accusati di essere membri della “banda della Panda” che per mesi aveva rubato automobili lungo la costa tra la provincia di Reggio Calabria e quella di Vibo Valentia.

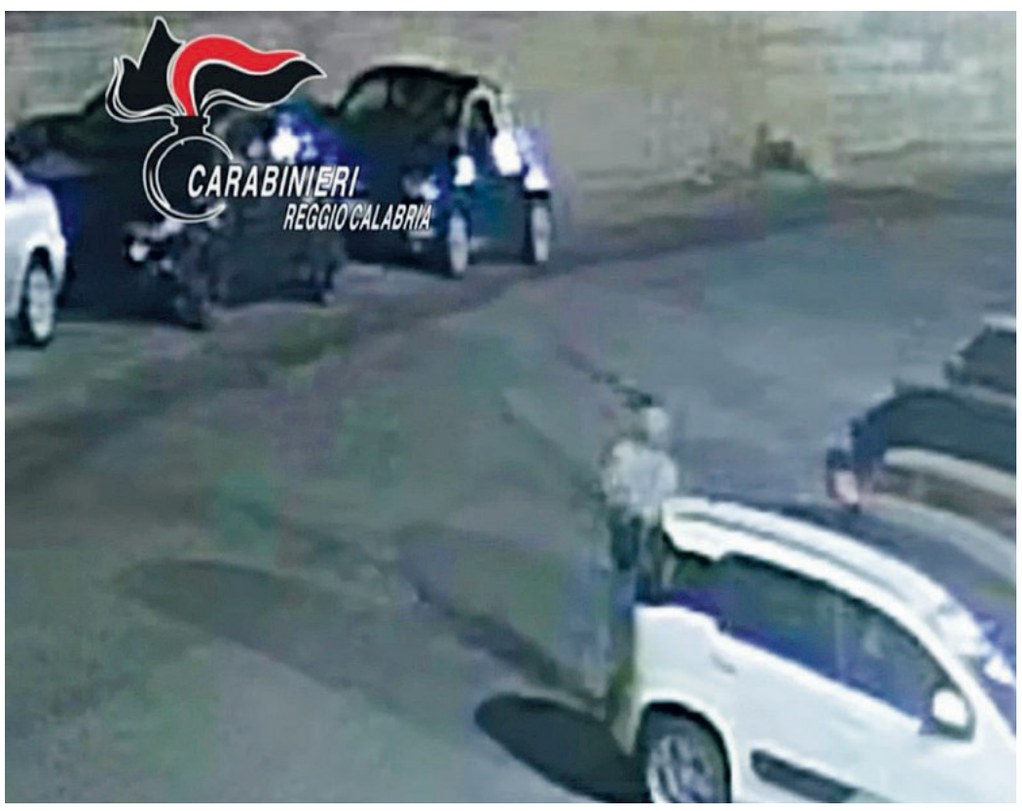
La Corte d’Appello di Reggio Calabria, in primo momento, aveva inviato gli atti alla Cassazione perché riteneva il provvedimento di assoluzione formulato dal gup reggino inappellabile da parte della Procura. I giudici romani, però, avevano dato ragione all'ufficio inquirente dicendo sostanzialmente alla Corte d'appello di pronunciarsi in merito. Una richiesta alla quale i giudici di pizza Castello hanno ottemperato dichiarando, comunque, inammissibile l’atto di appello e recependo la richiesta preliminare di nullità ed inammissibilità eccepita dall’avvocato Teresa Rositano, alla quale si sono associati i legali delle altre parti, gli avvocati Nicola Rao, Luca Agostino, Stefania Gullo ed Elisabetta Cavallaro.

Le indagini, avviate nel giugno 2024, hanno preso le mosse da un tentato furto di un’autovettura in pieno centro a Bagnara, una Fiat Panda danneggiata e abbandonata sul posto dopo il fallimento del colpo. Da quell'episodio è scaturita un’attività investigativa che si protratta per oltre sei mesi e che aveva permesso, secondo gli inquirenti, di ricostruire almeno dieci episodi di furto e tentato furto di auto, consumati tra Bagnara, Scilla e Pizzo durante i mesi estivi. Secondo i militari dell'Arma, che avevano condotte le indagini, gli imputati si sarebbero mossi adottando un modus operandi ben collaudato: la banda, infatti, avrebbe agito prevalentemente nelle ore serali, utilizzando veicoli a noleggio per ridurre i rischi di identificazione, selezionando perlopiù Fiat Panda come obiettivo. Una volta individuato il veicolo da rubare, in pochi minuti sarebbero riusciti a forzare serrature e cilindri di accensione tramite l’utilizzo di centraline elettroniche modificate, strumenti ormai noti nei furti d'auto.

Le indagini, avviate nel giugno 2024, avevano ricostruito almeno dieci episodi consumati tra Bagnara, Scilla e Pizzo durante i mesi estivi

Le autovetture sottratte venivano poi trasferite nella Piana di Gioia Tauro, dove venivano smontate per alimentare il mercato nero dei pezzi di ricambio, oppure cedute intere a terzi a fronte di somme di denaro inferiori rispetto al reale valore di mercato. Le ipotesi di reato formulate a carico degli imputati sono a vario titolo furto aggravato, tentato furto aggravato in concorso e ricettazione. Il valore stimato della refurtiva trafugata ammonta a diverse decine di migliaia di euro, tra veicoli interi e parti meccaniche immesse illecitamente sul mercato parallelo. Una ricostruzione, però, che non aveva convinto il gup, che in primo grado aveva assolto gli imputati, e la Corte d'appello che ha rigettato il ricorso della Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rigetto Uno dei furti compiuti dalla banda ripreso dai Carabinieri durante le indagini

Procedimento “Alchemia” Giovinazzo prosciolto anche in secondo grado

Le accuse di associazione mafiosa e corruzione non avevano retto neanche davanti al tribunale di Palmi

REGGIO CALABRIA

È stato assolto anche in appello Girolamo Giovazzo detto “Gimmy”, coinvolto nell'inchiesta denominata “Alchemia”. Il cittanovese era stato coinvolto nella maxioperazione, coordinata dalla Procura antimafia di Reggio Calabria, contro le cosche di Cittanova Raso-Gullace-Albanese e quella di Palmi Parrello-Gagliostro, quest'ultima non riconosciuta però nei due gradi di giudizio.

Il 51enne di Cittanova era accusato di associazione mafiosa, corruzione e intestazione fittizia di beni. Un’accusa, però, che già il Tribunale di Palmi aveva riconosciuto l'estraneità di Giovinazzo, difeso dagli avvocati Roberto Ripepi e Valerio Spigarelli, dal contesto associativo legato alla cosca Raso di Cittanova.

Contro la sua assoluzione, e quella di altri 18 imputati assolti in primo grado, era ricorsa in appello la Procura antimafia reggina. La Corte d'appello, però, nella sua sentenza ha confermatola sua assoluzione e quella degli altri imputati nel procedimento.

L’inchiesta “Alchemia” è stata eseguita nel luglio 2016 e si è sviluppata in due fasi operative: una, condotta dalla Dia di Genova, in collaborazione con quelle di Reggio Calabria e di Roma, l’altra, coordinata dal servizio centrale operativo (Sco) delle polizia, dalle squadre mobili di Genova, Reggio Calabria e Savona.

L'inchiesta ha coinvolto di 42 persone, considerati affiliati e contigui alla ‘ndrangheta, indagati per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione ed intestazione fittizia di beni e società.

fra.al.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sentenza La Corte d’appello

Caso Xylella, aggiornata la delimitazione dell’area

Nuova ordinanza a Taurianova per il regolare svolgimento delle attività di contrasto

Antonino Raso

TAURIANOVA

Nuovo provvedimento nel percorso di gestione e contrasto all’emergenza Xylella. Il sindaco Domenico Romeo ha firmato l’ordinanza n. 105 del 15 ottobre per «assicurare il regolare svolgimento delle attività di contrasto al batterio, il cui focolaio è stato individuato in contrada Olivetella». Con il decreto dirigenziale n. 15068 dell'8 settembre 2026, la Regione Calabria ha aggiornato la delimitazione dell'area interessata dalle attività sanitarie. Il decreto prevede una zona infetta, entro 80 metri dalle piante risultate positive, dove si interviene con misure di eradicazione. Prevede inoltre una zona cuscinetto di 2 chilometri e mezzo, che comprende parte dei territori di Taurianova, Cittanova e Terranova Sappo Minulio, dove si svolgono attività di monitoraggio. L'ordinanza sindacale si rivolge a proprietari, conduttori, possessori e detentori, a qualsiasi titolo, di terreni e immobili che ricadono nell'area delimitata e riguarda i fondi agricoli e anche ville, giardini, cortili e aree verdi private in cui sono presenti piante interessate dai controlli. Gli interessati devono consentire l'accesso al personale del servizio Fitosanitario regionale, dell'Arsac e di Azienda Calabria Verde; mantenere accessibili cancelli e ingressi; collaborare durante ispezioni, campionamenti ed eventuali interventi sulle piante. Gli obblighi restano validi per tutta la durata delle operazioni. Lungo le strade dell'area interessata e vicino agli accessi alle proprietà sarà affisso un apposito avviso pubblico. Per informazioni sulle attività è possibile contattare il servizio Fitosanitario regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rosarno, la maggioranza è in affanno?

Per la prima volta manca il numero legale: Consiglio rinviato ad oggi

Kety Galati

ROSARNO

Per la prima volta salta la seduta del Consiglio comunale per mancanza del numero legale. All’appello mancavano le consigliere di maggioranza Alessia Macrì e Emanuela Porretta, rispettivamente delegate allo Sport e all’Imprenditoria giovanile e femminile. Assenze significative, che indicano un momento di crisi all’interno della maggioranza, che riguarderebbe la loro pretesa, probabilmente legittima, di entrare in giunta, dopo tre anni di amministrazione Cutrì, precisamente il prossimo 23 ottobre. Dopo il rinvio del civico consesso, l’opposizione si è chiesta se si tratta di una coincidenza o di un dato di fatto legato al malcontento che regna nella coalizione forzista, fatta eccetto per due assessori. In pratica, le consigliere Porretta e Macrì vorrebbero entrare nella squadra di governo al posto delle assessore ai Servizi sociali Marica Rossi e Giulia D’Agostino. Se il sindaco accettasse di fare un rimpasto della giunta dopo tre anni di amministrazione, come reagiranno la Rossi, la più votata, e la D’Agostino, entrambe determinanti per la vittoria del sindaco Cutrì contro l’avversario Filippo Italiano? Se le donne, cosiddette quote rosa, passassero alla minoranza, la legislatura Cutrì avrebbe i giorni contati: 9 a 8. E se entrasse in scena Antonino Brosio, consigliere di maggioranza ripescato dal sindaco? Se Brosio decidesse di volere un posto in giunta, chi sarebbe sacrificato tra gli assessori Giuseppe Pronestì, Arturo Lavorato o Teodoro De Maria? Riuscirà il primo cittadino a garantire il numero nei prossimi Consigli? Intanto, stamattina terza convocazione del Consesso per approvare il rendiconto finanziario.



Pasquale Cutrì Primo cittadino di Rosarno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montebello, per il porto di Saline è arrivata l'ora della "ripartenza"?

I lavori non riguarderanno soltanto la rimozione della sabbia dall'imboccatura portuale ma prevedono anche la ricostruzione del molo di sopraflutto

Natalino Licordari

MONTEBELLO

Dopo quasi trent'anni d'insabbiamento, per il porto di Saline, situato nella frazione Sant'Elia di Montebello, si intravedono finalmente segnali di ripartenza. L'obiettivo sarà restituire parzialmente funzionalità allo scalo, consentendone l'utilizzo per la pesca e il diportismo attraverso interventi attesi da troppo tempo. La prospettiva non riguarderà soltanto la rimozione della sabbia dall'imboccatura portuale. I lavori prevederanno anche la ricostruzione del molo di sopraflutto, crollato e ritenuto fondamentale per risolvere in maniera definitiva le criticità del porto.

A seguire l'iter nel corso degli anni è stata Maria Foti, già sindaco di Montebello e oggi consigliere comunale di minoranza, che continua a mantenere alta l'attenzione sul futuro dello scalo marittimo. Nel percorso istituzionale viene richiamato il trasferimento dell'infrastruttura all'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, il coinvolgimento dell'ingegnere Mario Mega e dell'ammiraglio Giuseppe Sciarrone, oltre all'attenzione del presidente dell'Autorità portuale, Francesco Rizzo, e al contributo del professor Arena dell'Università Mediterranea.

Ma il primo cittadino Leonardo Suraci chiede garanzie. Se da una parte cresce la speranza di recuperare un punto strategico per l'Area Grecanica, dall'altra il sindaco Leonardo Suraci chiede garanzie, ribadendo una posizione già espressa in campagna elettorale, e intende vederci chiaro sull'intera operazione. La preoccupazione della maggioranza riguarda soprattutto la tutela della costa. Circa quindici anni fa, alcuni interventi tampone effettuati nell'area interessata avrebbero contribuito a danneggiare la spiaggia, alimentando il timore di nuovi fenomeni erosivi. Per questo il Comune ritiene che non sia sufficiente liberare l'imboccatura dalla sabbia: occorre procedere anche al ripristino del molo, con una soluzione che consenta al porto di tornare operativo senza compromettere l'equilibrio del litorale. La riapertura, a prescindere dalle opinioni della classe politica, rappresenterebbe un passo importante per la pesca, la nautica da diporto e lo sviluppo dell'intera Area Grecanica. Dopo decenni di attesa, il territorio guarda con rinnovata fiducia ai primi segnali di ripartenza. La sfida, adesso, sarà trasformare le prospettive in fatti concreti, coniugando il recupero dello scalo con la ricostruzione del molo di sopraflutto e la salvaguardia della frazione marina. Perché la zona portuale possa tornare a vivere, senza che a pagarne il prezzo siano residenti e turisti.

Fondamentale il nuovo Piano spiaggia per evitare che anche l'estate prossima sia segnata da attese e promesse mancate

In questo scenario, sarà fondamentale la redazione del nuovo Piano spiaggia per evitare che anche la prossima estate sia segnata da attese e promesse mancate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montebello L'infrastruttura portuale a Saline Joniche

La "Pink Parade" torna a tingere di rosa le strade di Motta

Una giornata all'insegna della sensibilizzazione nella lotta contro i tumori femminili

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

Dopo il successo delle scorse edizioni, organizzata dall'associazione Miraki torna oggi la "Pitta-Rosso Pink Parade" 2026, camminata diffusa che unisce persone e comunità nel segno della prevenzione e del sostegno alla ricerca scientifica. Una giornata all'insegna della sensibilizzazione e della condivisione nella lotta contro i tumori femminili. Dopo la colazione offerta dalla Pro Loco, la camminata partirà da Casalotto Ferrina di Lazzaro alle 9:30, attraverserà la frazione Cambareri, ove è previsto un pit-stop a cura del locale comitato, per raggiungere dopo quasi otto chilometri dalla partenza piazza Saragat intorno alle ore 12. Come sottolineato dagli organizzatori, sarà un'occasione per camminare insieme, condividere valori importanti e testimoniare concretamente la vicinanza a tutte le donne che affrontano la malattia, promuovendo al tempo stesso la cultura della prevenzione e l'importanza della ricerca. La "Pink Parade" rappresenta molto più di una semplice camminata: è un momento di partecipazione collettiva, un gesto simbolico capace di trasformarsi in un messaggio concreto di speranza, consapevolezza e solidarietà. Al termine della camminata, la giornata proseguirà con "Motta in Festa", un appuntamento pensato per continuare a stare insieme in un clima di allegria, convivialità e divertimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lazzaro La partenza della scorsa edizione

Pazzano, alla scoperta della vallata Stilaro

Con "Gente in Aspromonte" in cammino dal villaggio Ziia alla Ferdinandea

Ugo Franco

PAZZANO

Un cammino che dura da quarant'anni per "Gente in Aspromonte" che stamattina è nella vallata Stilaro per l'escursione da villaggio Ziia alla Ferdinandea. Un'escursione ad anello che mira a scoprire il bosco di Stilo che conserva testimonianze del passato industriale dei Borbone. «Giunti a Ziia – dice il presidente Totò Pellegrino – si entra nel tracciato che penetra nel bosco ricco di faggi fino a giungere nei pressi della Mangiatorella dove c'è l'industria che sfrutta l'acqua. Quindi si continua seguendo delle mulattiere fino a giungere in prossimità del torrente Azzarella, che viene superato percorrendo il piccolo ponte di legno fino a giungere alle spalle della Ferdinandea di Stilo. Qui, la visita a quanto rimane delle ferriere dei Borbone e al palazzo signorile che ospitava la direzione amministrativa e gli alloggi delle maestranze. Dopo la sosta la ripresa dell'escursione per la visita al lago Giulia un tempo usato per alimentare le turbine della centrale idroelettrica Marmarico di Bivongi». Non solo un'escursione nella natura ma anche al villaggio dei minatori di "Chiesa Vecchia" del 1700 dove si trova l'altoforno a manica che rappresenta un unicum europeo. Anche la vicina Ferdinandea dei Borbone, dove la fonderia produceva palle di cannone, mai visitata da re Ferdinado II ma che vide la presenza della poetessa Matilde Serao e di Giovanni Giolitti, ospiti del Fazzari. Poi, il vecchio percorso della strada ferrata, da Ferdinandea al villaggio Ziia, voluta da Achille Fazzari nel 1885, dove giungevano i minerali e il legname per essere trasferiti con una teleferica fino a Bivongi e successivamente alla stazione Miscinà nei pressi di contrada Nepotino fino a giungere a Monasterace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferdinandea L'ameno giardino della villa a Stilo

Torneo pizza piccante Melitesi sugli scudi

MELITO

Pizzaioli melitesi sugli scudi al torneo iridato di categoria. A brillare sono stati: Federico Spinella primo classificato nella categoria freestyle; Andrea Ripepi, secondo classificato, a pari merito con Salvatore Camonita; terzo Giuseppe Bruzio. Nella specialità pizza larga, invece, Davide Passalacqua ha centrato la seconda piazza e il sesto nella classifica mondiale generale. Organizzata dalla World Pizza Academy, la XXV edizione del campionato mondiale pizza piccante è stata ospitata a Grisolia (CS). Vi hanno preso parte professionisti provenienti da diverse regioni italiane, Paesi europei, ma anche dall'America e dall'Asia. «La manifestazione – spiegano i promotori – valorizza pizza e peperoncino, elementi distintivi della gastronomia locale, grazie anche al contributo dell'Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese e al sostegno di "Calabria Straordinaria"». Svolte anche gare a coppie e a squadre, il freestyle, la sfida per la pizza più larga e quella più veloce, culminando con l'assegnazione del titolo di "The king of spicy pizza".

g.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



XXV edizione Il podio della pizza piccante

Castrovillari, lavori al rallentatore sul pendio del Colle mariano

Le attività di consolidamento del costone sottostante alla Basilica della Madonna del Castello da circa tre settimane hanno subìto una frenata. Sopralluogo tecnico per la canalizzazione della acque

Angelo Biscardi

CASTROVILLARI

Rallentano le lavorazioni dedicate al dissesto idrogeologico in cui si dimena il Colle della Madonna del Castello.

Da circa tre settimane, infatti, l'attività di consolidamento avrebbe subito un brusco rallentamento per dare lo spazio alla canalizzazione delle acque di superficie che impegnano la nuova struttura di contenimento.

Nei giorni scorsi si sarebbe consumato un sopralluogo tecnico. Probabilmente dedicato alla presenza di un rudimentale canale di scolo che si trova a poche decine di metri dalla diga di contenimento.

La sua tenuta è parte delle preoccupazioni dei fedeli che, ogni giorno, seguono il destino del Santuario Basilica dedicato alla Mamma di Gesù. L'assessore ai Lavori Pubblici, Antonio Di Paola, ha sottolineato, in questo caso da parte dell'amministrazione comunale, l'attuale stato di verifica di tutto il procedimento. Nei prossimi giorni sarà sicuramente più preciso sulla fine di una operazione ormai giunta al suo primo traguardo. Le paure sono legate all'eccessiva lentezza e all'arrivo dell'inverno: un passaggio termico che potrebbe allungare, anche di diversi mesi, la fine delle lavorazioni, trasformando l'operazione di consolidamento in un'opera utile, ma incompleta.

Pochi, tra l'altro, i commenti di coloro i quali stanno operando, e questo con grandissimi sacrifici, ad una iniziativa che la città di Castrovillari attende da 14 anni. Si tratta di un tempo lunghissimo che accende anche altre paure: non sono state avviate le lavorazioni dedicate al dissesto idrogeologico nell'area del Canal Greco e nella Ciarra. Parte importante delle emergenze sono anche localizzate nella Valle d'Alona. L'area è quella del vecchio mattatoio. Il costone occidentale presenta diverse emergenze.

Preoccupa anche il dissesto idrogeologico nell'area del Canal Greco Da tempo ormai si attende l'avvio del cantiere

Tutte abbisognano di iniziative e lavoro per le maestranze locali. L'amministrazione comunale – almeno quella passata – decise di avviare la procedura per l'affidamento della progettazione per la messa in sicurezza, la mitigazione del rischio frana e la regimentazione delle acque per salvaguardare i versanti della Valle.

Nella sostanza si tratta dell'antico tracciato che consentiva, nei primi del Novecento, di collegare la città del Pollino ai Jardini, la Pietà contrada Pietrapiana e le Vigne. La costruzione del ponte Salerni permise di bypassare questo tratto di vallata che, e questo nel corso degli anni, non è stata particolarmente curata e messa in sicurezza, anche per la presenza delle abitazioni costruite nel corso degli anni '60.

Il percorso di risanamento è in fase di nuova valutazione. Ma è oltremodo opportuno, e questo per il fatto che le due potrebbero essere ricongiunte da una stradella di servizio, un più celere approccio ad emergenze silenziose di aree veramente degradate dal punto di vista idrogeologico, tra l'altro ben fissate anche da passate verifiche di compatibilità idraulica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del pendio del Colle mariano L'imponente opera di consolidamento del costone

Santo Stefano, il Comune gira le spalle al Psa

Stop alla collaborazione con Belsito, Altilia, Malito, Marzi e Paterno

SANTO STEFANO

Il Comune lascia il Piano strutturale associato (Psa) avviato con Belsito, Altilia, Malito, Marzi e Paterno Calabro e sceglie di dotarsi di un proprio Piano strutturale comunale (Psc). La decisione è arrivata dal Consiglio comunale che, venerdì scorso, ha approvato all'unanimità il recesso dal percorso urbanistico condiviso. Si chiude così un iter iniziato nel 2006 e protrattosi per vent'anni senza arrivare all'approvazione definitiva dello strumento. Rinvii, interruzioni e difficoltà procedurali, insieme alle problematiche emerse nelle interlocuzioni con il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria, hanno indotto l'amministrazione a scegliere la strada della pianificazione autonoma. Il nuovo Psc dovrà definire l'assetto urbanistico futuro, con particolare attenzione alle aree destinate all'espansione residenziale e produttiva già contemplate dal vigente Programma di fabbricazione. Nel territorio è compresa la zona di Vallegiannò-Piano Lago, che, negli ultimi anni, ha fatto registrare una crescita esponenziale. L'obiettivo dichiarato del sindaco Lucia Nicoletti è abbreviare i tempi e disporre di uno strumento capace di accompagnare la domanda abitativa e gli investimenti produttivi, tenendo conto delle caratteristiche e della posizione dell'area santostefanese. Nel nuovo percorso potranno essere recuperati, qualora ancora tecnicamente conformi e aggiornabili, gli elaborati già predisposti nell'ambito del Psa, evitando di disperdere il lavoro e le risorse impiegate negli anni. Il recesso non interrompe, secondo l'amministrazione, la collaborazione con gli altri Comuni coinvolti nel progetto, che potrà proseguire sulle questioni di interesse sovracomunale.



Lucia Nicoletti
Il sindaco di Santo Stefano

lu.mi.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIGLINE VEGLIATURO

Dibattito sull'etica nel Museo del Pane

FIGLINE VEGLIATURO Dibattito sull'etica ieri, nel Museo del Pane di Cuti nell'ambito della rassegna letteraria "Le Briciole di Libri". La discussione ha preso le mosse dal volume "Ripartiamo dall'Etica. Atea, anticapitalista, antispecista" di Lucio Luciani. L'incontro ha rappresentato un'occasione di confronto sui temi dell'etica e del cambiamento sociale e culturale. A dialogare con l'autore sono stati Pina Oliveti, direttrice del Museo del Pane di Cuti, Pino Boccia, responsabile del circolo Vas Cosenza-Rende, ed Enrico Marchianò, presidente del Club Unesco di Cosenza. L'iniziativa, realizzata nell'ambito del progetto "Cosenza Città che Legge 2025", ha ricevuto il patrocinio dei Comuni di Rogliano, Cosenza e Figline Vegliaturo e il sostegno di diverse realtà associative e culturali del territorio.

lu.mi.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dibattito nel Museo del pane Confronto a più voci sull'etica

TORTORA

Raccolta rifiuti Lavoratori in stato d'agitazione

TORTORA I lavoratori della "GF Scavi Cantiere", ditta che gestisce la raccolta dei rifiuti urbani, sono in stato di agitazione da venerdì, su iniziativa dell'Usb Lavoro privato di Cosenza. Alla base della protesta, i ritardi nei pagamenti e gli stipendi non corrisposti ad alcuni dipendenti. Secondo il sindacato, le retribuzioni di agosto sono state pagate all'inizio di ottobre quasi a tutti, mentre quelle di settembre risultano ancora insolute, nonostante il Ccnl preveda il pagamento entro il 15 del mese successivo. L'Usb denuncia una situazione che si ripete nel tempo e mette in difficoltà i lavoratori e le loro famiglie, costretti a sostenere le spese quotidiane senza certezze sul salario. Il sindacato chiede all'azienda di saldare immediatamente gli arretrati, corrispondere quanto dovuto ai dipendenti ancora senza stipendio e rispettare le scadenze contrattuali future. In assenza di risposte concrete e tempestive, l'organizzazione annuncia nuove iniziative di mobilitazione a tutela dei lavoratori.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CETRARO

Il premio di Legambiente alla bio-scuola di San Filippo

CETRARO La nuova bio-scuola di San Filippo, contrada più popolosa di Cetraro, è stata inaugurata venerdì nel corso di un incontro pubblico e ha già ottenuto il Premio Legambiente nella categoria eco-design. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione italiana di bioarchitettura con il patrocinio del Comune e dell'Ordine degli ingegneri di Cosenza, ha approfondito le caratteristiche di una struttura progettata all'insegna dell'efficienza energetica, della sicurezza sismica e dell'eco-compatibilità. Tra gli interventi quelli degli ex sindaci Angelo Aita, ideatore del progetto finanziato dalla Regione Calabria durante la presidenza di Mario Oliverio, ed Ermanno Cennamo, che ha appaltato i lavori. Presenti anche il sindaco Giuseppe Aieta e il presidente della Fondazione, Witfrid Mitterer. L'incontro si è concluso con una visita guidata. I rappresentanti del Parito socialista cittadino cittadino ha evidenziato il valore sociale dell'opera, sottolineandone l'innovazione e l'attenzione alla sicurezza e al risparmio energetico.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione chiarezza sul depuratore Bilancio di Fiorita sul lavoro svolto

Il sindaco fa il punto per contrastare l'errata percezione «su quello che realmente è stato realizzato in questi anni». Il percorso non è concluso «ma il risanamento è stato avviato»

Alessandro Tarantino

C'è «una rilevante differenza tra quello che viene percepito in città e quello che realmente è stato realizzato in questi anni». È la constatazione, ricavata dai commenti ai suoi post, da cui il sindaco Nicola Fiorita fa partire una serie di focus per portare a conoscenza dei cittadini «dati ed elementi di valutazione» sull'azione dell'amministrazione. «Non posso sottovalutare questa considerazione», scrive: una presa d'atto che suona anche come autocritica sulla capacità di raccontare quanto fatto. Il primo focus è su depurazione e rete fognaria.

Il punto di partenza, ricostruisce il sindaco, era un sistema di depurazione e collettamento «segnato da criticità storiche» e da una procedura di infrazione europea, che aveva portato alla gestione commissariale. La prima risposta è stata destinare 1,4 milioni del bilancio comunale, recuperando mutui non più utili, al ripristino del depuratore. Poi il Fosso Barbaruzza, che funzionava «di fatto come una vasca di raccolta dei reflui», senza pompe operative e con tracimazioni verso il mare in caso di pioggia: ora, riferisce Fiorita, due pompe sono state installate e funzionano.

Il resto del post è un elenco di interventi: la ricognizione delle quasi 70 pompe di sollevamento (per non «limitarsi a riparare gli impianti»), la nuova stazione di via Fiume Busento (ancora in corso) per Alli, Santo Ianni e Cava, i collettamenti di via Sicilia - completato - e di via Bellino - in ultimazione - e i lavori sulle condotte. Fiorita rivendica anche un cambio di approccio sulle fognature private, con verifiche e diffide ai responsabili.

Il sindaco tiene però distinto ciò che è stato fatto da ciò che resta da fare. I 19 tratti individuati per nuovi lavori, 4,3 km in tutto, sono «interventi da programmare, non opere già finanziate, appaltate o realizzate». Lo stesso vale per il Documento di indirizzo alla progettazione da oltre 140 milioni: un indirizzo, precisa il post, «non la realizzazione già finanziata o avviata delle nuove opere». Sulla questione, ulteriori dettagli arriveranno domani nella conferenza stampa convocata dalla Regione alla presenza del presidente Roberto Occhiuto e dell'assessore all'Ambiente, Antonio Montuoro.

Domani alla Cittadella conferenza stampa con Occhiuto e Montuoro sul sistema idrico del capoluogo

La chiusura: «Il lavoro non è concluso, ma è stato avviato un percorso di risanamento». Ma – specifica il primo cittadino – ciò che rimane è un cambio di paradigma nell'approccio ai lavori: da gestione dell'emergenza, a prevenzione e pianificazione dei lavori per evitare situazioni critiche. A pochi mesi dal voto del 2027, per cui il sindaco non ha ancora ufficializzato la propria decisione sull'eventuale ricandidatura, la scelta di rivendicare i risultati e quel richiamo alla continuità sembrano muoversi nella direzione di chi si prepara a presentarsi agli elettori con un bilancio da mostrare. Il segnale, per ora, resta implicito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impianto di Verghello Il depuratore per anni è stato al centro di polemiche

La criminalità si combatte con "truppe" adeguate Appello a Nordio e al Csm

Il presidente della Camera penale, Francesco Iacopino, raccoglie l'allarme lanciato da Spadaro e Lucantonio

Gli appelli al rafforzamento in termini di risorse umane dell'organo giudicante si susseguono ormai da tempo. E ancora nei giorni scorsi, sia il procuratore generale Giuseppe Lucantonio che il presidente del tribunale, Giuseppe Spadaro, hanno insistito su questo aspetto nel corso dell'evento "Talk About Mafia".

A cogliere questo grido d'allarme la Camera penale "Alfredo Cantàfora". Il presidente Francesco Iacopino ha scritto al ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e al Consiglio superiore della magistratura riprendendo proprio le parole di Spadaro e Lucantonio sulle condizioni in cui sono costretti a operare gli uffici giudiziari del distretto. «Le parole del presidente Spadaro, che racconta di "giudici sopraffatti dal lavoro, stremati da carichi insostenibili, fino alle lacrime", non possono lasciare indifferenti» afferma Iacopino che spiega: «Dietro quella testimonianza c'è una realtà che chi vive le aule giudiziarie conosce bene: la sproporzione tra la complessità dei procedimenti, il peso delle indagini e le risorse umane disponibili».

Una giustizia efficiente esiste se i magistrati sono nelle condizioni di «esercitare dignitosamente la giurisdizione» aggiunge, condividendo anche «il richiamo del procuratore generale Lucantonio alla necessità di un confronto autentico tra chi scrive le norme e chi è chiamato ad applicarle». Iacopino si sofferma anche su un altro passaggio «che merita attenzione: "la giustizia non si governa attraverso i talk show, gli slogan o le contrapposizioni di piazza". Si governa ascoltando chi ogni giorno ne affronta i problemi concreti, conoscendo le condizioni degli uffici, valutando gli effetti delle scelte legislative e assumendosi la responsabilità di interventi adeguati».

Il presidente della Camera penale ricorda poi che intervenendo al talk sulla criminalità organizzata ha ribadito che «la qualità della giurisdizione dipende dall'effettività e dalla serietà del ruolo che ciascun attore è chiamato a svolgere. Solo un difensore serio, rigoroso e intransigente può contribuire a un esercizio corretto, efficace ed efficiente della giurisdizione».

Ma è altresì necessario che «siano garantite le condizioni umane e materiali affinché la giurisdizione possa funzionare nell'interesse dei cittadini. La lotta alla criminalità organizzata non si rafforza con gli annunci. Oltre a non abbassare la guardia e a mantenere alta l'attenzione dell'intera comunità, come ha ricordato il procuratore Salvatore Curcio, occorrono investimenti concreti, organici adeguati e uffici giudiziari nelle condizioni di lavorare». Da qui l'appello a Nordio e Csm: «Apprezziamo gli sforzi fatti con la recente assegnazione dei magistrati ordinari in tirocinio, deliberata dal plenum, ma non sono sufficienti. Occorrono risorse umane adeguate al reale fabbisogno e piante organiche disegnate sulle effettive dimensioni del territorio».



Presidente Francesco Iacopino

L'invito a diventare testimoni di speranza

Don Corapi commenta la frase evangelica che esorta a dare a Dio quello che è di Dio

Carissimi fratelli e sorelle, il Vangelo di oggi ci presenta una frase di Gesù molto conosciuta: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Gesù pronuncia queste parole in un clima teso. Alcune persone vogliono metterlo in difficoltà, ponendogli una domanda per provocarlo. Ma Gesù non si lascia ingannare e invita a guardare oltre le apparenze. Questa Parola è attuale. Basta guardare ciò che accade: guerre, violenze, crisi economica, famiglie in difficoltà, giovani che faticano a trovare un futuro, solitudine e paura. Di fronte a tutto questo, dove possiamo trovare la forza per andare avanti? Il Vangelo ci invita a non dimenticare Dio e a non pensare di poter affrontare tutto solo con le nostre forze.

Dare a Dio ciò che è di Dio significa riconoscere che Lui deve avere un posto importante nella nostra vita. Significa affidargli preoccupazioni, paure, famiglie e futuro. Ma Gesù ci ricorda anche che dobbiamo essere responsabili ogni giorno. Forse non possiamo risolvere tutti i problemi del mondo, ma possiamo contribuire a renderlo migliore: dove c'è divisione, possiamo cercare il dialogo; dove c'è solitudine, offrire una presenza. A volte vorremmo che Dio risolvesse subito i nostri problemi. Ma la fede ci insegna che la presenza di Dio non si misura solo dalle difficoltà che scompaiono. Spesso si manifesta nella forza che troviamo per affrontarle, nelle persone che ci tendono una mano, nella pace del nostro cuore. Per questo non dobbiamo perdere la speranza. Dobbiamo credere nella pace, nella riconciliazione. Il Signore ci invita a non lasciarci vincere dalla paura, ma a diventare testimoni di speranza là dove viviamo. Buona domenica e Cristo regni sempre nella nostra vita.



La riflessione Don Roberto Corapi, cappellano del campus

Don Roberto Corapi

Direttore Pastorale universitaria di Catanzaro-Squillace

Cappellano Campus universitario di Catanzaro

Dermatite atopica, arrivano i consulti gratuiti al policlinico

Farà tappa mercoledì e giovedì in città, al policlinico, la Campagna nazionale di sensibilizzazione sulla dermatite atopica promossa da Sidemast (Società italiana di dermatologia e malattie sessualmente trasmesse) con il patrocinio di Andea (Associazione nazionale dermatite atopica), giunta alla sesta edizione. Prurito intenso, arrossamento, lesioni della pelle, ma anche notti insonni e ripercussioni su studio, lavoro e vita sociale. La dermatite atopica non è soltanto una malattia della pelle e, nonostante la sua diffusione, può ancora essere sottodiagnosticata e sottovalutata. Per favorire una diagnosi tempestiva e una maggiore consapevolezza della malattia torna "Dalla parte della tua pelle", la Campagna nazionale di sensibilizzazione.

I consulti dermatologici gratuiti si svolgeranno fino al 24 ottobre in 21 centri ospedaliero-universitari. Anche quest'anno l'iniziativa include gli adolescenti a partire dai 12 anni, una fascia di età nella quale la dermatite atopica può avere un impatto significativo sulla qualità della vita. Al policlinico dell'Aou "Renato Dulbecco" sarà possibile svolgere un consulto gratuito mercoledì dalle 9 alle 13.30 e giovedì dalle 9 alle 11.30.

Palazzo De Nobili L'aula sarà chiamata ad adottare il piano

Audizioni in corso sul Psc Poi l'approdo in Consiglio

Il piano strutturale all'esame della commissione Urbanistica: illustrati obiettivi e caratteristiche
La vicesindaca Iemma punta all'adozione entro quest'ultimo scorcio di mandato amministrativo

Francesco Ranieri

Si avviano al termine le audizioni in commissione Urbanistica sul piano strutturale comunale. Al termine di questa fase si aprirà l'ultimo miglio per l'approdo in Consiglio comunale dove il documento di pianificazione del territorio comunale dovrà essere adottato. Poi le ulteriori tappe previste dalla complessa normativa regionale. La vicesindaca con delega alla Pianificazione territoriale, Giusy Iemma, mira a ottenere l'adozione del Psc in questo ultimo scorcio della consiliatura. Certo, la strada resta irta considerati i numeri risicati della coalizione di governo e, ancor più, gli scogli di questa delicata fase pre-elettorale: si pensi, ad esempio, che nelle scorse settimane il vicepresidente della Regione, Filippo Mancuso, ha auspicato che questo Psc non venga adottato; una posizione che potrebbe avere ripercussioni su alcune componenti dell'aula. Ma non per questo Iemma ha mutato o ridimensionato l'obiettivo al quale lavora ormai da quattro anni.

Il lavoro finora svolto in commissione si è soffermato sui vari aspetti del piano: a partire da una premessa sulle linee guida e su cosa rappresenti il Psc e le differenze con il vecchio Piano regolatore generale (Prg). Il prossimo incontro si soffermerà sui cosiddetti fondi sorgenti e accipienti: si tratta del trasferimento di edificabilità da un fondo all'altro, la cessione di cubatura con la quale viene mantenuto il principio del consumo di suolo zero.

Iemma ha spiegato, anche in passato, che questo Psç non nasce ex novo ma riprende il lavoro delle amministrazioni precedenti targate centrodestra. Per lei il punto essenziale non è rivendicarne la paternità «ma riuscire a raggiungere un obiettivo storico». Certo, il documento di partenza affonda le radici nel passato ma, chiaramente, è stato adeguato anche alle linee di mandato del sindaco Nicola Fiorita: si pensi a rigenerazione urbana, permeabilizzazione del suolo, riforestazione, valorizzazione aree verdi e la visione con ambiti e poli per rivitalizzare i quartieri. Restano anche dei punti di contatto, proprio come il consumo di suolo zero, scelto già dall'amministrazione Abramo.

Scogli politici potrebbero frenare l'iter La posizione contraria di Mancuso

Peraltro, evidenzia oggi la vicesindaca, il piano non è un documento "blindato". Anche con la stessa adozione in aula, infatti, si apre una fase partecipativa, con i 60 giorni di deposito al Comune per la presentazione di eventuali osservazioni accompagnate da relazioni tecniche, che potranno essere recepite o rigettate. Poi la "navetta" con la Regione e, ancora, il ritorno in Consiglio per l'approvazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le poesie di Rotella "rilette" in musica

Suggestivo l'appuntamento con Gianmaria Coccoluto al Festival d'Autunno

Un incontro tra memoria e contemporaneità. Il Museo San Giovanni ha ospitato Carnival, appuntamento della XXIII edizione del Festival d'Autunno ideato e diretto da Antonietta Santacroce. Al centro della serata il progetto di GNMR, nome d'arte di Gianmaria Coccoluto, che ha riletto le poesie epistaltiche di Mimmo Rotella, già sonorizzate negli anni Novanta dal padre Claudio Coccoluto, restituendole al pubblico attraverso una nuova sensibilità musicale.

Le opere di Rotella, rielaborate musicalmente hanno trovato una nuova dimensione grazie al lavoro da Gianmaria Coccoluto, sui materiali già incisi dal padre con Rotella e dei quali detiene i diritti.

«Essere qui oggi non è solo un grandissimo piacere, ma qualcosa di ancora più importante» ha spiegato GNMR. «Mi sento investito di un ruolo di connessione che va da Rotella a mio padre Claudio, passando dall'ideazione dei poemi fonetici fino alla musica house contemporanea. Mio padre aveva iniziato a lavorare su questi materiali alla fine degli anni Novanta, utilizzando la voce di Rotella come uno strumento musicale e percussivo. Quello che abbiamo cercato di fare è riportare quei lavori in un contesto capace di unire cultura, memoria e intrattenimento».

Per Santacroce, la serata ha rappresentato uno degli appuntamenti più significativi di questa edizione del Festival: «Carnival ha interpretato perfettamente lo spirito della nostra rassegna, che quest'anno mette in dialogo memoria e contemporaneità. Portare Gianmaria Coccoluto nella città di Mimmo Rotella ha significato far incontrare due percorsi creativi diversi ma profondamente legati dall'idea di ricerca e innovazione».



Percorsi creativi Antonietta Santacroce e Gianmaria Coccoluto (GNMR)

Il ferimento dei tre poliziotti, Riga (Sap): «Così si colpisce il sistema democratico»

Anche il Sindacato autonomo di Polizia (Sap) interviene sull'aggressione ai danni di tre agenti di polizia rimasti feriti durante un inseguimento per le vie del quartiere marinaro, culminato nell'arresto del fuggitivo. «Un altro tassello si aggiunge al triste bollettino delle aggressioni ai danni di chi indossa una divisa – dichiara Sergio Riga, segretario provinciale del Sap – e, quotidianamente, impiega con grande professionalità e abnegazione, tutte le energie per combattere il crimine, garantendo alla collettività ordine e sicurezza».

La valutazione di Riga, che esprime ferma condanna per l'accaduto, lo porta a ribadire che «tutti gli operatori del comparto meritano rispetto, perché nel momento in cui finiscono sotto attacco, non viene colpito il singolo agente, ma vengono messe in discussione le basi del nostro sistema democratico».



Solidarietà L'accaduto ha suscitato indignazione

E aggiunge che come Sap «esprimiamo ai colleghi delle Volanti la nostra vicinanza, con l'auspicio che possano, al più presto, ritornare in perfetta salute. La Polizia di Stato – conclude Riga – non abbasserà mai la guardia nel contrastare fenomeni che mettano a repentaglio l'incolumità dei cittadini».

Il monumento a invalidi e caduti, oggi l'inaugurazione

Restituire alla città un luogo di memoria e rinnovare la riconoscenza verso chi ha servito lo Stato e la collettività. Con questo obiettivo, oggi, sul lungomare Stefano Pugliese (zona porto) sarà inaugurato il monumento dedicato agli Invalidi per servizio e ai Caduti nell'adempimento del proprio dovere, recuperato e rimodulato dopo la distruzione provocata dal ciclone Harry.

L'iniziativa, promossa dalla sezione provinciale dell'Unione nazionale mutilati per servizio, vedrà la partecipazione del presidente nazionale Antonino Mondello e del presidente regionale U.n.m.s. Calabria Antonio Sabatino. Sarà un'occasione per ritrovarsi attorno a una testimonianza che appartiene all'intera comunità, ricordando quanti hanno perso la vita nell'adempimento del proprio compito e quanti ne portano le conseguenze attraverso mutilazioni, lesioni e infermità. Il programma inizierà alle 9.30 con l'accoglienza delle autorità, seguita dal saluto del presidente provinciale U.n.m.s.. Alle 10 cerimonia inaugurale, con lo scoprimento e la benedizione del monumento. Seguiranno la deposizione della corona d'alloro, gli interventi delle autorità e il contributo del presidente Mondello.

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

DOMENICA 18 OTTOBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 264

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione**: La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net

Nello Sport

Serie C. Il Potenza non si ferma più: i rossoblù di Tisci battono il Catania 2-1 e "spaventano" il campionato. Ghisolfi in apertura e Castorani dagli 11 metri regalano la quinta vittoria consecutiva

La stessa sostanza dei sogni



Serie C. I melandrini attesi a Barletta

Picerno a caccia dei tre punti per riscattarsi



Un'esultanza dei giocatori del Picerno dopo un gol (foto Antonio Croglia)

Serie D. Il Melfi ritrova la vittoria nell'anticipo contro il Bisceglie grazie all'autorete di Anaclerio. Il Francavilla atteso dalla trasferta a Gravina: l'obiettivo è risalire la classifica

Venosa: assalto al bancomat fallito, scatta l'inseguimento



Lo sportello esploso. A PAGINA 2

Sostegno ai manifestanti dai vescovi lucani: "Necessario salvaguardare il lavoro"

Carovita, le proteste continuano

Ieri corteo di trattori diretto a Matera. Proseguono i blocchi sulla 106 Jonica



Il corteo di mezzi agricoli partito da Montescaglioso

Agricoltori e trasportatori proseguono la mobilitazione Critiche all'intesa tra Regione e Coldiretti da Usb e Coordinamento agricolo

Picchia il padre con una pentola e una scala in metallo arrestato 30enne di Matera



A PAGINA 2



Sp3 di Maratea, progetto esecutivo consegnato Si punta alla riapertura

A PAGINA 3

Curare i bambini attraverso la telemedicina si può, al via il progetto Paidos per i pediatri



A PAGINA 5

Una galleria a cielo aperto per i colori lucani



La Basilicata porta i suoi paesaggi a Roma: Alberto Barra e Patrizia Ferrara protagonisti dell'Art Festival

I FATTI DEL GIORNO

Chi produce cibo e chi lo trasporta: l'ondata di rabbia nata dal basso non si arresta

Pieno sostegno dai vescovi di Basilicata che lanciano un appello a Governo e Regione: "Le scelte adottate tengano conto di ciò che è veramente in gioco: la continuità e la salvaguardia del lavoro, insieme alla vitalità dei territori lucani"





Alcune delle immagini del corteo dei manifestanti partuto da Montescaglioso e diretto a Matera

Ieri nuovo corteo di mezzi agricoli da Montescaglioso a Matera. Restano attivi i blocchi sulla 106 Jonica, presidio sospeso sulla ss 655 di Melfi Critiche dal Coordinamento agricoltori all'accordo di Coldiretti. Usb proclama lo sciopero generale per il 30 ottobre

POTENZA- Una forma di protesta che unisce chi produce sostentamento e chi lo trasporta, contro la morsa del carovita. La protesta degli agricoltori, unita a quella degli autotrasportatori, non si ferma. Dopo il corteo dello scorso venerdì che ha visto cento trattori, guidati da Coldiretti, marciare fin sotto sotto il palazzo della Regione a Potenza, ieri mattina numerosi coltivatori diretti a bordo dei rispettivi mezzi agricoli, si sono radunati in località Tre Confini a Montescaglioso diretti a Matera. La mobilitazione voluta dal Comitato Agricolo Materano, con il sostegno dell'associazione Granosalus, è stata promossa per puntare i riflettori sula riduzione del valore del Made in Italy, in questo caso del Made in Basilicata, sull'aumento dei costi e sul calo dei pagamenti diretti della Pac. La questione però si intreccia con un malessere diffuso che unisce la rabbia per i mancati guadagni, alla impossibilità di andare avanti. Troppe le spese da affrontare a partire da quelle energetiche e dal costo del gasolio agricolo. Mentre i guadagni sono all'osso. Un mix esplosivo che ha visto manifestare, fianco a fianco, agricoltori e autotrasportatori già a partire dalla scorsa settimana, con il corteo di venerdì 9 ottobre da Policoro a Scanzano e quelli nel Vulture Melfese. Anche qui sulla ss 655 di San Nicola Melfi, la protesta non si ferma, nonostante una breve "tregua" concessa per permettere ai tanti visitatori attesi nella cittadina federiciana per il weekend dedicato alla sagra della Varola. Una forma di "rispetto" verso quelle amministrazioni comunali, vedi i sindaci di Melfi e Rionero, che questa protesta l'hanno sostenuta fin dalla prima ora. Restano sempre attivi h24 fino al prossimo martedì 20 ottobre, salvo per emergenze, i blocchi sulla ss106 Jonica all'altezza dello svincolo della Fondovalle dell'Agri il primo, e dello svincolo della Sinnica il secondo.

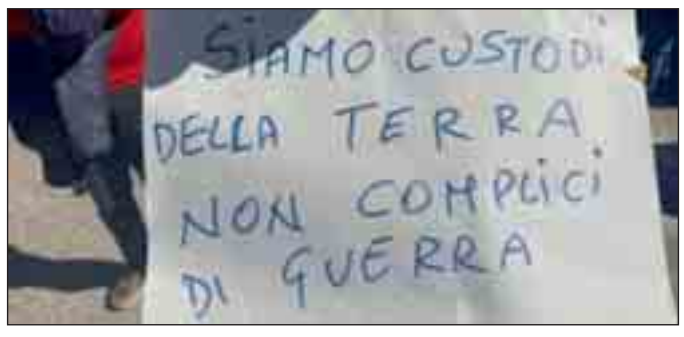


GLI AIUTI DELLA REGIONE

Intanto l'attesa è per la resa esecutiva degli aiuti promessi al tavolo di venerdì mattina tra Coldiretti rappresentata dal presidente Antonio Pessolani, il governatore Vito Bardi e gli assessori Carmine Cicala e Franco Cupparo. La Regione ha assicurato un intervento da 25 milioni di euro per il comparto agricolo. 10 per il gasolio agricolo, altri 10 per il caro energia e 5 per un fondo di rotativo, in caso di calamità naturali. Sette milioni invece andranno agli autotrasportatori. Risposte che ora dovranno tradursi in provvedimenti concreti e tempi certi di attuazione sui quali Coldiretti resta in guardia.

LE CRITICHE

Ma il fronte delle critiche all'intesa raggiunta da Coldiretti con la Regione si allarga. Di tutt'altra visione infatti, si dicono le altre confederazioni agricole come Cia, Confagricoltura e Copagri che contestano, come hanno riferito in una nota congiunta il metodo. "Si rileva la continuità dei proclami da palco e false promesse proprie da Prima Repubblica, infatti non risultano ancora oggi deliberati di impegni di spesa" si legge nella nota di Battifarano, Minichino e Moscaritolo. "Nel merito, le risorse proclamate risulterebbero comunque insufficienti e molte di esse fanno parte di programmi di spesa già previsti per l'agricoltura", per questo le confederazioni si sono autosospese dal Tavolo Verde. Critiche arrivano anche dal Coordinamento degli Agricoltori Basilicata. "Quei fondi vengono dal bilancio di Cupparo, assessore alle Attività Produttive- si legge nella nota del Coordinamento- quei sacrifici che Cicala ha portato sul rimorchio di Coldiretti non erano loro. Erano di chi da settimane blocca le strade, ci mette la faccia, il trattore, il tempo. Sono arrivati con le bandierine, si sono vestiti del coraggio degli altri e si sono eretti a paladini dell'agricoltura lucana. Il coraggio era in strada. Il rimorchio era già prenotato. Chiediamo alle associazioni che siedono al Tavolo Verde di dirlo apertamente: questo non è accettabile. Quel tavolo esiste per rappresentare un settore intero, non per dare copertura istituzionale a chi lo usa per fare politica di parte". "E diciamola tutta- conclude la nota- quei 25 milioni, ammesso che arrivino davvero, ammesso che bastino, risolvono il problema? Lo chiediamo a chi oggi esultava sul rimorchio. Lo chiediamo a chi applaude ogni annuncio come se fosse una vittoria. Perché noi i conti li sappiamo fare. E sappiamo anche che soldi spostati da un capitolo all'altro non cambiano la vita di chi non riesce a fare il pieno al trattore". Dall'Unione sindacale di base arriva sostegno alla lotta di agricoltori e autotrasportatori contro le politiche economiche del governo Meloni e dell'Europa. E non mancano le critiche all'intesa raggiunta da Coldiretti. "Temiamo di aver assistito alla solita pantomima con promesse a medio termine e sui soldi già disponibili nessun concreto impegno di spesa e l'ignoranza sulle regole e l'iter burocratico richiesto. Ma non sono solo nostri dubbi, le altre organizzazioni agricole hanno sollevato dubbi simili". "Il pieno sostegno e solidarietà alla lotta di agricoltori e autotrasportatori- prosegue Usb- viene intanto espresso da tutte le nostre federazioni del Sud davanti a questa straordinaria ondata di protesta". Per unire le forze e fare sentire queste rivendicazioni direttamente a Roma e Bruxelles, Rosalba Guglielmi coordinatrice Usb invita agricoltori, autotrasportatori, lavoratori e cittadini a costruire insieme lo sciopero generale del 30 ottobre. Inolre per costruire le modalità di organizzazione dello sciopero a livello regionale Usb invita tutte le categorie interessate a partecipare all'assemblea generale indetta venerdì 23 ottobre presso il Polo Bibliotecario in via Don Minozzi a Potenza.



LA SOLIDARIETA' DEI VESCOVI E L'APPELLO ALLE ISTITUZIONI

Sostegno ai manifestanti arriva soprattutto dai vescovi lucani. "La Conferenza Episcopale di Basilicata - si legge nella nota della Cei lucana- guarda con preoccupazione a una situazione che coinvolge attività produttive di grande importanza per la vita della nostra regione. Il caro-vita, alimentato dai continui rincari del carburante e dall'aumento dei costi di produzione, si aggrava con il continuo aumento dei prezzi e tocca la carne viva e spesso sofferente di tutti i cittadini. A patirne sono innanzitutto coloro che dispongono di minori risorse. Una situazione che non può lasciare nessuno indifferente. Nel nostro territorio, che si configura in larga misura come un'area interna, l'agricoltura e il trasporto delle merci non sono legati soltanto al lavoro, alle filiere locali e alla possibilità di restare sul territorio: rappresentano anche una prospettiva e un'occasione di futuro.Quando questi settori faticano a proseguire la propria attività, chi vi opera non si sente rappresentato e lamenta una condizione di solitudine sociale. Diventa difficile intravedere un futuro; a risentirne sono le famiglie e, con esse, l'intera comunità regionale". I vescovi perciò, rivolgono un appello al Governo e alla Regione perché, come dicono "ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affronti il peso dei costi del carburante e ne valuti le ricadute sull'agricoltura e sui trasporti. "Le scelte adottate - concludono- tengano conto di ciò che è veramente in gioco per i territori lucani: la continuità e la salvaguardia del lavoro, insieme alla loro più autentica vitalità".

Il ruolo diseducativo delle serie tv sulla criminalità e quel fascino pericoloso sui giovani



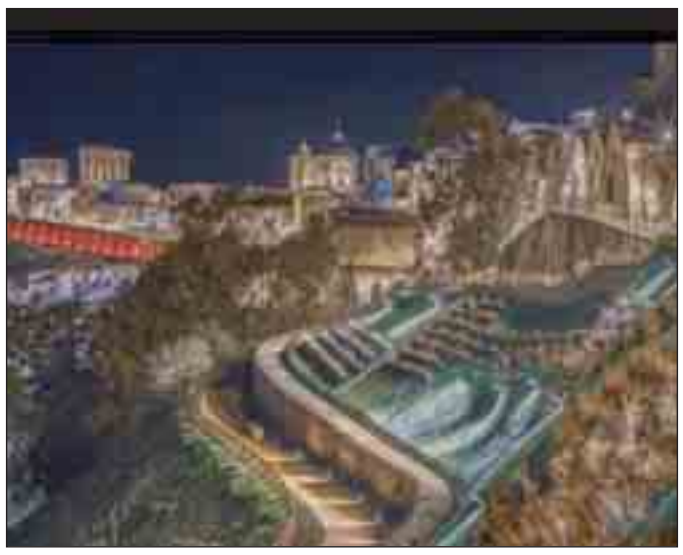
L'allarme lanciato dal procuratore Nicola Gratteri, ospite del Matera Fiction Festival

MATERA- Si è conclusa la quarta edizione di Matera Fiction, che dall'11 al 16 ottobre ha trasformato la Città dei Sassi in un punto di incontro e confronto tra protagonisti della televisione, autori, produttori e professionisti dell'audiovisivo. Sei giornate dedicate alla serialità televisiva e alle nuove forme di narrazione, con uno sguardo privilegiato alle produzioni del Mediterraneo. A suggellare la manifestazione, l'incontro con il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, affiancato da Antonio Nicaso e Donato Santeramo. Al centro del confronto, il rapporto tra rappresentazione della criminalità, responsabilità degli autori e influenza dei linguaggi audiovisivi sulle giovani generazioni. Gratteri ha espresso una posizione particolarmente critica nei confronti di quelle serie televisive e produzioni cinematografiche che rischiano di trasformare boss e criminali in figure affascinanti, carismatiche e, soprattutto, in modelli da imitare. Secondo il procuratore, alcune narrazioni finiscono per esaltare, involontariamente, codici estetici e comportamentali legati alla criminalità, presentando la violenza, la sopraffazione e il potere come simboli di successo. Un rischio che riguarda soprattutto i più giovani, maggiormente esposti al fascino di personaggi negativi raccontati attraverso linguaggi spettacolari. Particolare attenzione è stata riservata all'assenza, in alcune produzioni, di figure positive capaci di rappresentare un'alternativa concreta al mondo criminale. In storie dominate dalla violenza e dalla prepotenza, la mancanza di riferimenti come insegnanti, magistrati o rappresentanti delle forze dell'ordine può contribuire, secondo Gratteri, a indebolire il messaggio educativo del racconto. Il procuratore ha inoltre richiamato episodi e osservazioni maturati nel corso della propria esperienza personale e professionale, sottolineando come determinati atteggiamenti di prepotenza e ostentazione della forza possano trovare nei modelli proposti dai media una forma di legittimazione. Da qui l'appello rivolto a sceneggiatori, registi e produttori: raccontare la criminalità senza mitizzarla, nella consapevolezza che il linguaggio audiovisivo contribuisce anche a costruire immaginari e modelli culturali. Nel corso della serata conclusiva, Gratteri ha ricevuto un premio speciale, consegnato da Luciano Dell'Acqua. Premiati anche lo scenografo Mario Garrambone, Erdi Isik per la sceneggiatura del film turco Sultana e Social History, migliore docuserie di Matera Fiction 2026

Il Giardino Verticale del rione Croci di Pisticci tra i protagonisti della UrbIng

Dalla ferita della frana a un nuovo modello di sostenibilità e rigenerazione urbana

PISTICCI – Dalla ferita lasciata dalla frana a un nuovo modello di rigenerazione urbana, capace di trasformare una cicatrice del territorio in un simbolo di rinascita ambientale e sostenibilità. Il Giardino Verticale del rione Croci di Pisticci è stato tra i protagonisti della ventiseiesima edizione della Conferenza UrbIng, ospitata dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata. A illustrare l'esperienza progettuale sono stati gli architetti Giuseppe Trabace, Veronica Vespe e Domenico Laviola, dello Studio Trabace e Associati, insieme a Beniamino Murgante, dell'Università degli Studi della Basilicata, con un intervento dal titolo "Dalla frana alla resilienza climatica: rigenerare la cicatrice urbana di Pisticci attraverso un giardino verticale". Al centro dell'attenzione, un'opera che ha restituito valore e una nuova identità a una porzione significativa del centro abitato, attraverso un progetto nel quale il verde diventa protagonista della riqualificazione urbana. L'architetto Giuseppe Trabace è il progettista capogruppo del raggruppamento temporaneo di professionisti che ha realizzato l'intervento nel rione Croci. Un'opera che si sviluppa su una superficie di circa cinquemila metri quadrati e integra migliaia di essenze vegetali, pannelli fotovoltaici e materiali ecosostenibili, con l'obiettivo di coniugare qualità paesaggistica, innovazione tecnologica e attenzione all'ambiente. Il Giardino Verticale rappresenta uno degli elementi più significativi di un più ampio progetto di rigenerazione urbana e naturalistica del rione, finanziato con un milione e 650mila euro attraverso le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).La presentazione dell'esperienza di Pisticci ha trovato spazio in un contesto scientifico nazionale dedicato alla condivisione e al confronto sulle attività di ricerca nel campo della pianificazione spaziale, urbanistica, territoriale e ambientale sviluppate dalle Scuole e dai Dipartimenti di Ingegneria delle università italiane. La Conferenza UrbIng ha rappresentato un'importante occasione di approfondimento sulle trasformazioni che interessano città e territori, con particolare attenzione alle conseguenze dei cambiamenti climatici, alla transizione ecologica ed energetica, al contenimento del consumo di suolo e alle nuove prospettive della rigenerazione urbana. In questo scenario, il Giardino Verticale di Pisticci si inserisce nel dibattito sul rapporto tra fragilità del territorio, adattamento climatico e capacità della progettazione di restituire qualità e funzionalità agli spazi urbani. L'intervento del rione Croci assume infatti un significato che va oltre la semplice riqualificazione estetica. Il progetto propone una diversa lettura di un luogo segnato dalla fragilità idrogeologica, trasformandolo in uno spazio nel quale natura, architettura e tecnologie sostenibili dialogano per costruire nuove prospettive di valorizzazione del paesaggio urbano.





L'architetto Trabace

Policoro, martedì si riunisce il Consiglio comunale: sul tavolo i debiti contratti per la tromba d'aria

POLICORO - Si riunirà martedì prossimo 20 ottobre, alle ore 18, il Consiglio comunale di Policoro in seduta pubblica e sessione ordinaria, presso la sala consiliare del Palazzo comunale in prima convocazione. In mancanza del numero legale, la seconda convocazione è fissata per il giorno 22 ottobre alle ore 18. All'ordine del giorno questioni importanti per la vita della comunità policorese, colpita lo scorso 2 settembre da una imprevedibile bomba d'acqua. Per questo l'amministrazione comunale, in particolare sil sindaco Enrico Bianco, ha fatto e continua a fare da tramite con le istituzioni regionali e nazionali per chè le aziende turistiche e agricole vengano del tutto risarcite dei danni subiti. Intanto martedì in aula oggetto del dibattito sarà il riconoscimento del debito fuori bilancio, per interventi di somma urgenza effettuati proprio a seguito dell'eccezionale evento calamitoso di inizio settembre. A seguire calendarizzata l'approvazione del bilancio consolidato dell'esercizio 2025.



Il Consiglio comunale di Policoro

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Domenica 18 ottobre 2026
Anno XXVI - N.285 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

www.quotidianodipuglia.it

Giuliano Sangiorgi: «Generazioni unite dalle emozioni delle nostre canzoni»



Caione *a pag.21*

IL CALCIO

Il legale dei DeLa: cessione anche prima del 2028 Bari, al San Nicola c'è il Crotone: Butic ce la fa



Abrescia *a pag.25*

La cassa raddoppia, l'Ilva divide E in città corteo per la chiusura

La crisi si acuisce: al lavoro solo in mille. A Taranto sfila il "no" all'acciaieria

Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria (ex Ilva) chiede la cassa integrazione straordinaria in tutta Italia per altri 4.172 dipendenti in più rispetto all'attuale autorizzazione di cassa per 4.450. Rimangono in servizio 1.004 unità. I numeri principali a Taranto. Ieri, intanto, grande partecipazione al corteo per il "no" all'acciaieria.

Palmiotti e Pignatelli *alle pagg.2 e 3*

Caro carburanti: la mobilitazione

Autotrasporti: lo stop sarà anche verso nord «Delusi e arrabbiati»

Autotrasportatori e agricoltori non mollano, in Puglia proseguono i blocchi e i sit-in di protesta contro il caro carburanti. È ormai il sesto giorno consecutivo e la protesta va intensificandosi e allargandosi: ieri è stato deciso dai manifestanti di sospendere, da oggi e almeno sino a martedì le partenze verso il Nord, bloccando di fatto cibo e altre materie prime in partenza dalla Puglia. Non solo, la protesta potrebbe spostarsi a Roma: «Stiamo pensando di recarci su Roma - ha detto ieri Rocco Romagnolo, rappresentante del comitato olivicoltori - per farci sentire da chi governa davvero le nostre vite. Qui noi non ce la facciamo più».

Damiani e Cucinelli *a pag.5*

Corte dei conti, l'allarme sulle Regioni

Sanità, effetto domino: «Buco da 2,3 miliardi»

Damiani *a pag.6*

La proiezione

Studenti in calo e classi svuotate: 170mila in meno da qui a 15 anni



Lo studio della Fondazione Agnelli: nel 2040 il calo demografico porterà la Puglia ad avere oltre 170mila studenti in meno. E preoccupa anche il tema occupazionale: a rischio 13mila posti da insegnante.

Andriani *a pag.9*

La dotazione a Bari: 40 dispositivi. «Sempre più sicurezza»



Agli agenti municipali anche le bodycam dopo i giubbotti antiproiettile (senza taser)

Dell'Edera *a pag.10*

In 9 mesi a Bari

Stretta Tari: 1.300 controlli Market e hotel tra gli evasori



In 9 mesi 1300 controlli e 7 milioni di accertamenti Tari. Il Comune traccia un bilancio delle attività della ripartizione Tributi per il contrasto all'evasione della tassa sui rifiuti: 350 le attività commerciali "sconosciute" alla banca dati, tra queste anche un hotel e supermercati.

A pag.11

L'analisi

RAPPRESENTANZA O APPARTENENZA IL VARCO STRETTO DELL'AUTONOMIA

Michele PARTIPILO

Martedì scorso il Consiglio dei ministri non ha affrontato la manovra ma ha licenziato il disegno di legge sull'autonomia differenziata. La ragione è semplice: sulla manovra si addensano «nuvoloni», come ha avvertito lo stesso ministro dell'Economia; il varo dell'autonomia differenziata rappresenta (...)

Continua a pag.6

L'intervento

IL REGIONALISMO E LA TEMPESTA PERFETTA A DANNO DEL SUD

Claudio STEFANAZZI

Il Mezzogiorno del Paese è al centro di una sorta di tempesta perfetta. La somma della protesta degli operai Ilva per la perdita del lavoro e degli autotrasportatori per il costo della benzina sta paralizzando le regioni del Sud. La sensazione è quella di uno scivolamento lento ma inesorabile, che da alcuni anni (...)

Continua a pag.7



Monopoli



Il waterfront dopo il restyling: Portavecchia così rinasce

Spagnulo *a pag.15*

Ufficiale l'operazione per l'azienda di Gioia del Colle. Soddisfazione corale

Dopo quasi tre anni di cancelli chiusi, proteste, assemblee e due tentativi naufragati, la vertenza della ex Ac Boilers di Gioia del Colle si può dire finalmente chiusa. L'intesa per l'acquisizione dello stabilimento da parte di Ansaldo Energia è ora ufficiale, trasformando in realtà quella prospettiva di rilancio che già lo scorso 5 settembre era stata "celebrata" dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Un passaggio cruciale che riaccende i riflettori sul polo industriale pugliese e restituisce serenità a 120 lavoratori. Soddisfazione dei sindacati e della Regione, come spiegato dall'assessore Eugenio Di Sciascio: «Mai persa la speranza».

Martina *a pag.14*



Quasi tre anni di cancelli chiusi, proteste, assemblee e due tentativi naufragati per l'azienda del Barese

Ac Boilers, arriva Ansaldo Salvi 120 posti di lavoro dopo tre anni di proteste

Il dibattito

Al Castello Alfonsino di Brindisi il confronto su risparmio, innovazione e nuovi impianti nel panel conclusivo della rassegna "I colori dell'energia"

Acqua, raccolta ferma all'11% Dighe e reflui, è sfida recupero

Francesco TRINCHERA

Cercare tutte le soluzioni possibili per rendere sempre più disponibile la risorsa idrica, dall'ottimizzazione della raccolta a progetti per la produzione di energia. Sono questi alcuni dei temi che, insieme ad altri, sono emersi nel corso della rassegna "I colori dell'energia", che si è svolta fino a ieri nel Castello Alfonsino di Brindisi. Il panel conclusivo, intitolato "Acqua, bene comune per la sostenibilità", è stato moderato dal direttore del Nuovo Quotidiano di Puglia, Rosario Tornesello.

Tra gli aspetti che incidono maggiormente sulla disponibilità idrica c'è quello della raccolta. Lo ha evidenziato Luigi Giuseppe Decollanz, presidente di Acque del Sud, la società partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che si occupa delle grandi opere idriche in Puglia, Basilicata, Campania e Calabria. Decollanz ha parlato di una raccolta delle acque piovane ferma all'11 per cento nei bacini di riferimento: «Questo dato è tra i più bassi in Europa e attesta non tanto il fatto che siamo in una condizione di scarsità idrica, quanto piuttosto che abbiamo una scarsa capacità di raccogliere la risorsa».

A questo si aggiungerebbero le perdite del 42 per cento nelle reti. Per questo, Acque del Sud, subentrata a Eipli nel 2024, si propone di intervenire sugli impianti da rinnovare, come le dighe.

C'è poi l'aspetto relativo alle richieste idriche legate ai data center: secondo le stime, per far fronte alla metà delle domande pervenute finora sarebbero necessari tra i 50 e gli 80 milioni di metri cubi d'acqua in più. Decollanz ha quindi auspicato una risposta di tipo emergenziale, che consenta di intervenire in tempi rapidissimi per far fronte a questi problemi. Giuseppe Grimaldi, in rappresentanza dell'Autorità di Bacino, ha affrontato anche questo tema, rimarcando la necessità di rendere più efficienti gli invasi.



Gianfredi Mazzolani



Toni Matarrelli



Francesco Rogoli

L'acqua influisce anche sulla produzione e sullo stoccaggio dell'energia. Tra i progetti in corso c'è quello di Edison a Gravina in Puglia, uno dei cinque programmati in Italia. La responsabile dell'azienda, Giorgia Palma, ne ha illustrato i punti chiave: il progetto prevede due bacini d'acqua posti a quote diverse, uno a monte e uno a valle, collegati da condotte e da un sistema di pompe e turbine. Questo consente di immagazzinare energia quando è disponibile in abbondanza e di produrla quando la domanda è elevata.

«Si tratta di un progetto che prevede lo stoccaggio di oltre 5 milioni di metri cubi, una potenza di generazione di 300 megawatt e una potenza di pompaggio di 400 megawatt. L'investimento supera i 700 milioni di euro».

Il parlamentare Claudio Stefanazzi ha invece sollevato alcune questioni, tra cui quella delle concessioni idroelettriche, anche a livello europeo. Ha ricordato come la Francia abbia ottenuto una deroga rispetto alla direttiva Bolkestein, nonostante la Corte di giustizia avesse affermato che, per gli impianti sopra i 4,5 megawatt, si sarebbe dovuto procedere con una gara.

«Ha sostanzialmente rinnovato le concessioni, ottenendo in cambio la disponibilità di Edf, il gestore monopolista, a concedere al mercato il 40 per cento dell'energia disponibile, cioè dello spazio». Stefanazzi, pur ritenendo doveroso procedere con le gare, ha criticato il fatto che il governo non abbia adottato un approccio analogo in presenza di un «sistema bloccato».

Si è parlato anche del riutilizzo delle acque reflue. Il presidente del Consiglio regionale, Toni Matarrelli, già presidente dell'Autorità idrica pugliese, ha illustrato i possibili impieghi, citando alcuni casi di successo: «Abbiamo 185 depuratori, tutti rimessi a nuovo. Possiamo recuperare importantissime risorse idriche a scopo industriale e agricolo. Una quantità pari al 50 per cento del fabbisogno di questa regione». Un approccio già utilizzato, ad esempio, nella riserva di Torre Guaceto per la coltivazione del pomodoro fiaschetto.

Francesco Rogoli, sindaco di Mesagne e vicepresidente di Aip, ha ribadito la validità di una governance idrica pubblica, sottolineando che dall'inizio di quest'anno la gestione è di competenza dei Comuni, in un contesto di transizione energetica. In prospettiva futura, sono stati inoltre aperti spiragli sulla possibilità di approvvigionamento idrico su lunghe distanze. Gianfredi Mazzolani, di Acquedotto Pugliese, rispondendo a una domanda sul tema, ha spiegato che anni fa è già stata completata una condotta tra la Turchia e il nord di Cipro, che non poggia direttamente sul fondale marino, ma è «sospesa». Secondo Mazzolani, una struttura di questo tipo potrebbe essere replicata anche in Puglia.

Acqua e transizione energetica sono al centro anche delle attività di due realtà come Geko Spa, rappresentata da Giovanna Scione, che opera anche nel trattamento delle acque reflue, e Green Independence, rappresentata da Alessandro Monticelli, che integra energie rinnovabili, trattamento delle acque e idrogeno attraverso la lotta agli sprechi.

A tirare le somme dell'intera rassegna è stato il vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto. «Negli ultimi anni – ha detto nel suo videomessaggio – abbiamo capito quanto il costo dell'energia e le dipendenze dall'esterno possano incidere sulla capacità delle nostre imprese di competere e sulla vita quotidiana dei cittadini. Per questo dobbiamo essere molto concreti».

Fitto ha auspicato che le tecnologie e le filiere siano localizzate nel continente: «Dobbiamo avere la capacità di produrle, innovarle e creare intorno a esse nuove opportunità industriali e occupazionali». Secondo le stime, nell'ambito delle politiche di coesione saranno destinati alla transizione oltre 43 miliardi di euro fino al 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Raccolta e reti Le criticità idriche

1 La raccolta delle acque piovane si ferma all'11 per cento e le perdite nelle reti raggiungono il 42 per cento. Acque del Sud punta a rinnovare gli impianti, mentre cresce la domanda legata ai data center.

Reflui e accumulo: le nuove opportunità

2 Dal riutilizzo delle acque depurate per agricoltura e industria ai bacini per lo stoccaggio energetico: la Puglia punta su nuove soluzioni. A Gravina è previsto un investimento Edison da oltre 700 milioni di euro.

Fitto: «Oltre 43 miliardi per la transizione»

3 In un videomessaggio, il vicepresidente della Commissione Ue Raffaele Fitto ha richiamato la necessità di ridurre le dipendenze energetiche e rafforzare le filiere produttive europee. Oltre 43 miliardi alla transizione entro il 2029.

Turismo

Ttg Rimini: in Puglia oltre 18 milioni di presenze



Si è chiusa con numeri record e una partecipazione straordinaria di operatori, aziende e pubblico la tre giorni della Regione Puglia alla 63esima edizione del TTG Travel Experience di Rimini.

Oltre 1.500 incontri B2B tra le 90 imprese pugliesi, tra cui 5 consorzi e 8 gruppi alberghieri, e i buyer internazionali, a conferma della solidità e dell'attrattiva commerciale della destinazione. 10 panel tematici di approfondimento, con la partecipazione di 50 relatori di spicco, che hanno discusso di aree interne, ciclovie, accessibilità universale e turismo lento, mettendo al centro la sostenibilità e la qualità della vita dei residenti. Circa 5.000 visitatori consumer, accolti dall'Infopoint allestito all'interno dello stand, per scoprire e pianificare le proprie vacanze alla scoperta dei borghi, della natura e delle tradizioni della Puglia.

La grande affluenza registrata a Rimini trova riscontro nei dati positivi dell'Osservatorio regionale del turismo. Da gennaio ad agosto 2026, secondo i dati provvisori Istat/Regione Puglia, la Puglia registra 5.027.029 arrivi e 18.147.187 presenze, in crescita rispettivamente del 2% e del 3% rispetto allo stesso periodo del 2025. La permanenza media è di 3,6 notti. A trainare la crescita è la componente estera, con arrivi in aumento del 9% e presenze dell'11%: gli stranieri generano oltre 2,2 milioni di arrivi e circa 6,6 milioni di presenze, con un tasso di internazionalizzazione del 43,8% per gli arrivi e del 36,3% per le presenze, e una permanenza media di 3 notti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA PAGINA

Il regionalismo e la tempesta...

(...) sta riguardando l'economia e il tessuto sociale delle regioni meridionali, mentre il Paese, e il Governo, guardano senza fare nulla. Andiamo per ordine. La deindustrializzazione del Mezzogiorno non è un fenomeno di questi ultimi anni, ma negli ultimi 4 ha avuto una accelerata incredibile, frutto del sostanziale disinteresse del Governo rispetto alle dinamiche industriali delle grandi aziende partecipate. In cambio della distribuzione di utili consistenti, necessari per chiudere le leggi finanziarie a fine anno, Meloni & Co. hanno lasciato mano libera alle varie aziende a partecipazione statale che hanno, in maniera progressiva, virato verso attività di trading o finanziarie, rinunciando di fatto a quelle industriali. E, ovviamente, dovendo riorganizzare stabilimenti e attività manifatturiere, queste aziende hanno chiuso quelle al Sud.

Ora, ci si sarebbe aspettato che il Governo reagisse a questa perdita di manodopera, sostenendo altre forme di investimento, sempre nel settore manifatturiero, facendo l'unica cosa possibile quando si vuole convincere un imprenditore ad investire in un area svantaggiata sul piano logistico, finanziario, sociale: sostenere gli attivi materiali, cioè finanziando la costruzione della fabbrica. Ed invece il Governo che fa? Vara la "benedetta" Zes Unica, un'area indistinta geograficamente, senza nessuna specificità e specialità produttiva, sul presupposto che il problema maggiore del Sud fossero le autorizzazioni a fare impresa e che, quindi, mettere in mano ad un commissario le procedure autorizzative semplificandole, bastasse per invogliare gli investitori. Aggiungendo, per di più, il famigerato credito di imposta, un inganno ideologico che affascina purtroppo anche la sinistra, sul presupposto che uno sconto sulle tasse nel futuro, sia meglio di un sostegno finanziario immediato. E il risultato, infatti, è un incremento di autorizzazioni, essenzialmente nel settore servizi, ma scarsi investimenti industriali, e nessun progetto di delocalizzazione o nuova localizzazione in grado di offrire, nemmeno in prospettiva, una alternativa alla fuga delle grandi aziende pubbliche dal territorio meridionale.

E mentre il governo investiva energie burocratiche e fiscali sulla Zes, è scomparso dall'agenda nazionale il tema della logistica. Molti degli autotrasportatori che in queste ore stanno facendo sentire la loro voce sostenendo l'impossibilità di andare avanti con questo prezzo della benzina, lamentano la scarsa solidarietà dei loro colleghi del nord. E questo non ci deve sorprendere, purtroppo. La dinamica degli investimenti infrastrutturali nella logistica del nord non solo non si è fermata in questi anni, ma ha avuto un ulteriore picco. Contemporaneamente il Governo ha cancellato il fondo di perequazione infrastrutturale previsto dal Governo Draghi per il Sud. Ovvero quel fondo che prendeva atto, finalmente, che con la fiscalità di tutti gli italiani erano state realizzate negli anni più opere pubbliche a nord che a sud. Un sistema logistico integrato e diversificato come quello settentrionale, reagisce meglio alle crisi energetiche rispetto ad un sistema inesistente, fatto di strade inadeguate, di porti inefficienti, di pochissimi poli logistici, di reti ferroviarie vecchie.

In più, mentre il valore aggiunto della produzione industriale del nord consente di assorbire parte dell'aumento dei costi dell'energia (se produco qualcosa che posso vendere ad un prezzo più alto riesco a non rimanere strozzato da costi imprevedibili), la sostanziale povertà del valore aggiunto delle produzioni del sud rende drammatico l'effetto dell'aumento della benzina. Ma il Governo non si è limitato a restare immobile sul piano della programmazione di una strategia industriale per il Sud; ha persino ridotto, e in alcuni casi cancellato quei pochi strumenti, come la Decontribuzione Sud, che avevano reso agli imprenditori meridionali o a quelli che avevano delocalizzato meno gravoso investire e produrre a sud di Roma. Nessuna idea, nessuna programmazione. Di Ilva non vale la pena esprimersi ulteriormente. Se possibile, la fabbrica di Taranto è la rappresentazione plastica di che razza di pressapochismo e incapacità ci siano al governo. Quattro anni di nulla hanno portato al disastro che vediamo.

Il Sud è solo. Ed in prospettiva lo sarà sempre di più. La Meloni, per mezzo di Raffaele Fitto, sta avallando il progetto della commissione europea di ridurre le risorse a disposizione del Mezzogiorno e, soprattutto, di sottrarre agli enti locali meridionali la programmazione di quelle risorse, in nome dell'idea che solo il Governo abbia una idea del benessere collettivo e quindi, di quello che è necessario fare per assicurarlo. C'è da essere molto preoccupati. Il Mezzogiorno è la prova provata del fallimento del Governo. E mentre il disastro si palesa, la Meloni regala alla Lega l'autonomia differenziata, lasciando via libera alle regioni settentrionali su tematiche sensibili per lo sviluppo. Sembra incredibile ma è così. Anziché reagire ai problemi dei lavoratori Ilva, anziché trovare una soluzione al dramma del costo dell'energia liberando le strade dai blocchi che stanno facendo finire le scorte nei supermercati, il Governo vara l'autonomia differenziata. Fino a quando dovrà durare questo accanimento verso il Sud?

Claudio Stefanazzi
deputato del Partito Democratico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo

L'Onda del Futuro ha attraversato Taranto tra croci bianche e striscioni: cittadini, famiglie e associazioni chiedono salute, garanzie per i lavoratori e un'alternativa concreta all'acciaieria

Migliaia in piazza per la chiusura «Basta fabbrica, vogliamo vivere»

Alessio PIGNATELLI

Alla testa del corteo un furgoncino con una bandiera e il volto di Massimo Battista, ex consigliere comunale e attivista morto a causa di un tumore. Poi le croci bianche, gli striscioni contro l'ex Ilva. E soprattutto migliaia di persone. Come non accadeva da tempo. Una fiumana che ha attraversato Taranto da piazzale Democrate fino al borgo, contestando l'amministrazione Bitetti per un accordo giudicato inadeguato e una parola, decarbonizzazione, che non basta più a rassicurare. L'Onda del Futuro si è abbattuta sulla città. Ragazzi, famiglie, bambini, associazioni. E anche il cantante Antonio Diodato, che ha ribadito la necessità della «chiusura di questa fabbrica. Ce lo meritiamo. La speranza? C'è, altrimenti non sarei qui».

La manifestazione "Taranto torna a vivere", promossa dalla rete di cittadini e associazioni Onda del Futuro, è partita verso le 17 per arrivare in piazza Maria Immacolata, in pieno centro di Taranto, verso le 19. A scandire il passo, cartelli e parole che raccontano una ferita mai rimarginata: «Basta imposizioni, decidiamo noi», «Taranto libera», «Tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino». Su un altro striscione, il riferimento a Giorgia Meloni e alla sindaca di Genova Silvia Salis: «Ilva chiusa e basta. Salis e Meloni, il vostro abbraccio è la nostra lotta». Non una protesta nata soltanto per l'ennesimo passaggio della vertenza siderurgica, ma una richiesta di riscatto che si è fatta strada tra le vie della città a pochi giorni dall'udienza del 20 ottobre in Cassazione sul fermo dell'area a caldo disposto dalla Corte d'Appello di Milano.

Le croci bianche hanno dato al corteo il suo volto più doloroso. Accanto ai nomi e alle fotografie dei bambini morti per malattie che le famiglie ritengono legate all'inquinamento, c'era Carla Luccarelli, presidente dell'associazione Giorgioforever. La sua storia è quella di una madre che non ha smesso di chiedere verità e giustizia per Giorgio Di Ponzio, morto il 25 gennaio 2019. Nel 2016, all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, aveva scoperto che il figlio era affetto da un tumore maligno, poi identificato come sarcoma a cellule chiare delle parti molli. Oggi Giorgio è uno dei simboli di una battaglia che attraversa generazioni e che, per chi porta in piazza quelle croci, non può essere ridotta a una disputa tra istituzioni.

La richiesta di chiusura dello stabilimento si accompagna alla necessità di non abbandonare chi nell'acciaieria e nell'indotto lavora. Onda del Futuro ha chiesto garanzie occupazionali, sostegni alle famiglie, una legge speciale per Taranto, più assistenza oncologica pediatrica e programmi permanenti di sorveglianza sanitaria. Ma anche un'economia capace di offrire alternative: ricerca, formazione, economia del mare, agroalimentare ed energie rinnovabili. Il rifiuto è quello di una scelta obbligata tra un posto di lavoro e il diritto a vivere senza paura. La parola decarbonizzazione, ripetuta nei tavoli istituzionali, per una parte della città non rappresenta ancora una risposta sufficiente. Servono tempi, impegni verificabili e una prospettiva che non rimandi tutto a un futuro indefinito. Il passaggio davanti a Palazzo di Città ha trasformato la protesta in una contestazione diretta al sindaco Piero Bitetti e alla sindaca di Genova Silvia Salis, accolti da cori accesi. Alla coda del corteo sono stati lanciati alcuni fumogeni verso l'ingresso del municipio, presidiato dalle forze dell'ordine. Tra i partecipanti anche il senatore Mario Turco, la consigliera regionale Annagrazia Angolano e il consigliere comunale Gregorio Stano, tutti del Movimento 5 Stelle. Gli organizzatori li hanno invitati con fermezza ad arretrare, perché si trovavano nella parte avanzata del corteo, ribadendo il carattere civico della mobilitazione, libera da appartenenze e rappresentanze partitiche.

Poi restano le immagini: le croci sollevate, le fotografie strette tra le mani, i bambini che camminano accanto ai genitori, le voci di chi non vuole più sentirsi dire che non esistono alternative. In mezzo alla folla, il volto di Massimo Battista continua a guardare la città che aveva cercato di cambiare. E c'è la voce di Diodato, con quella speranza che nonostante tutto resiste. Taranto è scesa in strada per chiedere di poter vivere senza pagare ancora un prezzo così alto. Perché dietro ogni nome scritto su una croce c'è una famiglia, una storia interrotta, un'assenza che nessuna promessa può colmare. E c'è una città che chiede che i suoi figli non debbano più diventare simboli di una battaglia per la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA











Alcune immagini della manifestazione di ieri pomeriggio a Taranto (fotoservizio Studio Ingenito)

Le associazioni: «Mai richiesta la partecipazione del sindaco»

Le associazioni promotrici della manifestazione "Taranto torna a vivere" hanno replicato ieri mattina al sindaco Piero Bitetti, che venerdì aveva annunciato la propria assenza al corteo di ieri pomeriggio. Al centro della polemica, le posizioni sul futuro del polo siderurgico e il percorso da intraprendere per la rinascita ambientale, economica e sociale della città.

«Nessuna bozza del manifesto politico della manifestazione è mai stata condivisa con il primo cittadino, né è mai stata prospettata una posizione diversa da quella pubblicamente dichiarata», hanno chiarito i promotori, insieme a Onda del Futuro. Le associazioni hanno precisato inoltre che la partecipazione del sindaco non fosse mai stata richiesta e che l'iniziativa non fosse stata concepita per raccogliere adesioni istituzionali o politiche.

La piattaforma della mobilitazione è stata articolata in quattro punti fondamentali: «Chiusura del polo siderurgico, bonifica dell'intero Sin, tutela dei lavoratori e rigenerazione economica, ambientale e sociale del territorio». Obiettivi che, secondo gli organizzatori, rappresentano una richiesta di cambiamento radicale del modello di sviluppo di Taranto.

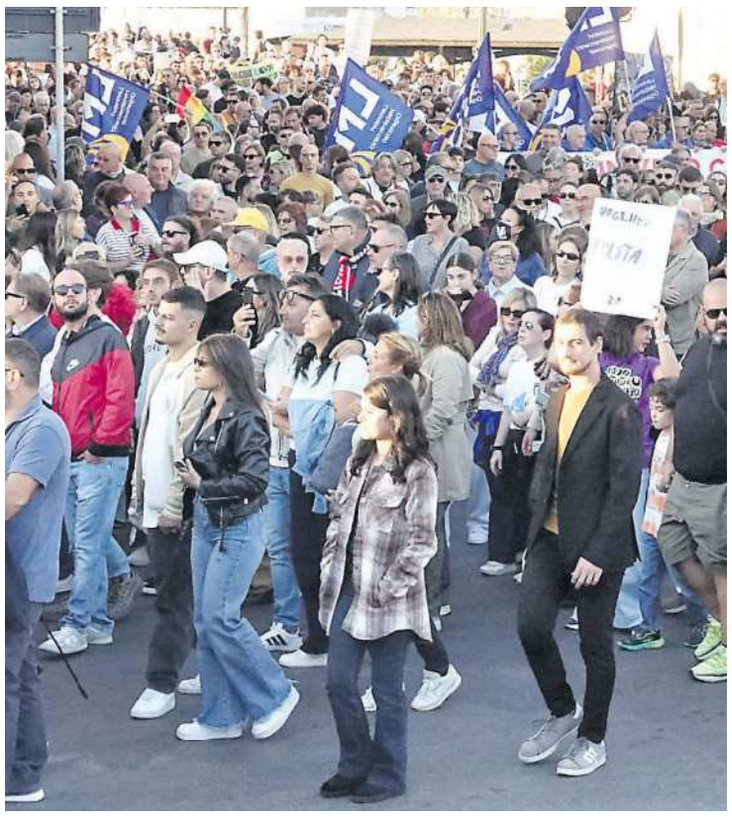
Nel confronto con le istituzioni, le associazioni hanno rivendicato il diritto della comunità a essere protagonista delle decisioni che riguardano il proprio futuro. «Le scelte sul futuro di Taranto non possono essere assunte unilateralmente dalle istituzioni, prescindendo dalla volontà della comunità che ne vive quotidianamente le conseguenze», affermano. Alle istituzioni spetta, secondo i promotori, il compito di ascoltare i cittadini, rappresentarne le istanze e tradurle in azioni concrete, senza sostituirsi alla comunità nelle scelte sul destino del territorio.

Nel mirino è finito anche il documento sottoscritto il 15 ottobre in Regione Puglia, che prospetta la decarbonizzazione attraverso l'impiego dell'idrogeno verde. Una prospettiva che non convince le associazioni, secondo cui «un documento politico non diventa un piano industriale per il solo fatto di essere stato sottoscritto».

La manifestazione di ieri puntava dunque a rilanciare una visione alternativa per la città, fondata sulla chiusura dello stabilimento siderurgico e sulle bonifiche, considerate condizioni essenziali per superare il modello industriale attuale e costruire nuove prospettive per il territorio.

La conclusione dei promotori è stata netta, segnando la distanza rispetto a chi sostiene la prosecuzione dell'attività produttiva: «Non si può sostenere la prosecuzione dell'attività siderurgica e contemporaneamente pretendere di aderire a una mobilitazione che ne rivendica la chiusura». Un messaggio, questo, che di fatto ha accompagnato il corteo, ribadendo in maniera chiara e definitiva la linea politica che hanno voluto seguire le associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Piero Bitetti

> I promotori di "Taranto torna a vivere" ribadiscono la linea della mobilitazione

La Crisi dell'acciaio



La comunicazione nella tarda serata di venerdì, appena conclusa la protesta Martedì i giudici decideranno sul futuro dello stabilimento

Ex Ilva, a Taranto in Cassa 7mila operai Ora la Cassazione

Domenico PALMIOTTI

Cassa integrazione straordinaria con il botto in Acciaierie d'Italia a seguito della fermata della produzione a Taranto e del decreto della Corte d'Appello di Milano che impone lo stop dell'area a caldo poiché inquinante e dannosa per la salute. La richiesta aziendale per il gruppo è di 8.622 unità su un organico di 9.626. Su Taranto l'impatto maggiore: 6.964 cassintegrati. Ovvero 3.164 in più rispetto agli attuali 3.800 autorizzati.

Nella tarda serata di venerdì, quando mancava poco alla mezzanotte e si erano appena conclusi i cinque giorni di sciopero all'ex Ilva e nell'indotto-appalto, con blocchi stradali sulle statali per Bari e per Reggio Calabria e davanti alla raffineria Eni, l'azienda ha spedito la comunicazione a ministeri, sindacati e Regioni interessate. La firmano i commissari di Acciaierie, Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori e Davide Tabarelli, e dice che il numero dei cassintegrati viene innalzato «dagli attuali 4.450 a 8.622 unità». Restano in servizio 1.004 unità «al fine di garantire la guardiania degli asset e la salvaguardia degli impianti produttivi, oltre all'adempimento degli obblighi amministrativi, ambientali e la continuità produttiva».

La nuova cassa va intesa come numero massimo. Partirà non appena AdI sarà stata autorizzata dal ministero del Lavoro e durerà sino a febbraio, salvo proroghe. Sarà fondamentalmente a zero ore e la rotazione varrà, spiega l'azienda, per «le posizioni lavorative cui risulteranno adibiti lavoratori in numero eccedente rispetto alle unità da sospendere». AdI chiede che sia l'Inps a corrispondere direttamente la cassa.

I numeri, pur molto rilevanti, non hanno sorpreso più di tanto. Perché l'azienda aveva già fatto sapere a vari livelli che dovendosi fermare del tutto per l'ordine dei giudici di Milano e non producendo più acciaio — tant'è che non sono state più acquistate materie prime —, la cassa sarebbe inevitabilmente aumentata. Ma ci sono anche stati altri due segnali in questa direzione. Il primo: giorni fa, nel decreto legge sull'ex Ilva, il Governo ha previsto che l'integrazione economica della cassa per i diretti di AdI, per la quale sono previsti 45 milioni, sia assicurata sino a giugno per una platea di 9.200 persone. Numero che equivale alla quasi totalità dell'organico aziendale, segno che Palazzo Chigi sapeva bene cosa stava arrivando. Il secondo segnale: da venerdì l'azienda ha comunicato a molti dipendenti tra Taranto e Milano che andavano in cassa a zero ore. In sostanza, il quadro si stava già delineando e ieri ha preso forma compiuta.

AdI ha fatto trascorrere circa mezz'ora dalla conclusione dello sciopero (i blocchi stradali, invece, erano stati rimossi dalla mattinata di venerdì) prima di spedire la lettera. Un gesto contestato dai sindacati, ma che fonti aziendali hanno spiegato con i tempi tecnici necessari a far partire operativamente la cassa integrazione dopo l'avvio della procedura e con l'esigenza di evitare che i dipendenti si ritrovino senza copertura economica il prossimo mese. È vero che nella lettera Acciaierie fa riferimento alla necessità di rispettare il decreto della Corte d'Appello di Milano — decreto che insieme a Ilva ha impugnato in Corte di Cassazione, che terrà l'udienza il 20 ottobre —, ma in ballo ci sono anche questioni economiche. Da alcuni giorni, mettendo in preriscaldo gli impianti principali, tra cui l'altoforno 2 che era l'unico rimasto in marcia, l'azienda, come detto, non sta più producendo acciaio e questo ne aggrava la situazione economica che era già molto complicata. Il fatto che AdI abbia chiesto che sia l'Inps a pagare direttamente la cassa è segno delle difficoltà sul fronte delle risorse. L'azienda, che paga gli stipendi il 12 di ogni mese, impegna i fondi necessari circa 15 giorni prima della scadenza, cosa che in questo particolare momento, si apprende, non sarebbe possibile. Di qui, dunque, la necessità di avviare subito la nuova procedura di cassa integrazione e di richiedere a sindacati e ministeri l'esame congiunto per evitare che il 12 novembre i dipendenti di Acciaierie d'Italia sospesi dal lavoro, e significativamente aumentati di numero, si ritrovino senza stipendio, perché l'azienda non ha i soldi necessari, e senza cassa integrazione perché non ancora autorizzata dal ministero del Lavoro.

Tornando ai numeri, lo scorso 30 luglio i dipendenti di Acciaierie erano 9.626, di cui 7.875 a Taranto, 917 a Genova, 542 a Novi Ligure, 127 negli uffici di Milano, più altri nei restanti siti. La società chiede ora la cassa per 6.964 su 7.875 del sito di Taranto, per 870 su 917 a Genova, per 515 su 542 a Novi Ligure e per 117 su 127 a Milano. Analogo impatto anche sulle altre sedi della società. A Taranto la sospensione dal lavoro coinvolgerà 4.667 operai, 1.564 impiegati e 733 intermedi. Le aree di fusione e di staff e servizi risultano le più colpite con, rispettivamente, 2.660 e 3.225 persone destinate alla cassa integrazione. Invece, per l'area di laminazione di Taranto la richiesta riguarda 1.079 persone.

Scrive l'azienda: «Il non dilazionabile adempimento dell'ordine giudiziale risulta essere incompatibile, allo stato, con il layout della società. La sospensione della produzione di manufatti in acciaio mediante l'esercizio dell'area "a caldo" impone di porre in essere ed attuare tempestivamente un diverso piano operativo. Gli impianti sono stati posti nella condizione di "riscaldo", onde evitare la distruzione degli stessi e consentire la ripresa della produzione allorché se ne verificasse la condizione giudiziaria, previo riavvio del ciclo di approvvigionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Venerdì sera la smobilitazione

1 **Si è conclusa venerdì la mobilitazione che era stata messa in atto i lavoratori dell'ex Ilva e dell'indotto-appalto, dopo cinque giorni di sciopero e proteste.**

Cassa integrazione per 8.622 in tutta Italia

2 **Acciaierie d'Italia ha comunicato a ministeri, sindacati e Regioni la richiesta di cig straordinaria per un massimo di 8.622 lavoratori su 9.626 dipendenti (a Taranto 6.964 persone).**

In questi giorni si decide sul futuro dell'area a caldo

3 **Martedì 20 ottobre è fissata in Cassazione l'udienza sul provvedimento della Corte d'Appello di Milano che impone lo stop dell'area a caldo dell'ex Ilva.**



Il blocco nei pressi della raffineria Eni, durato cinque giorni, è stato rimosso venerdì sera

Dennis MAGRÌ

I sindacati: «Non vogliamo scegliere tra il diritto al lavoro e quello alla salute»

La crisi dell'ex Ilva entra in una nuova fase con la richiesta di aumentare fino a 8.622 il numero massimo di lavoratrici e lavoratori coinvolti dalla cassa integrazione straordinaria, rispetto agli attuali 4.450.

Le segreterie territoriali di Fim, Fiom, Uilm e Usb rivendicano il peso delle cinque giornate di sciopero, sostenute dai lavoratori di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, Ilva in amministrazione straordinaria, appalto e indotto. Dopo i blocchi e le assemblee, il documento elaborato dal Consiglio di fabbrica unitario il 7 ottobre è stato acquisito e condiviso dai capigruppo regionali di maggioranza e opposizione, con la mediazione del presidente Antonio Decaro, del sindaco di Taranto Piero Bitetti e del presidente della Provincia. Nell'incontro con il prefetto è stata inoltre comunicata una nuova convocazione a Palazzo Chigi per il 27 ottobre.

Prima, il 20 ottobre alle 16, è previsto il confronto al Ministero del Lavoro sulle misure straordinarie richieste dai sindacati e sulle modifiche al decreto del 14 ottobre. Le sigle valuteranno dopo il tavolo le iniziative successive, senza escludere una nuova mobilitazione a Roma insieme ai lavoratori. Le richieste riguardano rilancio produttivo, tutela di reddito e occupazione, risorse certe e un piano capace di coniugare decarbonizzazione e sostenibilità. «Non vogliamo più essere costretti a scegliere tra il diritto al lavoro e il diritto alla salute: uno non deve escludere l'altro», ribadiscono Fim, Fiom, Uilm e Usb, chiedendo un coinvolgimento diretto dello Stato e garanzie anche per appalto e indotto.

Per Guglielmo Gambardella, segretario nazionale Uilm e responsabile del settore siderurgico, la nuova procedura mostra «la portata della crisi dell'ex Ilva» e configura «un dramma sociale». «Dietro questi numeri ci sono persone, famiglie, vite e prospettive che rischiano di essere compromesse», sottolinea. Gambardella chiede al Governo di superare la gestione dell'emergenza e introdurre strumenti strutturali. La Uilm propone misure che riconoscano la gravosità e l'usura delle lavorazioni siderurgiche, oltre a prepensionamenti e incentivi all'esodo volontario per chi ne abbia i requisiti. «La transizione industriale e ambientale non può essere realizzata scaricandone il costo sociale sui lavoratori», afferma, definendo la nuova Cigs «inaccettabile e vergognosa per la dignità dei lavoratori».

Critica anche la Fiom-Cgil. Loris Scarpa, coordinatore nazionale siderurgia, contesta merito e tempi della nuova istanza, arrivata con numeri «pressoché raddoppiati». Dopo gli scioperi e le manifestazioni dell'ultima settimana, i lavoratori avevano chiesto garanzie su occupazione, continuità produttiva e manutenzioni, oltre a una discussione sul futuro di un'ex Ilva decarbonizzata. «Questa cassa integrazione non tiene conto di quanto ottenuto dai lavoratori nell'ultima settimana nei numeri e nelle modalità», sostiene Scarpa. La Fiom chiederà conto ai commissari delle scelte nei prossimi incontri e ricorda che dall'esplosione dell'Altoforno 1, nel maggio 2025, non condivide più il ricorso alla cassa integrazione.

La Fim-Cisl, con il segretario nazionale Valerio D'Alò, offre una lettura diversa sulla tempistica, pur riconoscendo la complessità della situazione. «Le lettere di avvio della nuova Cigs non rappresentano una sorpresa», afferma: il tema era già stato discusso con le istituzioni e i lavoratori erano stati informati della possibilità di una nuova procedura, anche in relazione alle incertezze sulle decisioni della Corte di Cassazione. D'Alò richiama le tutele introdotte dall'ultimo decreto del Consiglio dei ministri, ma riconosce che restano aspetti da migliorare. L'obiettivo è garantire continuità occupazionale anche nelle aree a freddo: «L'unico modo per uscire dalla Cigs è attraverso la creazione di lavoro».

Il Partito democratico lega la crisi industriale alla salute pubblica. Viggiano giudica la richiesta di cassa integrazione «una condanna inaccettabile per il tessuto sociale e produttivo» e sollecita il Governo Meloni ad assumersi le proprie responsabilità, con investimenti e una prospettiva industriale credibile. Il Pd ionico sostiene anche lo screening straordinario per la diagnosi precoce del tumore al polmone a Taranto e Statte, promosso da Decaro. Il partito richiama dati che indicano per alcune patologie un'incidenza superiore del 10-20% rispetto alla media regionale: la tutela sanitaria, sostiene, deve procedere insieme alla difesa del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA